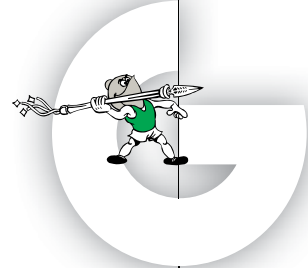
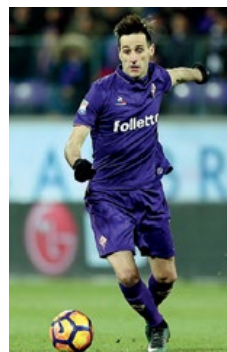
GIORNALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
GUERIN SPORTIVO
EXTRA
SPECIALE REGINE DI COPPE
CHAMPIONS NAPOLI E JUVE SFIDANO REAL MADRID E PORTO
EUROPA LEAGUE FIORENTINA E ROMA CONTRO TUTTI
GUERIN SPORTIVO EXTRA
N. 1 2017
ALLEGATO A GUERIN SPORTIVO N.3
MARZO 2017
Non vendibile separatamente
RIPRENDIAMOCI
L'EUROPA
adidas
Jeep

CON TOTALERG PARTI PER LE MALDIVE!

DAL 20 FEBBRAIO GRATTA LA CARTOLINA CHE TROVI OGNI LUNEDÌ CON IL CORRIERE DELLO SPORT - STADIO E TUTTOSPORT O GIOCA IL CODICE CHE OTTIENI FACENDO UN RIFORNIMENTO DI ALMENO 20€ DA TOTALERG.

SOMMARIO 1

Illustrazioni a cura di Marco Finizio

CHAMPIONS LEAGUE

Uomini record: Messi, 93 gol in Champions, e Ronaldo, 96. A sinistra, i tecnici Allegri e Sarri. Sotto: Kalinic e Nainggolan

EUROPA LEAGUE

DIRETTORE RESPONSABILE **ALESSANDRO VOCALELLI**

IL NOSTRO INDIRIZZO **Piazza Indipendenza 11 b - 00185 Roma**
POSTA ELETTRONICA **posta@guerinsportivo.it**
DIRETTORE EDITORIALE **ANDREA BRAMBILLA (a.brambilla@contieditore.it)**

IMMAGINI **Giuseppe Rimondi (g.rimondi@guerinsportivo.it)** SEGRETERIA **segreteria_gs@guerinsportivo.it**
GRAFICI **Vanni Romagnoli (v.romagnoli@guerinsportivo.it), Iglis Bacchi, Luca Lazazzera, Cristian Tromba (graficigs@guerinsportivo.it)**

Direzione, redazione, amministrazione:
Piazza Indipendenza, 11/b - 00185 Roma
Tel. 0649921 - Fax 064992690
Registrazione Tribunale di Bologna
n. 6686 del 10-06-1997
Stampa: Poligrafici Il Borgo S.r.l.
Via del Litografo, 6 - 40138 Bologna
Tel. 051.6034001

Distribuzione esclusiva per l'edicola in Italia:
m-dis Distribuzione Media S.p.A.
Via Cazzaniga, 2 - 20132 Milano
Tel 02.25821 - Fax 02.25825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero:
Sport Network s.r.l.
www.sportnetwork.it

Sede legale:
Piazza Indipendenza, 11/b 00185 - Roma
Uffici Milano: Via Messina, 38 20154 Milano
Telefono 02.349621 Fax 02.3496450
Uffici Roma: Piazza Indipendenza, 11/b
00185 Roma - Telefono 06.492461
Fax 06.49246401

Banche Dati di uso redazionale
In conformità alle disposizioni contenute nell'allegato A.1 del D.Lgs 196/2003, nell'art. 2, comma 2, del "Codice Deontologico relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica ai sensi dell'art. 139 del D.Lgs 196/2003, del 30/06/2003" la Conti Editore S.r.l. rende noto che presso la sede esistono banche dati di uso redazionale. Ai fini dell'esercizio dei diritti di cui all'art.7, s.s. del D.Lgs. 196/2003, le persone interessate potranno rivolgersi a:
Conti Editore S.r.l. - Via del Lavoro n. 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO).
Tel. 051.6227101 - Fax 051.6227309.

Responsabile del trattamento dati ai sensi del (DLGS. 196/2003): Alessandro Vocalelli

Periodico associato alla FIEG
Federazione Italiana Editori Giornali

Conti Editore pubblica anche:

IL GIORNALE È STATO CHIUSO IN REDAZIONE GIOVEDÌ 2 FEBBRAIO ALLE ORE 19

CON IL PATROCINIO DI

italian Sportrait awards

VOTA IL TUO CAMPIONE PREFERITO

Confsport italia presenta la quinta edizione degli Italian Sportrait Awards

www.italiansportraitawards.it

IL CAMPIONE DEI RAGAZZI

Il primo premio in Italia dedicato agli under 16

IN COLLABORAZIONE CON

JUVE, FATTI FURBA NAPOLI, PROVACI

di **PAOLO DE PAOLA**

Tra sogno e realtà. Napoli-Real Madrid e Juventus-Porto toccano gli estremi del fascino della Champions League: le sensazioni forti dell'impresa da una parte, le dolci responsabilità di imporre la propria grandezza dall'altra. In mezzo c'è la soddisfazione per il calcio italiano di aver riportato due squadre agli ottavi di finale, dimostrando che c'è vita dietro la crisi, gli stadi fatiscenti, una Lega litigiosa e la scarsa managerialità nella gestione dei club, tranne rare eccezioni. Due sfide da godere, dunque. Senza fermarsi all'ingannevole apparenza di prevedibilità che possono suggerire in teoria. Considerare il Napoli spacciato e la Juventus agilmente ai quarti è un errore da dilettanti, perché non è retorica affermare che il Napoli ha possibilità concrete per scrivere un pezzo di storia e la Juventus deve usare la massima concentrazione e tutta la sua qualità per non inciampare sulla squadra più rognosa fra quelle considerate "abbordabili".

Il Real Madrid è certamente superiore al Napoli, ma nella fase a gironi non ha certo dato l'impressione di una corazzata insuperabile. Ha avuto difficoltà a battere lo Sporting Lisbona, superato di misura sia a Madrid che in trasferta; ha preso una musata imbarazzante a Varsavia, dove ha raggiunto il 3-3 in extremis; non è riuscito a battere il Borussia Dortmund che ha fermato la squadra di Zidane con un doppio 2-2, nel quale ha certamente brillato un po' di più. Il Real è una squadra costruita per la Champions, nel vero senso della parola, ovvero una squadra killer quando si passa alla fase a eliminazione diretta e la qualità estrema dei suoi elementi può fare la differenza, ma attenzione: è vulnerabile in difesa, che potrebbe soffrire l'abilità del Napoli nella manovra e nella costruzione rapida della giocata offensiva (in questo senso l'uomo decisivo può essere più Martens che Milik); può soffrire in trasferta, soprattutto in un ambiente incandescente come si prepara al San Paolo, dove il Napoli avrà l'occasione di giocare la sfida di ritorno. Un vantaggio non da poco, perché signifca per la squadra di Sarri scendere in campo più "leggera" al Santiago Bernabeu, cercando il gollettino che può diventare capitale prezioso nella sfida del ritorno (anche con una sconfitta per 2-1 sarebbe possibile l'impresa, per esempio). E poi vale la vecchia regola: il Real ha tutto da perdere, il Napoli solo da guadagnare, fossero anche solo gli applausi del pubblico internazionale.

La Juventus ha, invece, un solo problema: pensare che il Porto sia il Real Madrid e affrontarlo con la stessa determinazione. In questo caso verrà fuori la superiorità tecnica dei bianconeri e la qualificazione non sarà un grosso problema. Viceversa, soprattutto al Dragão, il rischio di scivoloni è altissimo. I limiti della squadra di Allegri, ormai si sa, sono tutti a centrocampo, proprio dove il Porto potrebbe creare problemi con la sua straordinaria capacità di palleggio, accompagnata da una certa fisicità. Perdere il duello in mezzo nella prima sfida in Portogallo, significherebbe esporre la difesa a troppi rischi e la Juventus non deve mettersi nelle condizioni di dover vincere a tutti i costi nella gara di ritorno. Di che cosa sono capaci i portoghesi in termini di furbizie e partite trasformate in battaglie, i bianconeri lo hanno imparato nella semifinale di ritorno di Europa League 2014 contro il Benfica. Ecco perché giocare la sfida del Dragao come fosse la partita della vita, senza sottovalutare in nessun modo l'avversario è indispensabile per arrivare ai quarti. Tra sogno e realtà

Festa Napoli dopo un gol. L'entusiasmo della squadra azzurra e dei suoi tifosi contro il grande Real Madrid campione uscente e con 11 Coppe Campioni in bacheca

ANCHE I TECNICI DA PALLONE D'ORO

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

È una Champions League che offre tanti spunti di riflessione. Il primo riguarda il valore economico delle rose dei sedici club rimasti in corsa. Tralasciando fatturati, merchandising e diritti televisivi, in questi ottavi di finale - tra campioni, fuoriclasse, stelle, baby di talento e gregari - vedremo in campo quasi sette miliardi di euro: numeri di un calcio che ha raggiunto ormai proporzioni enormi. Ma mai come stavolta la differenza potrebbe essere determinata dagli allenatori, dagli assi della panchina, da chi lavora sugli schemi, su un'idea di gioco, su un progetto tattico. La Juve insegue il trionfo europeo dal 1996, quando al timone c'era Marcello Lippi e in attacco due artisti del calibro di Alex Del Piero e Gianluca Vialli. Quella vittoria ai rigori sull'Ajax di Louis Van Gaal rappresenta un punto di arrivo che è stato già sfiorato nel 2015 da Massimiliano Allegri: un sogno sfumato contro il Barcellona di Leo Messi. La scalata della Juve ripartirà in casa del Porto di Nuno, che in estate aveva messo in trappola la Roma. I bianconeri, all'estero, sono ancora imbattuti: un segnale preciso di solidità e compattezza, ma il campionato ha già dimostrato che certi errori possono rivelarsi fatali. Dybala e Higuain accendono i sogni dei tifosi e di Allegri, così come costituisce un valore aggiunto la forza straripante di Mandzukic, che ha già conquistato la Champions con il Bayern nel 2013, segnando in finale nel derby con il Borussia Dortmund.
E' la Champions degli allenatori. E in prima fila c'è anche Maurizio Sarri, che fino a tre anni fa insegnava calcio in serie B. Il suo Napoli gioca a memoria, come un computer: tempi perfetti nella costruzione della manovra, personalità, ritmi elevati, classe, i blitz di Hamsik e le invenzioni di Insigne, la straordinaria regolarità di Callejon e la genialità di Mertens. Non è stato fortunato: ha pescato il Real, a caccia della dodicesima Coppa della sua leggendaria storia. Ma la squadra di Sarri, con la sua padronanza, con il 4-3-3, con le sue infinite soluzioni, può agitare i pensieri del Real e le ambizioni di Zidane. I "blancos" non sono soltanto Cristiano Ronaldo, però Sarri ha avuto la capacità di disegnare una squadra senza freni, senza limiti psicologici: una mentalità, quella degli azzurri, in grado di rovesciare ogni gerarchia.

Diego Simeone (46 anni) dell'Atletico e Zinedine Zidane (44) del Real Madrid

Attesa speciale anche per altri due allenatori: il Paris Saint Germain di Unai Emery, reduce dai tre successi di fila in Europa League al timone del Siviglia e da un impatto complicato con la sua nuova realtà professionale, affronterà il Barcellona. Luis Enrique ha vinto otto trofei da allenatore del Barcellona, compresi una Coppa dei Campioni e un Mondiale per club, ma i risultati del passato sono medaglie che non garantiscono l'immunità. E le critiche recenti lo hanno certificato.
Cerca altri record Carlo Ancelotti, che ha vinto questo trofeo per tre volte come l'inglese Bob Paisley, monumento del Liverpool. Due trionfi con il Milan e uno con il Real. Adesso il tecnico di Reggiolo, un fuoriclasse autentico a livello tattico e nella gestione dei suoi giocatori, vuole consegnare la Champions al Bayern, impresa fallita da Pep Guardiola durante le sue tre stagioni in Germania. La grande maratona europea di Ancelotti proseguirà contro l'Arsenal guidato dal 1996 da Arséne Wenger. Esami che scottano anche per Guardiola, che dopo una brillante partenza nel Manchester City ha vissuto un periodo faticoso. Curiosità per il nuovo gioiello brasiliano Gabriel Jesus, costato trentadue milioni di euro. Il Monaco del portoghese Leonardo Jardim, comunque, non andrà sottovalutato dal City. Una Champions che continua a essere un chiodo fisso per l'Atletico di Diego Simeone, sconfitto due volte in finale dal Real e ora impegnato con il Bayer Leverkusen. Il torneo parlerà italiano anche grazie al Leicester di Claudio Ranieri, eletto miglior allenatore del 2016 dalla Fifa e pronto a sfidare il Siviglia, che in questa prima parte della stagione ha spesso incantato grazie ai lampi del tecnico argentino Jorge Sampaoli, vicino alla Lazio nella scorsa estate.
E' una Champions che promette emozioni, spettacolo e divertimento, ma non solo in campo, tra dribbling e magie, perché a incidere saranno innanzitutto le intuizioni degli allenatori, sempre più determinanti con le loro mosse in un calcio dove non esistono più segreti e non mancano gli equilibri. Ecco perché la forza di un'idea può avere, a volte, l'efficacia di un campione da Pallone d'Oro.

ASSALTO

Real, Barcellona e Bayern vincitori degli ultimi 4 titoli sicuri protagonisti. Come Ronaldo (96 gol) e Messi (93) Ma gli avversari sognano: Juve e Napoli pronti a stupire

di **MATTEO DOTTO**

La nobiltà del calcio europeo è presente (quasi) al gran completo in questi ottavi di finale, prima tappa a eliminazione diretta di avvicinamento al traguardo della gran finale di Cardiff di sabato 3 giugno. Delle ultime quattro edizioni ci sono sia le vincitrici (a ritroso: Real Madrid, Barcellona, ancora Real e Bayern Monaco) che le finaliste (Atletico Madrid, Juventus, ancora Atletico e Borussia Dortmund). Sono poi presenti le corazzate plutocratiche che ancora inseguono la prima finale (Paris Saint Germain e Manchester City), c'è quell'Arsenal che la coppa dalle grandi orecchie l'ha sfiorata undici anni fa (sconfitto a Parigi dal Barcellona targato Rijkaard di Eto'o e Ronaldinho) e c'è il Siviglia re dell'Europa (League) con i suoi tre trionfi consecutivi nella coppa di scorta. E ci sono, ovviamente, i dominatori dell'ultimo decennio pallonaro con il loro duello a distanza a suon di gol. Solo in Champions sono entrambi quasi in tripla cifra: 96 reti per Cristiano Ronaldo contro le 93 di Lionel Messi.E in un anno dispari, senza competizioni per Nazionali, la sfida per il Pallone d'oro e per il premio The Best della Fifa passerà inesorabilmente dalle loro performance europee con Real e Barcellona.

IL SETTEBELLO DI MAX

Max Allegri la Champions non l'ha mai vinta. L'ha sfiorata due anni fa a Berlino ma da quando frequenta l'Europa che conta è sempre arrivato alla fase a eliminazione diretta. A partire dalla stagione 2010-11 ha superato sette volte la fase a gironi, quattro con il Milan e tre con la Juventus. Finora ha giocato cinque volte gli ottavi (nel 2013-14 fu sostituito a gennaio da Seedorf) con bilancio

Da sinistra: Dries Mertens, 29 anni, alfiere del Napoli; Gonzalo Higuain (29), bomber della Juve. Sotto: Luis Enrique (46), tecnico del Barça, con il collega bianconero Massimiliano Allegri (49)

Dall'alto: Karim Benzema, 29 anni, attaccante francese del Real che sfida il Napoli; André Miguel Valente Silva, 21 anni, goleador del Porto e della nazionale portoghese, avversario della Juve negli ottavi

alterno: tre volte è uscito (per mano del Tottenham nel 2011, del Barcellona nel 2013 e del Bayern Monaco lo scorso anno), in due occasioni ha proseguito il cammino arrivando in finale nel 2015 (sconfitto con la Juve contro il Barcellona) e fermandosi ai quarti nel 2012 con il Milan (fatale ancora il Barça). Per la prima volta si misurerà con una squadra portoghese, quel Porto battuto 2-1 a Basilea dalla Juve di Trapattoni nella finale di Coppa delle Coppe del 1984 e incrociato dai bianconeri, allora allenati da Lippi, nella fase a gironi della Champions 2001-02 con una vittoria e un pareggio.

LA SFIDA DI SARRI

Proibitiva sulla carta l'impresa che attende il Napoli contro il Real Madrid campione in carica. Nell'unico precedente di 29 anni fa Napoli eliminato nell'allora Coppa Campioni con sconfitta 2-0 al Bernabeu e pareggio 1-1 nel ritorno al San Paolo. Sarri ha pure il fresco ricordo dell'eliminazione "spagnola" in Europa League nella stagione scorsa contro il Villarreal, ma il tecnico azzurro si fa comunque forte di numeri europei importanti: alla guida del Napoli in 14 partite tra Champions ed Europa League ha raccolto 9 vittorie, 3 pareggi e 2 sole sconfitte. Questo Real poi qualche punto debole ce l'ha: nonostante il formidabile potenziale offensivo e un girone abbordabile ha lasciato sei punti (nella scorsa stagione invece di 12 ne aveva raccolti 16 e due anni fa aveva addirittura fatto l'enplein con 18). E la difesa, con 10 reti al passivo, è stata la peggiore della fase a gironi (ovviamente delle qualificate agli ottavi) insieme con quelle di Benfica e Manchester City.

FESTA DEL GOL

Trentasei gol a confronto. E' la sfida degli ottavi più prolifica contando le reti segnate dalle due squadre: 20 il Barcellona e 16 il Paris Saint Germain. Ed è un vero festival di goleador all'insegna del Sudamerica. Ci sono le 93 perle di Champions di Messi, le 23 reti di un Cavani liberato finalmente dall'ombra ingombrante di Ibrahimovic, i 22 gol di Luis Suarez e i 19 di Neymar. La storia parla di 5 Champions a zero per il Barcellona. Da una parte comunque la voglia di rivincita dei catalani che hanno giocato (e vinto) solo una delle ultime cinque finali. Dall'altra un Psg

che insegue la sua prima finale in Champions.

IL RECORD DI CARLETTO

Anche tra Bayern e Arsenal siamo a 5 coppe a zero. Ma il numero più importante è quello che riguarda Carletto Ancelotti. Che dopo gli euro trionfi con Milan (2003 e 2007) e Real Madrid (2014) punta a entrare nella storia conquistando da allenatore la quarta Champions con tre squadre diverse. Curiosa poi la sua sfida da tecnico giramondo (cinque squadroni negli ultimi nove anni: dal Milan al Bayern passando per Chelsea, Psg e Real Madrid) contro quell'Arsene Wenger che è alla sua 21esima stagione conseutiva sulla panchina dei Gunners.

EUROATLETICO

Una Europa League, una Supercoppa e due finali di Champions perse entrambe contro il Real. La dimensione internazionale del Diego Simeone allenatore è già scritta nella storia dell'Atletico Madrid. Squadra magari senza campionissimi ma di grande sostanza: le squadre del Cholo sono organizzate e non si arrendono mai, come nel carattere del loro condottiero. Il Bayer Leverkusen la Champions l'ha sfiorata quindici anni fa, battuto a Glasgow dal Real e dalle magie di Zidane. Di grande interesse la sfida tra Griezmann e il Chicharito Hernandez, attaccanti atipici ma prolifici: 12 gol in Champions per il francese dell'Atletico e 14 per il messicano del Bayer.

MALEDIZIONE CITIZEN

L'Europa dei grandi sembra stregata per il Manchester City. Cinque anni di Champions, cinque anni di delusioni: nel 2012 la retrocessione in Europa League, nel 2013 addirittura il quarto posto nel girone, nel 2014 e nel 2015 l'eliminazione agli ottavi, sempre contro il Barcellona, e l'anno scorso l'eliminazione in semifinale contro il Real Madrid provocata da un autogol di Fernando. Il sorteggio è stato favorevole agli inglesi, il Monaco di Glik e del ritrovato Falcao non pare ostacolo insuperabile. E Guardiola, che la Champions non la vince da sei anni e che nelle sue precedenti tre stagioni al Bayern è sempre stato eliminato in semifinale, ha una gran voglia di tornare ad alzare la coppa dalle grandi orecchie.

Da sinistra, i tre trionfi di Carlo Ancelotti: 2003 e 2007 col Milan, 2010 con il Real. Un duello Cristiano Ronaldo (32)-Messi (29) sotto gli occhi di Neymar (24). A destra: Pep Guardiola, tecnico del Manchester City; Edinson Cavani (30), goleador del Paris Saint Germain

L'ANATEMA BENFICA

Con l'anatema Guttmann sul groppone ("Senza di me non vincerete più una Coppa Campioni", disse l'allenatore magiaro nel 1962 all'atto del suo licenziamento), il Benfica prova se non altro a superare gli ottavi. Nella fase a gironi è stata la squadra a fare meno punti (solo 8 sui 18 disponibili), davanti avrà un Borussia Dortmund che con 21 reti all'attivo è stata la squadra più prolifica.

FAVOLE CONTRO

La sfida tra Leicester e Siviglia mette di fronte la rivelazione 2016 del calcio britannico, con quell'incredibile titolo in Premier conquistato in maggio da Claudio Ranieri, e la regina dell'Europa League, con quelle tre coppe consecutive vinte dal 2014 al 2016. Sfida sulla carta molto tattica e povera di gol: con 7 reti Leicester e Siviglia hanno il peggior attacco (insieme con l'Atletico Madrid) delle magnifiche 16. Atteso con curiosità il tecnico argentino Jorge Sampaoli, chiamato a bissare in Europa i titoli conquistati in Sudamerica con la Universidad de Chile e la seleccion cilena.

MATTEO DOTTO

COSÌ NEGLI OTTAVI

ORARIO 20.45

Squadre	Paese	Date
Benfica Borussia Dortmund	(Por) (Ger)	a: 14/2/2017 r: 8/3/2017
Paris Saint-Germain Barcellona	(Fra) (Spa)	a: 14/2/2017 r: 8/3/2017
Real Madrid NAPOLI	(Spa) (Ita)	a: 15/2/2017 r: 7/3/2017
Bayern Monaco Arsenal	(Ger) (Ing)	a: 15/2/2017 r: 7/3/2017
Manchester City Monaco	(Ing) (Fra)	a: 21/2/2017 r: 15/3/2017
Bayer Leverkusen Atletico Madrid	(Ger) (Spa)	a: 21/2/2017 r: 15/3/2017
Porto JUVENTUS	(Por) (Ita)	a: 22/2/2017 r: 14/3/2017
Siviglia Leicester	(Spa) (Ing)	a: 22/2/2017 r: 14/3/2017

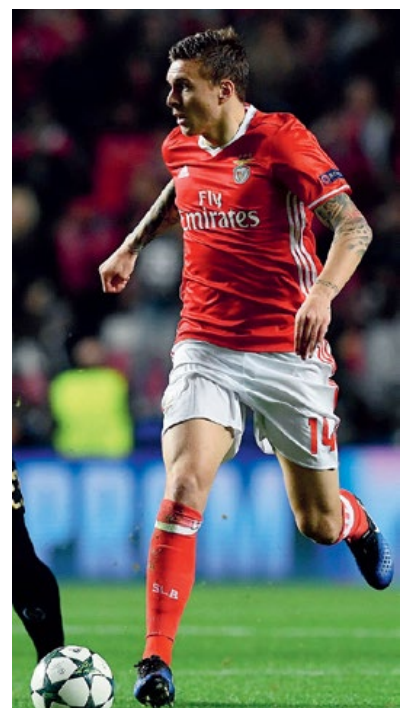
Quarti di finale Sorteggio: 17 marzo
11-12 aprile 2017 andata / 18-19 aprile 2017 ritorno
Semifinali Sorteggio: 21 aprile
2-3 maggio 2017 andata / 9-10 maggio 2017 ritorno
Finale Cardiff, Millennium Stadium: 3 giugno 2017

QuiGioco
Abituati al meglio!
10€ IN
IL

1ª MAGLIA

Una difesa che vale oro fa sognare Rui Vitoria

Nonostante le cessioni dei due migliori elementi, la rivelazione Renato Sanches al Bayern Monaco per 35 milioni di euro e il fantasista argentino Nicolas Gaitan all'Atletico Madrid per 25, e l'indisponibilità per tutta la prima parte della stagione del bomber Jonas, operato in agosto al malleolo e poi frenato da un'infezione e da altre complicazioni, il Benfica ha regolarmente centrato i suoi obiettivi: la qualificazione alla fase a eliminazione diretta in Champions League e il primo posto in campionato. Tutto senza i gol di Jonas, ben 32 lo scorso campionato, e in parte quelli di Konstantinos Mitroglou, 20, pure lui frenato da problemi fisici. Ma il brasiliano

Il centrale Victor LIndelöf (22): lo vuole Mourinho. A destra: il centrocampista Pizzi (27)

e il greco sono tornati e hanno firmato il 2-0 sul campo del Vitoria Guimaraes nella prima partita del nuovo anno. La coppia gol si è ricomposta e l'allenatore Rui Vitoria aspetta con meno preoccupazioni la doppia sfida con il Borussia Dortmund, ricordandosi anche delle difficoltà che il suo Benfica creò al Bayern Monaco nei quarti di finale dell'edizione dello scorso anno, quando i bavaresi si imposero 1-0 sul proprio campo e pareggiarono 2-2 al Da Luz con Jonas e Mitroglou assenti. Se nel Benfica edizione 2015-16 a brillare erano stati soprattutto i centrocampisti e le punte, in quello attuale si stanno mettendo in luce i componenti del reparto arretrato. Il portiere Ederson ha relegato in panchina l'ex interista Julio Cesar e di lui si parla come del possibile futuro numero uno del Brasile. Il laterale Nelson Semedo è stato paragonato a Cafu, accostamento avvallato dallo stesso "pendolino" brasiliano. Lo svedese Victor Lindelöf è ormai fra i più apprezzati interpreti del ruolo di centrale. Lo spagnolo Alex Grimaldo, prima di infortunarsi gravemente (e venire poi escluso dalla lista Champions, sostituito con Pedro Pereira, arrivato in gennaio dalla Sampdoria), stava disputando un'ottima stagione da laterale sinistro. Tutti e tre sono al centro del mercato: Nelson Semedo e Lindelöf la prossima stagione dovrebbero giocare nel Manchester United agli ordini di José Mourinho; Grimaldo, invece, lo vogliono Manchester City, Bayern e Chelsea. Operazioni che porterebbero nelle casse delle "Aquile" 155 milioni di euro. Intanto ne sono arrivati 30 (più 7 di bonus)dalla cessione dell'attaccante Gonçalo Guedes al Paris SG. La linea difensiva è completata dal capitano Luisão, anche lui sul piede di partenza: l'attempato brasiliano dovrebbe andare a chiudere la carriera nella Mls. Il suo posto è già prenotato dall'argentino Lisandro Lopez, che Paulo Sousa voleva alla Fiorentina. Nel 4-4-2 di Rui Vitoria la linea mediana è ben assortita, potendo contare sulla tecnica e la fantasia degli argentini Eduardo Salvio e Franco Cervi, sulla concretezza del serbo Ljubomir Fejsa, gran ricuperatore di palloni, e sulla duttilità di Pizzi, miglior giocatore del campionato portoghese nei mesi di ottobre, novembre e dicembre. Finora al di sotto delle aspettative il campione d'Europa Rafa Silva, arrivato in estate dal Braga dopo una laboriosa trattativa. Davanti i problemi fisici di Jonas e quelli meno gravi di Mitroglou e del messicano Raul Jimenez hanno permesso al ventenne Gonçalo Guedes di mettersi in luce e di finire al Paris SG. Non ha convinto il peruviano André Carrillo, arrivato dai cugini dello Sporting.

ROSSANO DONNINI

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Ederson** (Bra)	P	17-8-1993
12	**Julio César** (Bra)	P	3-9-1979
13	**Paulo Lopes**	P	29-6-1978
2	**Lisandro Lopez** (Arg)	D	1-9-1989
23	**Pedro Pereira**	D	22-1-1998
4	**Luisão** (Bra)	D	13-2-1981
14	**Victor Lindelöf** (Sve)	D	17-7-1994
19	**Eliseu**	D	1-10-1983
33	**Jardel** (Bra)	D	29-3-1986
34	**André Almeida**	D	10-9-1990
50	**Nelson Semedo**	D	16-11-1993
5	**Ljubomir Fejsa** (Ser)	C	14-8-1988
6	**Filipe Augusto** (Bra)	C	12-8-1993
7	**Andreas Samaris** (Gre)	C	3-6-1989
8	**André Horta**	C	7-11-1996
17	**Andrija Zivkovic** (Ser)	C	11-7-1996
18	**Eduardo Salvio** (Arg)	C	13-7-1990
21	**Pizzi**	C	6-10-1989
27	**Rafa Silva**	C	17-5-1993
9	**Raul Jimenez** (Mex)	A	5-5-1991
10	**Jonas** (Bra)	A	1-4-1984
11	**Konstantinos Mitroglou** (Gre)	A	12-3-1988
15	**André Carrillo** (Per)	A	14-6-1991
22	**Franco Cervi** (Arg)	A	26-5-1994
70	**José Gomes**	A	8-4-1999

Fondazione: **1904**
Presidente: **Luis Filipe Vieira**
Stadio: **da Luz** (65.647 spettatori)
Ranking Uefa: **8° posto**

ALBO D'ORO

35 Campionati;
25 Coppe del Portogallo;
6 Supercoppe del Portogallo;
7 Coppe di Lega;
2 Coppe dei Campioni;
1 Coppa Latina

ALL.
Rui Vitoria
(16-4-1970)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO B

Partita	Risultato
Benfica-Besiktas	1-1
Napoli-**Benfica**	4-2
Dynamo Kyev-**Benfica**	0-2
Benfica-Dynamo Kyev	1-0
Besiktas-**Benfica**	3-3
Benfica-Napoli	1-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	11	6	3	2	1	11	8
Benfica	**8**	**6**	**2**	**2**	**2**	**10**	**10**
Besiktas	7	6	1	4	1	9	14
Dynamo Kyev	5	6	1	2	3	8	6

2ª MAGLIA

BORUSSIA D.

1ª MAGLIA

La garanzia Aubameyang e i rimpianti per Hummels

Il giovin Borussia rischia di diventare la vera variabile impazzita della fase a eliminazione diretta della Champions. I ragazzi di Tuchel si sono qualificati senza problemi in un girone a dire il vero alla loro portata ma hanno strappato il primo posto in classifica nientemeno che al Real. I campioni in carica sono stati costretti ad accontentarsi di un doppio 2-2, in cui il Dortmund non avrebbe rubato nulla, se fosse riuscito a portare a casa i tre punti. Non solo Zidane ha dovuto riconoscere la qualità degli avversari, anche Ancelotti ha dovuto inchinarsi di fronte alla forza di una delle squadre più giovani della Bundesliga in quello che viene definito il "Clasico tedesco". Eppure la classifica in campionato è piuttosto deficitaria e si è arrivati alla pausa invernale

Sotto: Pierre-Emerick Aubameyang, 27 anni, gabonese, ex Primavera Milan. A destra: Dembelé (19) e Reus (27)

con un anonimo 6° posto a -12 dal Bayern capolista. Sei pareggi e tre sconfitte sono decisamente troppi per un undici che aspira al titolo. Una battuta d'arresto sul campo della sorpresa RB Lipsia ci può stare ma non si può pareggiare, subendo tre gol, sul campo dell'Ingolstadt o non riuscire ad andare oltre l'1-1 contro l'Augsburg davanti al proprio pubblico. Una squadra indecifrabile capace di imprevedibili alti e bassi. E' normale quando l'allenatore ha a disposizione una rosa composta di tanti talenti che devono ancora maturare e deve riorganizzare una difesa rimasta orfana di Hummels: il vuoto lasciato dal capitano è troppo grande per uno come Papastathopoulos. L'ex milanista non ha giocato male ma non ha la personalità del centrale della nazionale campione del mondo e non è ancora quel leader di cui la squadra ha bisogno quando va in affanno. Nel Borussia dei miracoli di Klopp proprio la difesa era uno dei punti di forza ma Hummels se n'è andato, Subotic non si è ripreso da una lunga serie di problemi fisici mentre Schmelzer e Piszczek non sono più giovanissimi, anche se a sinistra Guerreiro rappresenta un'alternativa di lusso. Il risultato è sotto gli occhi di tutti e, prima della sosta, il Dortmund aveva incassato 19 reti contro le 9 subite dal Bayern. Tutt'altra storia in avanti: i gol segnati sono stati ben 35 a sole tre distanze dal miglior attacco del torneo, quello bavarese. Sedici centri portano la firma di Aubameyang che anche in Champions è andato a segno in quattro occasioni, realizzando due gol contro contro il Real. L'ex milanista è ormai uno dei centravanti più forti d'Europa ed è in grado di fare la differenza contro ogni avversario, resta solo l'incognita legata al fatto di aver partecipato alla Coppa d'Africa e aver quindi saltato la preparazione invernale con i compagni. Dalla trequarti in su le cose funzionano meglio, come dimostrano le buone prestazioni di giocatori che hanno davanti a sé un futuro da campioni: lo statunitense Pulisic (classe 1998) ha confermato le qualità messe in mostra nella passata stagione e il francese Dembelé (1997) ha fatto capire, con le sue accelerazioni sulla fascia e la facilità con cui riesce a saltare gli avversari e a trovare la porta, che gli osservatori dei grandi club hanno davvero dormito. Il clamoroso 8-4 contro il Legia in Champions è lo specchio di questa stagione: davanti e dietro sono spesso fuochi d'artificio. Se Tuchel riuscirà a dare stabilita alla difesa, il Dortmund può mettere alla corda chiunque ma molto probabilmente il momento del Borussia non è ancora arrivato: deve ancora superare l'esame di maturità.

GIANLUCA SPESSOT

LA ROSA

38	**Roman Bürki** (Svi)	P	14-11-1990
1	**Roman Weidenfeller**	P	6-8-1980
5	**Marc Bartra** (Spa)	D	15-1-1991
37	**Erik Durm**	D	12-5-1992
28	**Matthias Ginter**	D	19-1-1994
13	**Raphael Guerreiro** (Por)	D	22-12-1993
25	**Sokratis Papastathopoulos** (Gre)	D	9-6-1988
30	**Felix Passlack**	D	29-5-1998
26	**Lukasz Piszczek** (Pol)	D	3-6-1985
29	**Marcel Schmelzer**	D	22-1-1988
6	**Sven Bender**	C	27-4-1989
27	**Gonzalo Castro**	C	11-6-1987
7	**Ousmane Dembelé** (Fra)	C	15-5-1997
10	**Mario Götze**	C	3-6-1992
23	**Shinji Kagawa** (Gia)	C	17-3-1989
24	**Mikel Merino** (Spa)	C	22-6-1996
9	**Emre Mor** (Tur)	C	24-7-1997
22	**Christian Pulisic** (Usa)	C	18-9-1998
11	**Marco Reus**	C	31-5-1989
18	**Sebastian Rode**	C	11-10-1990
8	**Nuri Sahin** (Tur)	C	5-9-1988
21	**André Schürrle**	C	6-11-1990
33	**Julian Weigl**	C	8-9-1995
17	**Pierre-Emerick Aubameyang** (Gab)	A	18-6-1989
14	**Alexander Isak** (Sve)	A	21-9-1999

Fondazione: **1909**
Presidente: **Hans-Joachim Watzke**
Stadio: **Signal-Iduna-Park** (81.359 spettatori)
Ranking Uefa: **7° posto**

ALBO D'ORO:

8 Campionati;
3 Coppe nazionali;
6 Supercoppe;
1 Coppa Campioni;
1 Coppa Coppe;
1 Mondiale per club

ALL.
Thomas Tuchel
(29-8-1973)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO F

Legia Varsavia-**Borussia D.**	0-6
Borussia D.-Real Madrid	2-2
Sporting Lisbona-**Borussia D.**	1-2
Borussia D.-Sporting Lisbona	1-0
Borussia D.-Legia Varsavia	8-4
Real Madrid-**Borussia D.**	2-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	**14**	**6**	**4**	**2**	**0**	**21**	**9**
Real Madrid	12	6	3	3	0	16	10
Legia Varsavia	4	6	1	1	4	9	24
Sporting L.	3	6	1	0	5	5	8

2ª MAGLIA

ANDATA **14 FEBBRAIO** (ORE **20.45**)

Emery sfida la storia con Cavani e Draxler

l copione, grosso modo, è lo stesso. Ma lo scenario è cambiato. Al Paris Saint Germain l'obiettivo da qualche stagione è immutato: cercare gloria in Europa dopo averla trovata, in quantità industriale, in patria. Ed è l'obiettivo che il club parigino si propone anche quest'anno in Champions League dove, agli ottavi di finale – conquistati non senza qualche sofferenza di troppo e con un secondo posto nel girone di qualificazione a due lunghezze dall'Arsenal – si scontreranno con il Barcellona. Nome

RITORNO **8 MARZO** (ORE **20.45**)

Il fuoriclasse argentino Angel Di Maria 29 anni, e, a destra, Marco Verratti (24), colonna della nazionale italiana

I FRANCESI NON HANNO MAI SUPERATO I QUARTI E GIÀ ADESSO TROVANO LA LORO BESTIA NERA MA IL TECNICO CI CREDE...

che fa tremare i polsi anche se, di questi tempi, anche i catalani hanno le loro gatte da pelare.
Nei sogni dei qatariani proprietari del club, che in questi anni hanno profuso generosamente quattrini per far grande il Psg (il salario medio dei giocatori è di 450 mila euro mensili ma c'è chi supera abbondantemente il milione di euro al mese), ci sarebbe l'idea che, per un Psg "grande d'Europa", una sfida con il Barça non dovrebbe far paura più di tanto. Ma non è proprio così. Perché il Barça è sempre il Barça e, soprattutto a Parigi, è una sorta di bestia nera. Negli ultimi quattro anni il Psg è sempre arrivato ai quarti di finale di Champions League ma non è mai andato oltre. E, per ben due volte, è stato proprio il Barcellona a metter fuori la squadra francese. Partite equilibrate, sfide spesso sul filo del rasoio, ma la conclusione è sempre stata amara per i parigini. Per i quali l'accesso alle semifinali è diventato quasi un incubo. Sicuramente l'elemento che, più di altri, è costato il posto all'allenatore Laurent Blanc che pure, in patria, aveva vinto ripetutamente, tutto quello che c'era da vincere. Ora la sfida con il Barcellona arriva agli ottavi. Uscire qui sarebbe una delusione ancor più cocente ma il rischio, nessuno lo nega, è fortissimo. Lo scenario, si diceva, è cambiato rispetto agli anni scorsi. A cominciare da alcuni protagonisti. L'allenatore, adesso, è Unai Emery, vincitore di tre Europa League con il Siviglia, che conosce benissimo il Barcellona. E manca un grande protagonista degli ultimi anni, Ibrahimovic con tutti i suoi gol, andato al Manchester United. Le cose, finora, per il Psg targato Emery non sono andate

LA ROSA

N.	Giocatore	R.	Nato
16	**Alphonse Areola**	P	27-2-1993
1	**Kevin Trapp** (Ger)	P	8-7-1990
40	**Remy Descamps**	P	25-6-1996
19	**Serge Aurier** (Civ)	D	24-12-1992
20	**Layvin Kuzawa**	D	4-9-1992
5	**Marquinhos** (Bra)	D	14-5-1994
17	**Maxwell** (Bra)	D	27-8-1981
12	**Thomas Meunier** (Bel)	D	12-9-1991
3	**Presnel Kimpembe**	D	13-8-1995
2	**Thiago Silva** (Bra)	D	22-9-1984
23	**Julian Draxler** (Ger)	C	20-9-1993
4	**Grzegorz Krychowiak** (Pol)	C	29-1-1990
18	**Giovanni Lo Celso** (Arg)	C	9-1-1996
24	**Christopher Nkunku**	C	14-11-1997
7	**Lucas** (Bra)	C	13-8-1992
14	**Blaise Matuidi**	C	9-4-1987
8	**Thiago Motta** (Ita)	C	28-8-1982
10	**Javier Pastore** (Arg)	C	20-6-1989
25	**Adrien Rabiot**	C	3-4-1995
6	**Marco Verratti** (Ita)	C	5-11-1992
11	**Angel Di Maria** (Arg)	C	14-2-1988
9	**Edinson Cavani** (Uru)	A	14-2-1987
21	**Hatem Ben Arfa**	A	7-3-1987
29	**Jean-Kévin Augustin**	A	16-6-1997

Fondazione: **1970**
Presidente: **Nasser Al-Khelaifi**
Stadio: **Parco dei Principi** (47929 spettatori)
Ranking Uefa: **5° posto**

ALBO D'ORO:

6 Campionati;
10 Coppe di Francia;
6 Coppe di Lega;
5 Supercoppe francesi;
1 Coppa delle Coppe;
1 Coppa Intertoto

ALL.
Unai Emery
(Spa, 3-11-1971)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO A

Partita	Risultato
Paris S.G.-Arsenal	1-1
Ludogorets-**Paris S.G.**	1-3
Paris S.G.-Basilea	3-0
Basilea-**Paris S.G.**	1-2
Arsenal-**Paris S.G.**	2-2
Paris S.G.-Ludogorets	2-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	14	6	4	2	0	18	6
Paris S.G.	**12**	**6**	**3**	**3**	**0**	**13**	**7**
Ludogorets	3	6	0	3	3	6	15
Basilea	2	6	0	2	4	3	12

2ª MAGLIA

Adrien Rabiot, 21 anni, centrocampista rivelazione della squadra capitolina.
Sotto: il neo acquisto Julian Draxler, 23 anni, campione del mondo con la Germania

I TORMENTI DI BEN ARFA E L'ULTIMA SCOMMESSA TEDESCA

Da una scommessa probabilmente persa ad un'altra tutta da vincere. Il Paris SG fa i conti con talenti che fanno discutere. In estate si era "regalato" Hatem Ben Arfa, eterna promessa. Talento indiscusso, carattere fumantino (che lo ha portato a rompere con il Ct Deschamps), Ben Arfa era stato rilanciato da una grande stagione nel Nizza dopo aver fallito prima a Marsiglia e, poi, a Newcastle. Ma a Parigi le cose, per ora, non sono andate bene. Con Emery ha stentato a trovare il giusto feeling e ha fatto soprattutto panchina: fino alla sosta aveva giocato in tutto 468 minuti, solo quattro volte partendo titolare. Ora è arrivato Julian Draxler. Il tedesco, pagato 42 milioni di euro, è un altro talento indiscusso ma mai del tutto esploso. Arriva da sei mesi in chiaroscuro al Wolfsburg. Parigi ha creduto in lui ma lui deve dimostrare ancora molto. «E' a una svolta della sua carriera: può confermare le sue grandi qualità o restare in panchina con grande delusione di tutti. Francamente sono molto curioso di vedere come andrà», ha detto, pieno di dubbi, a France Football Felix Magath, il tecnico che nel 2011 lo lanciò allo Schalke 04.

benissimo. In Champions la squadra ha fatto fatica a qualificarsi e, in Ligue 1, prima della sosta invernale, è stata costretta ad inseguire, il sorprendente Nizza di Balotelli e il Monaco. Quattro sconfitte nelle prime 18 giornate non si erano mai viste nell'era quatariana. Emery ha avuto molti problemi a far girare la sua macchina a dovere. I suoi schemi – un 4-3-3 classico ma con orientamento abbastanza offensivo che rispetta le caratteristiche dei singoli – hanno stentato a funzionare, gli infortuni (quelli di Verratti e Pastore) hanno avuto il loro peso, altri giocatori (come Thiago Motta) sembrano non essere al passo con le stagioni scorse, alcune sue scelte hanno sconfessato in gran parte la campagna acquisti estiva della società (Ben Arfa e Jesé, che in gennaio è finito al Las Palmas, hanno fatto tanta panchina).
Certo non sono mancate le note liete: Cavani "liberato" dall'ombra di Ibrahimovic ha segnato molto e guida la classifica cannonieri della Ligue 1, alcuni giocatori (il giovane Rabiot) hanno trovato la loro consacrazione, Matuidi (rimasto nonostante le sirene-Juve) si è confermato una pedina importante. E alcune scelte di Emery hzanno fatto discutere, come quella di consegnare la maglia di portiere titolare ad Areola a spese del tedesco Trapp che, un anno fa, aveva sfrattato dai pali Sirigu. Con il mercato invernale ci sono state novità. Dalla Germania, per 42 milioni di euro, è arrivato Draxler, gran talento finora mai del tutto esploso e reduce dalla non felice esperienza di Wolfsburg. Dall'Argentina il trequartista Lo Celso, grande promessa in patria ma grossa incognita in Europa. Dal Portogallo l'attaccante Gonçalo Guedes, che nella Champion in corso ha già giocato con il Benfica. Tutto per tornare leader in Francia (dove il Psg continua, comunque, ad essere favoritissimo nonostante le difficoltà) e, possibilmente, in Europa. Non c'è molto tempo da aspettare. Il Barcellona sarà un esame tremendo per il Paris SG. Ed è dietro l'angolo.

BRUNO MONTICONE

BARCELLONA

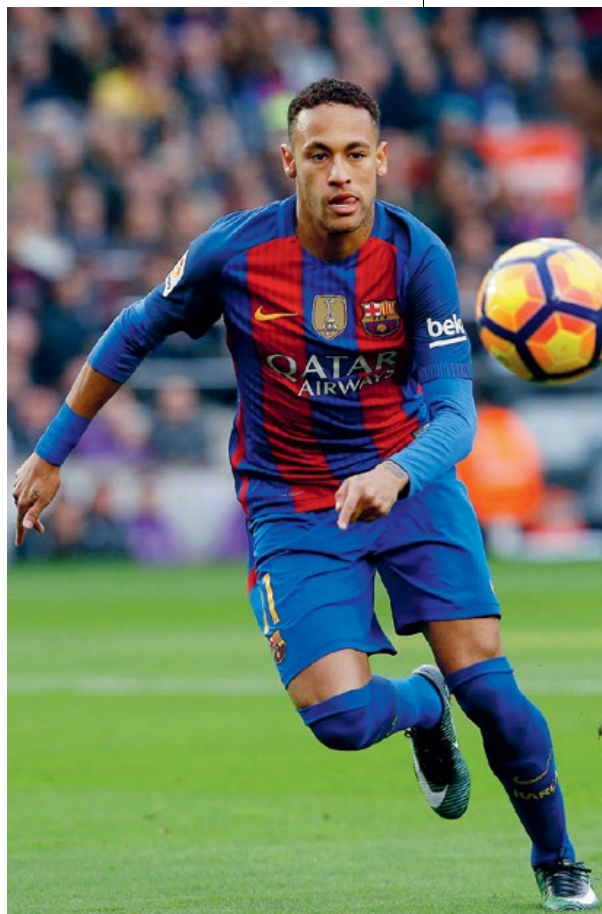
1ª MAGLIA

Messi, primo esame vero sulla strada di Cardiff

Una Liga che sembra già evaporata prima ancora che la primavera cominci a esalare i suoi effluvi; Neymar che segna poco e Alcácer che non segna mai; gli arbitri che all'improvviso sembrano diventati ostili e fischiano controvento; i nuovi acquisti che fanno rimpiangere i vecchi rincalzi; un portiere che non para l'imparabile e a volte nemmeno il parabile; un terzino destro di fortuna - Sergi Roberto - che gioca sempre, e uno di ruolo - Aleix Vidal - sistematicamente mobbizzato. E ancora: Cristiano

A sinistra, l'attacante uruguaiano Luis Suarez, 29 anni, al Barcellona dal 2014. A destra, il brasiliano Neymar (25), quarta stagione con la maglia azulgrana

SULLA CARTA SONO I PIÙ FORTI, MA GLI AZULGRANA VIVONO UN MOMENTO NO UN CICLO STA FINENDO? AL PSG L'ARDUA SENTENZA

Ronaldo che fa incetta di tutti i trofei individuali a scapito di Messi; le annose grane fiscali di Leo e Ney; un allenatore sempre più ingrugnito e malmostoso che pare aver perso il polso dello spogliatoio: e soprattutto Messi che non rinnova, nel senso che prima o poi lo farà, ma nel frattempo sono tutti paralizzati dal terrore che ciò non accada.
Nessuna squadra al mondo potrebbe sopravvivere a una tale sfilza di cattive notizie. Nessuna, tranne quella che, almeno sulla carta, rimane la più forte di tutte. Sulla carta e, di tanto in tanto, anche sul campo, benché la perfezione del Barça non abbia più il respiro lungo di una partita o di una stagione intera ma si manifesti a sprazzi, a sbuffi, a momenti. Il più delle volte quel che rimane di tanta bellezza, cioè moltissimo, basta ancora a sgominare in scioltezza il 90% degli avversari, ma quando l'asticella del ritmo si alza, il Barça non riesce più a reggere per novanta minuti, quasi sempre regala un tempo (e un gol) e a tratti barcolla.

LA ROSA

1	**Marc-Andre Ter Stegen** (Ger)	P	30-4-1992
13	**Jasper Cillessen** (Ola)	P	22-4-1989
25	**Jordi Masip**	P	3-1-1989
18	**Jordi Alba**	D	21-3-1989
19	**Lucas Digne** (Fra)	D	20-7-1993
14	**Javier Mascherano** (Arg)	D	8-6-1984
24	**Jeremy Mathieu** (Fra)	D	29-10-1983
3	**Gerard Piqué**	D	2-2-1987
33	**Marlon Santos** (Bra)	D	7-9-1995
23	**Samuel Umtiti** (Fra)	D	14-11-1993
22	**Aleix Vidal**	D	21-8-1989
28	**Carles Aleñá**	C	5-1-1998
12	**Rafinha** (Bra)	C	12-2-1993
5	**Sergio Busquets**	C	16-7-1988
20	**Sergi Roberto Carnicer**	C	7-2-1992
21	**André Gomes** (Por)	C	30-7-1993
8	**Andrés Iniesta**	C	11-5-1984
4	**Ivan Rakitic** (Cro)	C	10-3-1988
6	**Denis Suárez**	C	6-1-1994
7	**Arda Turan** (Tur)	C	30-1-1987
17	**Paco Alcácer**	A	30-8-1993
39	**Marc Cardona**	A	8-7-1995
11	**Neymar** (Bra)	A	5-2-1992
10	**Lionel Messi** (Arg)	A	24-6-1987
9	**Luis Suárez** (Uru)	A	24-1-1987

Fondazione: **1899**
Presidente: **Josep Maria Bartomeu**
Stadio: **Camp Nou** (98.772 spettatori)
Ranking Uefa: **3° posto**

ALBO D'ORO:

24 Campionati; **28** Coppe nazionali; **12** Supercoppe di Spagna; **2** Coppe di Lega; **5** Champions League; **4** Coppe delle coppe; **3** Coppe delle Fiere; **5** Supercoppe europee; **3** Mondiali per club

ALL.
Luis Enrique (8-5-1970)

TER STEGEN
ALBA
MASCHERANO (UMTITI)
PIQUÉ
INIESTA
S. ROBERTO
BUSQUETS
NEYMAR
A. GOMES (RAKITIC)
SUÁREZ
MESSI

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO C

Barcellona-Celtic	7-0
Borussia M.-**Barcellona**	1-2
Barcellona-Manchester City	4-0
Manchester City-**Barcellona**	3-1
Celtic-**Barcellona**	0-2
Barcellona-Borussia M.	4-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	**15**	**6**	**5**	**0**	**1**	**20**	**4**
Manchester C.	9	6	2	3	1	12	10
Borussia M.	5	6	1	2	3	5	12
Celtic	3	6	0	3	3	5	16

2ª MAGLIA

BARCELLONA

Tutti sintomi preoccupanti soprattutto in chiave Liga, dove più di tutto conta proprio il passo e dove i blaugrana, una volta esauriti i jolly a disposizione, non possono più permettersi di sbagliare. In Champions, in compenso, tutto può accadere, poiché è noto che chi è papa a gennaio spesso torna cardinale a primavera.
A parte la goleada iniziale al Celtic, il cammino nella prima fase è stato peraltro assai meno comodo di quanto la classifica finale dia a intendere: in particolare le trasferte di Mönchengladbach (vittoria 1-2 in rimonta) e di Manchester (sconfitta 3-1) hanno certificato le difficoltà del Barcellona a resistere senza danni anche solo a dieci-quindici minuti di forcing avversario, e persino il 4-0 interno contro il City è il risultato ingannevole di una scazzottata in cui la squadra di Guardiola ha menato altrettanto forte ma con minor tasso di precisione.
Di sicuro, già a partire dal prossimo turno, i blaugrana dovranno cambiare spartito, non solo per quanto riguarda una fase difensiva da sempre incline alle stonature, ma anche per quanto concerne pressing alto, gioco di posizione e velocità di esecuzione, un tempo cavalli di battaglia della band di Luis Enrique che oggi però non hanno più il bel suono rotondo e convincente di prima. Se basti riaccordare gli strumenti o sia necessario sostituirli comincerà a dirlo il Paris Saint Germain di Cavani e Verratti, primo severo crash test sulla strada che porta alla finalissima del 3 giugno al Millennium Stadium di Cardiff.
Gli ultimi precedenti con la squadra di Unai Emery sono tutti favorevoli ai blaugrana, e favorevolissimo è anche il bilancio del Barça con il tecnico basco (appena una sconfitta in una ventina di tentativi), cosa che non garantisce il passaggio del turno, ma di solito tende a orientare l'approccio psicologico del match. Poi naturalmente sarà il campo a parlare. E a dire se il Barça è ancora vivo o se sta finendo un ciclo.

ANDREA DE BENEDETTI

Andrés Iniesta, 32 anni, faro del Barcellona e della Spagna euromondiale. Sotto, in primo piano, il difensore Gerard Piqué (30). In basso: Lionel Messi (29)

IL RINNOVO DELLA PULCE TIENE IN ANSIA I TIFOSI

Firma o non firma? Si spiccia o non si spiccia? Perché ci mette così tanto? Abituati a sincronizzare i propri umori su quelli di Leo Messi, i tifosi blaugrana assistono con comprensibile panico alla telenovela del contratto di cui Leo sembrerebbe essere il primo a non conoscere il seguito. Il lieto fine, a Barcellona, è dato per scontato, e tuttavia qualche inquietudine permane, come dimostra il licenziamento in tronco di un dirigente, Pere Gratacós, autore di un commento innocuo ("Senza Iniesta e Neymar non sarebbe così forte"), ma considerato potenzialmente imprudente in fase di negoziazione. La prima richiesta della Pulce - i rinnovi di Neymar, Suarez e Mascherano - è stata comunque accontentata, ed è assai probabile che, nonostante i lacciuoli del fair play finanziario, si troverà anche l'accordo economico. Se però non si dovesse trovare in breve, ecco che si aprirebbero scenari inquietanti. E la commedia con happy end rischierebbe di trasformarsi in un horror.

BAYERN M.

ANDATA **15 FEBBRAIO** (ORE **20.45**)

Ancelotti ottimista «Ora siamo più forti»

l Bayern vuole la Champions. A quattro anni dalla vittoria di Wembley, nella finale tutta tedesca contro il Borussia Dortmund, il club bavarese vuole porre fine al dominio spagnolo dell'ultimo triennio. La scelta di Ancelotti, chiamato a raccogliere la pesante eredità lasciata da Pep Guardiola, è la conferma che per la Säbener Straße l'obiettivo numero uno di questa stagione è il titolo che si assegnerà a Cardiff il 3 giugno. Bruciano ancora le eliminazioni subite in semifinale nelle ultime

Sopra: il difensore Mats Hummels, 28 anni; il portiere Manuel Neuer (30). A destra: il centrocampista spagnolo Thiago Alcantara (25)

NEL RITIRO INVERNALE IN QATAR IL TECNICO HA MESSO A PUNTO IL 4-2-3-1 INVOCATO DALLA SQUADRA MA ROBBEN REGGERÀ?

edizioni contro le corazzate della Liga, nell'ordine: Real, Barcellona e Atletico. Rileggendo a posteriori le tre sconfitte è apparso evidente un unico denominatore comune: la squadra si era presentata all'appuntamento che doveva decidere la finalista della Champions fuori forma. Il calcio tutto possesso palla e pressing asfissiante voluto da Guardiola aveva annichilito la concorrenza in patria e i bavaresi, dopo essersi laureati campioni d'inverno, si erano limitati, nel girone di ritorno, a gestire il vantaggio. Ancelotti è uomo d'esperienza e ha deciso di cambiare impostazione. Ha ripetuto fino alla nausea che i titoli si vincono nella seconda parte della stagione e non ha perso la sua solita calma a metà ottobre, dopo la sconfitta nella fase gironi della Champions sul campo dell'Atletico, cui hanno fatto seguito due pareggi deludenti contro il Colonia e l'Eintracht. Allora più di qualcuno aveva puntato il dito contro una gestione troppo lassista della squadra, invocando il pugno duro del suo predecessore. I giocatori sono come dei ragazzini viziati e, se si concedono loro troppe libertà, ne approfittano: era questo il mantra dei media te-

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Manuel Neuer**	P	27-3-1986
22	**Tom Starke**	P	13-3-1989
26	**Sven Ulreich**	P	18-3-1981
27	**David Alaba** (Aut)	D	24-6-1992
17	**Jerome Boateng**	D	3-9-1988
20	**Felix Götze**	D	11-2-1998
5	**Mats Hummels**	D	16-12-1988
8	**Javi Martinez** (Spa)	D	2-9-1988
18	**Juan Bernat** (Spa)	D	1-3-1993
21	**Philipp Lahm**	D	11-11-1983
13	**Rafinha** (Bra)	D	7-9-1985
40	**Fabian Benko**	C	5-6-1998
29	**Kingsley Coman** (Fra)	C	13-6-1996
30	**Niklas Dorsch**	C	15-1-1998
11	**Douglas Costa** (Bra)	C	14-9-1990
32	**Joshua Kimmich**	C	8-2-1995
25	**Thomas Müller**	C	13-9-1989
38	**Erdal Öztürk**	C	7-2-1996
35	**Renato Sanches** (Por)	C	18-8-1997
7	**Frank Ribery** (Fra)	C	7-4-1983
10	**Arjen Robben** (Ola)	C	23-1-1984
6	**Thiago Alcantara** (Spa)	C	11-4-1991
23	**Arturo Vidal** (Cil)	C	22-5-1987
14	**Xabi Alonso** (Spa)	C	25-11-1981
9	**Robert Lewandowski** (Pol)	A	21-8-1988

Fondazione: **1900**
Presidente: **Uli Hoeness**
Stadio: **Allianz Arena** (75.137 spettatori)
Ranking Uefa: **2° posto**

ALBO D'ORO:

26 Campionati, **18** Coppe Nazionali, **6** Supercoppe, **6** Coppe di Lega, **5** Coppe Campioni, **1** Coppa Coppe, **1** Coppa Uefa, **3** Mondiali per club

ALL.
Carlo Ancelotti (Ita, 10-6-1959)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO D

Partita	Risultato
Bayern Monaco-Rostov	5-0
Atlético Madrid-**Bayern Monaco**	1-0
Bayern Monaco-PSV Eindhoven	4-1
PSV Eindhoven-**Bayern Monaco**	1-2
Rostov-**Bayern Monaco**	3-2
Bayern Monaco-Atlético Madrid	1-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Madrid	15	6	5	0	1	7	2
Bayern Monaco	**12**	**6**	**4**	**0**	**2**	**14**	**6**
Rostov	5	6	1	2	3	6	12
PSV Eindhoven	2	6	0	2	4	4	11

2ª MAGLIA

Il fantasista olandese Arjen Robben (33 anni) è a Monaco dal 2009. Sotto: il centravanti polacco Robert Lewandowski (28), terza stagione con la maglia del Bayern

deschi che cercavano di dare una spiegazione alla crisi di risultati e di gioco. Ancelotti non si è lasciato irretire dalle critiche e ha insistito nel dire che nei primi mesi è consentito fare degli errori e che dei periodi non capitano sempre. In un'intervista rilasciata a fine 2016 ad un quotidiano locale, la Tz, ha ribadito: «Adesso abbiamo qualche settimana di pausa e nel ritiro invernale vedremo di migliorarci. Se avessimo dato il massimo nel girone di andata, ce ne saremmo pentiti in primavera». La decina di giorni trascorsa in Qatar è quindi servita per svolgere quella preparazione che i molti reduci dagli Europei avevano saltato ma anche per migliorare alcuni accorgimenti tattici in seguito al passaggio dal 4-3-3, con cui Ancelotti aveva iniziato la stagione, al 4-2-3-1 invocato dai giocatori e che ha dato maggior stabilità alla squadra. Prima del ritorno in Germania il tecnico di Reggiolo si è detto soddisfatto: «Siamo più forti rispetto a questa estate e il nostro obiettivo è quello di arrivare fino in fondo in tutte e tre le competizioni». La fiducia c'è, anche se restano alcuni interrogativi. Che effetti avrà l'addio di Paul Clement? Il fidato scudiero di Ancelotti fin dai tempi del Chelsea ha voluto lasciare il ruolo di vice per andare ad allenare lo Swansea. Con un Boateng tormentato da mille infortuni, era opportuno lasciare andare Badstuber visto che ci sono solo due centrali di ruolo (Hummels e Martinez)? Müller saprà ritrovare la via del gol? Alcantara, uno dei migliori finora, saprà recuperare dall'infortunio patito in Qatar? Robben è decisivo nonostante l'età, ma i suoi muscoli di cristallo reggeranno? Ancelotti è un ottimista di natura e la Champions la conosce meglio delle sue tasche.

GIANLUCA SPESSOT

LEWANDOWSKI, LA CARICA DEL FUTURO PAPÀ

Robert Lewandowski è la macchina da gol del Bayern. I numeri sono lì a dimostrarlo: fra campionato, Coppa di Germania e Champions ha realizzato 20 reti in 23 partite. E' l'unico centravanti di ruolo e quindi Ancelotti si augura che il bomber polacco si confermi l'iron man che in due anni e mezzo di Bayern ha saltato meno di dieci gare per infortunio. A metà dicembre ha prolungato fino al 2021 un contratto che gli garantirà, secondo i media tedeschi, 15 milioni a stagione, affiancando Thomas Müller nella classifica dei migliori stipendiati del club bavarese. Qualche giorno prima di apporre la firma sul nuovo contratto ha rivelato, mettendo il pallone sotto la maglietta dopo lo splendido gol su punizione contro l'Atletico, che la sua Anna era al quinto mese di gravidanza. «Quando diventi padre sei più motivato e quindi sarà un attaccante ancora più forte»: parola del suo allenatore Carlo Ancelotti. I difensori avversari sono dunque avvisati.

ARSENAL

1ª MAGLIA

I Gunners volano a 200 e puntano all'impresa

L'Arsenal ha chiuso la fase a gironi di Champions League senza sconfitte, un motivo di vanto che può condividere con cinque squadre: il Real Madrid, la Juventus, il Paris Saint Germain, il Borussia Dortmund e il Bayer Leverkusen. Sempre presente dal 1998 ai blocchi di partenza della Coppa più prestigiosa, impresa riuscita soltanto al Bayern Monaco e al Real dei record (undici trionfi in questo torneo), il club inglese ha raggiunto il traguardo degli ottavi per la diciassettesima stagione consecutiva: quattro successi e due pareggi, si è piazzato al primo posto nel gruppo G davanti al Paris SG, che ha speso dal 2012 oltre 700 milioni di euro sul mercato grazie al sostegno della Qatar Investment Authority. Il 15 febbraio, in casa del Bayern di Carlo Ancelotti, l'Ar-

Sotto, l'attaccante francese Olivier Giroud, 30 anni. A destra, il cileno Alexis Sanchez (28)

senal disputerà la sua duecentesima partita dalla nascita della Coppa dei Campioni, a distanza di quasi 46 anni dal debutto in questa competizione. Era il 15 settembre del 1971 quando la squadra biancorossa s'impose per 3-1 in Norvegia contro lo Strømsgodset, a sbloccare il risultato dopo due minuti fu il difensore Peter Simpson: l'allenatore era Bertie Mee, che nel 1970 aveva conquistato la Coppa delle Fiere, il primo tecnico ad aver regalato un trofeo europeo ai biancorossi, poi seguito da George Graham, che nel 1994 ha alzato la Coppa delle Coppe.
Soltanto otto club hanno superato il muro delle duecento partite in Coppa dei Campioni: il Real (403), il Bayern (317), il Barcellona (284), il Manchester United (261), il Milan (249), la Juve (244), il Benfica (234) e il Porto (223). Un evento da celebrare, ma anche un'occasione speciale per provare a invertire una tradizione negativa negli incroci con i tedeschi, che hanno già fermato per tre volte la corsa dei "gunners" negli ottavi della Champions. Ricordi amari che risalgono al 2005, al 2013 e al 2014. Oltretutto l'Arsenal non si qualifica ai quarti dal 2010 e deve cancellare sei eliminazioni di fila: ecco l'obiettivo del francese Arséne Wenger, 67 anni, laureato in ingegneria all'università di Strasburgo, alla guida della squadra londinese dal 22 settembre del 1996, oltre 1.150 panchine, contratto in scadenza, una finale persa in Coppa dei Campioni nel 2006 contro il Barcellona di Pep Guardiola e una semifinale piena di rimpianti nel 2009 (ko con il Manchester United di Alex Ferguson). Venticinquesimo allenatore dell'Arsenal dal 1897, il primo non britannico, una galleria aperta dallo scozzese Thomas Mitchell. Quindici trofei: dai tre campionati alle sei Coppe d'Inghilterra (eguagliato il primato di George Ramsay con l'Aston Villa). Fu scelto dal direttore sportivo David Dein e detiene il record di presenze (superato George Allison, che rimase al timone per tredici anni, dal 1934 al 1947): nel periodo di tempo trascorso da Wenger all'Arsenal, i vicini di casa del Chelsea hanno cambiato dodici manager (da Ruud Gullit ad Antonio Conte).
Esame rischioso, quello con il Bayern: tre vittorie in dieci gare per Wenger, due a Londra (la più recente risale al 20 ottobre del 2015, nella fase a gironi, 2-0 con gol di Olivier Giroud e di Mesut Özil) e una a Monaco di Baviera (13 marzo del 2013, 2-0 firmato ancora dall'attaccante francese e da Laurent Koscielny). Cinque le sconfitte con i tedeschi. L'Arsenal è stato costruito da Wenger con una precisa impronta tattica: linea a quattro in difesa, davanti a Petr Cech (111 partite in Champions), due mediani (il gallese Aaron Ramsey e lo svizzero Granit Xhaka, ex Borussia Mönchengladbach, preso per 45 milioni di euro in estate, secondo colpo più costoso dopo Özil, pagato 47 al Real nel 2013), tre mezzepunte (la sorpresa può arrivare dal nigeriano Alex Iwobi, classe 1996, che insidia Theo Walcott) e un centravanti (Giroud, che ha appena rinnovato il contratto insieme con Koscielny e il regista Francis Coquelin). La stella è Alexis Sanchez, cileno, ex Barcellona e Udinese: si può liberare gratis nel 2018, proprio come Özil.

STEFANO CHIOFFI

LA ROSA

13	**David Ospina** (Col)	P	31-8-1988
26	**Emiliano Martinez** (Arg)	P	24-9-1992
33	**Petr Cech** (Cze)	P	20-5-1982
2	**Mathieu Debuchy** (Fra)	D	28-7-1985
3	**Kieran Gibbs**	D	26-9-1989
4	**Per Mertesacker** (Ger)	D	29-9-1984
5	**Gabriel Paulista** (Bra)	D	26-11-1990
6	**Laurent Koscielny** (Fra)	D	10-9-1985
18	**Nacho Monreal** (Spa)	D	26-2-1986
20	**Shkodran Mustafi** (Ger)	D	17-4-1992
24	**Hector Bellerin** (Spa)	D	19-3-1995
25	**Carl Jenkinson**	D	8-2-1992
8	**Aaron Ramsey** (Gal)	C	26-12-1990
11	**Mesut Özil** (Ger)	C	15-10-1988
15	**Alex Oxlade-Chamberlain**	C	15-8-1993
19	**Santi Cazorla** (Spa)	C	13-12-1984
29	**Granit Xhaka** (Svi)	C	27-9-1992
34	**Francis Coquelin** (Fra)	C	13-5-1991
35	**Mohamed Elneny** (Egi)	C	11-7-1992
7	**Alexis Sanchez** (Cil)	A	19-12-1988
9	**Lucas Perez** (Spa)	A	10-9-1988
12	**Olivier Giroud** (Fra)	A	30-9-1986
17	**Alex Iwobi** (Nig)	A	3-5-1996
14	**Theo Walcott**	A	16-3-1989
23	**Danny Welbeck**	A	26-11-1990

Fondazione: **1886**
Proprietari: **Stan Kroenke (Usa) e Alisher Usmanov (Rus)**
Presidente: **John Chips Keswick**
Stadio: **Emirates** (60.432 spettatori)
Ranking Uefa: **11° posto**

ALBO D'ORO:

13 Campionati;
12 Coppe d'Inghilterra;
2 Coppe di Lega;
14 Charity/Community Shield
1 Coppa delle Coppe
1 Coppa delle Fiere

ALL.
Arséne Wenger
(Fra, 22-10-1949)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO A

Paris S.G.-**Arsenal**	1-1
Arsenal-Basilea	2-0
Arsenal-Ludogorets	6-0
Ludogorets-**Arsenal**	2-3
Arsenal-Paris S.G.	2-2
Basilea-**Arsenal**	1-4

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Arsenal	**14**	**6**	**4**	**2**	**0**	**18**	**6**
Paris S.G.	12	6	3	3	0	13	7
Ludogorets	3	6	0	3	3	6	15
Basilea	2	6	0	2	4	3	12

2ª MAGLIA

ANDATA **15 FEBBRAIO** (ORE **20.45**)

Zizou tra bis da leggenda e avversari sfrontati

Ci sono ferite che non si rimarginano mai, altre che suturano i fili del tempo, altre ancora che attendono un uomo del destino per cicatrizzarsi. Il Real ne aveva una aperta dal 2003, dal giorno in cui Florentino Perez diede il benservito a uno degli allenatori più saggi, sensibili e vincenti della sua storia - Vicente Del Bosque - per seguire le tendenze che la moda del tempo dettava. Queiroz si chiamava il rivoluzionario - diciamo così - per fare spazio al quale il presidente merengue affondò un progetto

fin lì tenuto a galla dall'omone coi baffi (oltre che dai soldi), ed è un nome che nessun tifoso del Real può dimenticare. Da allora sulla panchina del Bernabeu si sono susseguiti altri undici allenatori, che sono riusciti qua e là ad aggiornare l'albo d'oro, ad arginare sporadicamente l'egemonia del Barça, talvolta a regalare persino qualche sprazzo di bel gioco, ma mai a cancellare del tutto la sensazione che senza quella sciagurata mossa la storia avrebbe seguito un altro corso.

Non poteva che essere dunque un uomo simbolo del ciclo di Del Bosque, Zinedine Zidane, a riallacciare i fili del Real dei galácticos con questa versione aggiornata, cui lo accomunano il ritrovato peso della cantera, sia pure rappresentata per lo più da cavalli di ritorno (Carvajal, Lucas Vázquez, Morata, Casilla), la presenza inneegoziabile di un frangiflutti davanti alla difesa (allora Makelele, ora Casemiro), e - appunto - la presenza di un tecnico con un profilo più da selezionatore che da stratega vero e proprio: uno capace di assecondare le volontà del presidente senza esserne succube, di riconoscere il peso e il ruolo delle primedonne

DAL '90 NESSUNO RIESCE A TRIONFARE DUE VOLTE DI FILA. MA IL NAPOLI PUÒ CREARE PROBLEMI COME SPORTING E BORUSSIA

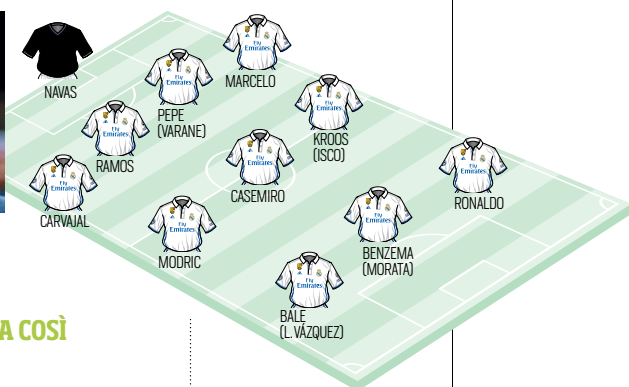
Sopra: il gallese Gareth Bale, 27 anni. A destra: il croato Luka Modric (31). Sotto: il portoghese Cristiano Ronaldo (32) che l'anno scorso ha conquistato il titolo europeo anche con la sua nazionale

LA ROSA

13	**Kiko Casilla**	P	2-10-1986
1	**Keylor Navas** (Cos)	P	15-12-1986
25	**Rubén Yañez**	P	12-10-1993
2	**Daniel Carvajal**	D	11-1-1992
15	**Fabio Coentrao** (Por)	D	11-3-1988
23	**Danilo** (Bra)	D	15-7-1991
6	**Nacho Fernéndez**	D	18-1-1990
3	**Pepe** (Por)	D	26-2-1983
4	**Sergio Ramos**	D	30-3-1986
12	**Marcelo** (Bra)	D	12-5-1988
5	**Raphaël Varane** (Fra)	D	25-4-1993
23	**Francisco "Isco" Alarcón**	C	21-4-1992
20	**Marco Asensio**	C	21-1-1996
14	**Casemiro** (Bra)	C	23-2-1992
16	**Mateo Kovacic** (Cro)	C	6-5-1994
8	**Toni Kroos** (Ger)	C	4-1-1990
19	**Luka Modric** (Cro)	C	9-9-1985
10	**James Rodríguez** (Col)	C	12-7-1991
18	**Lucas Vázquez**	C	1-7-1991
11	**Gareth Bale** (Gal)	A	16-7-1989
7	**Cristiano Ronaldo** (Por)	A	5-2-1985
9	**Karim Benzema** (Fra)	A	19-12-1987
18	**Mariano Díaz**	A	1-8-1993
21	**Álvaro Morata**	A	23-10-1992
29	**Enzo Fernández Zidane** (Fra)	A	24-3-1995

Fondazione: **1902**
Presidente: **Florentino Pérez**
Stadio: **Santiago Bernabeu** (75.000 spettatori)
Ranking Uefa: **1° posto**

ALBO D'ORO:
32 Campionati Nazionali; **19** Coppe Nazionali; **9** Supercoppe Nazionali; **1** Coppa di Lega (1985); **11** Champions League; **2** Coppe Uefa; **3** Supercoppe europee; **5** Coppe Intercontinentali/ Mondiali per club

ALL.
Zinedine Zidane
(Fra, 23-6-1972)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO F

Real Madrid-Sporting Lisbona	2-1
Borussia D.-**Real Madrid**	2-2
Real Madrid-Legia Varsavia	5-1
Legia Varsavia-**Real Madrid**	3-3
Sporting Lisbona-**Real Madrid**	1-2
Real Madrid-Borussia D.	2-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Borussia D.	14	6	4	2	0	21	9
Real Madrid	**12**	**6**	**3**	**3**	**0**	**16**	**10**
Legia Varsavia	4	6	1	1	4	9	24
Sporting L.	3	6	1	0	5	5	8

2ª MAGLIA

senza arrendersi ai loro capricci di giocare sempre e comunque, di gestire i rapporti coi media e coi giocatori senza mai accendere il cerino della polemica, di restituire insomma al Real quel clima di Pax augustea che un giorno Florentino scelse stoltamente di rompere per puro slancio avventuristico.
Sopraggiunta la stabilità sono naturalmente arrivati anche i risultati, e tuttavia sarebbe sbagliato valutare il Real di Zizou solo in base al numero di partite vinte. La vera rivoluzione è quella di una squadra che ha cessato di essere oggetto e fonte di polemiche e ha passato al Barcellona il testimone delle nevrosi e dell'isteria. Anche così si spiega il fatto che un gruppo complessivamente indebolito rispetto ai tempi di Ancelotti e Benítez, con un Ronaldo pre-crepuscolare (nell'accezione che il termine può avere applicato a lui, naturalmente), un Bale spesso infortunato, un James lontanissimo dal fenomeno ammirato in Brasile (e anche nella prima stagione in maglia merengue) e una coppia di portieri che messi insieme non fanno neanche la metà del Casillas dei tempo d'oro, sia solido candidato a strappare la Liga al Barça e soprattutto a violare lo storico tabù che dal 1990 vuole i campioni in carica incapaci di fare il bis l'anno successivo.
Dopodiché si è già detto, e vale la pena ribadirlo, che se c'è una squadra capace di far sputare sangue al Real, quella è il Napoli, e del resto già la prima fase del torneo ha confermato che contro le squadre tatticamente più sfrontate (Sporting e Borussia) i ragazzi di Zizou vanno in sofferenza.
Per ferirli davvero, però, è indispensabile non sbagliare e correre più di loro. E sperare che Zizou, stavolta, non riesca a mettere il cerotto.

ANDREA DE BENEDETTI

LA CARICA DEI CANTERANOS C'È ANCHE ZIDANE JUNIOR

Una volta si chiamavano "pavones" (Florentino Perez dixit) dal nome di Paco Pavón, difensore diventato suo malgrado simbolo di una promessa mai mantenuta: quella di rilanciare la cantera merengue creando un impasto virtuoso di glamour esotico (Zidane, Ronaldo, Figo e il resto della galassia) e manodopera qualificata a chilometro zero. Oggi che non c'è più lo slogan, ci sono, finalmente, i canteranos - Casilla, Carvajal, Nacho, Vázquez, Mariano, Morata - mai così tanti da quasi vent'anni. Tra loro uno solo (Carvajal) è titolare fisso, ma adesso, a differenza del recente passato, tutti sanno di potersi giocare le loro carte. Compreso Enzo Fernández, primogenito di Zizou (ma mimetizzatosi col cognome della madre), debuttante quest'anno in prima squadra e chiamato a una luminosa carriera. Perché certo, essere figli dell'allenatore aiuta. Ma aiuta ancora di più essere figli di un allenatore in gamba.

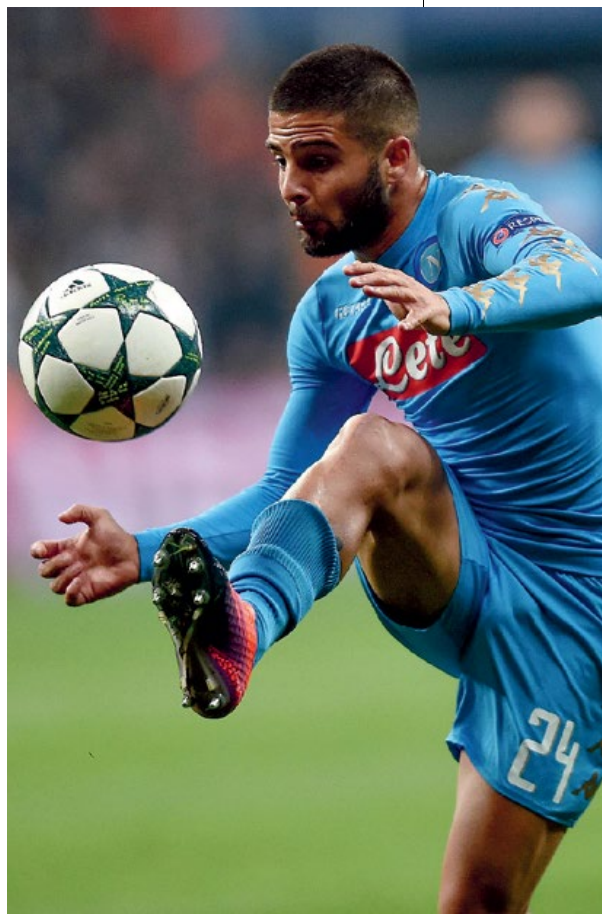
Enzo Fernández Zidane, 21 anni, figlio del tecnico, al Real dal 2004. In alto: Sergio Ramos (30)

Sarri, l'Idea per battere la forza dei soldi

Pezzettini di cuore che si sbriciolano, cubetti di ghiaccio che scivolano lungo la colonna vertebrale, coccinelle che risalgono l'esofago. L'arco delle sensazioni è multicolore e multisensoriale, ma che si giustifica appena viene nominato il luogo che le genera: Estadio Santiago Bernabeu. Un posto dove quando vai a saltare nell'area avversaria sul calcio d'angolo vedi di fronte a te la cattiveria dipinta sulla faccia della gente che ti odia. Questione di verticalità. Magari fosse solo quello. Questione di in-

timidazione, in realtà. Ed è questo il nemico numero uno del Napoli in un'avventura che può diventare meravigliosa.
Nel Bernabeu vuoto poco riuscì a risolvere Maradona, nel Bernabeu pieno il vero Maradona si può chiamare Maurizio Sarri. La sua forza è l'ostentata idiosincrasia per i luoghi comuni del calcio. Emozionarsi, non se ne parla. La vera preoccupazione può essere quella di inventarsi qualcosa di dissacrante da raccontare in conferenza stampa alla vigilia. Il suo modo per intimorire gli altri e caricare i suoi, anche perché sa benissimo che la sperequazione è sulla carta scoraggiante. Però magari una bella briscola in tosconapoletano può servire a inquietare gli dèi del calcio. Sempre basandosi sulla perfetta organizzazione di gioco che tutti riconoscono alla sua squadra fin dai primi tempi della sua permanenza su quella panchina. Ma poi alla fine il punto è proprio quello. Il gioco. La qualità. Il modo di stare in campo che ti dà consapevolezza e coraggio. "La Spagna ci invidia il Napoli" è una frase che sembra uno slogan per una bella pubblicità e invece è una sentenza di Cesare Prandelli, che per qualche mese in Spagna ci ha abitato e sulla cui competenza nessuno si sogna di dissentire. La Spagna ci invidia il Napoli perché la matita apparentemente ruvida di Sarri ha disegnato geometrie che non esistono in natura. Anche a costo di spremere troppo quelli che lo seguono dalla prima ora. Sono ragazzi, non muoiono mica se corrono mezz'ora in più. L'importante è che credano nel progetto. Quando si sente dire che Sarri mette in campo i giocatori solo quando si sono perfettamente integrati nella filosofia di gioco, non è una fisima né un pre-

L'ORGANIZZAZIONE DI GIOCO E LA CARICA DEL TECNICO AZZURRO POSSONO ROVESCIARE UN PRONOSTICO SCONTATO

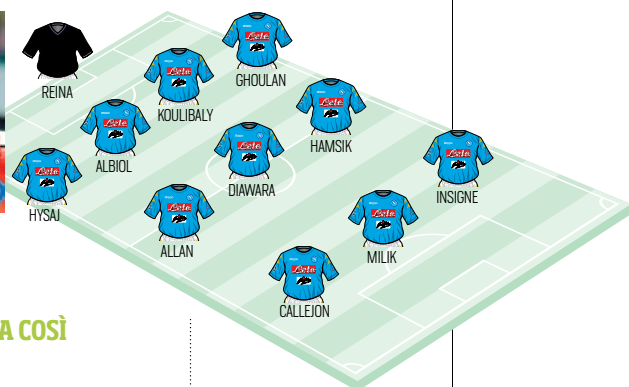
Lorenzo Insigne, 25 anni, fantasista del Napoli e della nazionale azzurra

LA ROSA

1	**Rafael** (Bra)	P	20-5-1990
25	**Pepe Reina** (Spa)	P	31-8-1982
22	**Luigi Sepe**	P	8-5-1991
33	**Raul Albiol** (Spa)	D	4-9-1985
21	**Vlad Chriches** (Rom)	D	14-1-1989
31	**Faouzi Ghoulam** (Alg)	D	1-2-1991
2	**Elseid Hysaj** (Alb)	D	2-2-1994
26	**Kalidou Koulibaly** (Sen)	D	20-6-1991
11	**Christian Maggio**	D	11-2-1982
19	**Nikola Maksimovic** (Ser)	D	29-11-1991
3	**Ivan Strinic** (Cro)	D	17-7-1987
5	**Allan** (Bra)	C	8-1-1991
42	**Amadou Diawara** (Gui)	C	17-7-1997
4	**Emanuele Giaccherini**	C	5-5-1985
17	**Marek Hamsik** (Svk)	C	27-7-1987
8	**Jorginho** (Bra/Ita)	C	20-12-1991
30	**Marko Rog** (Cro)	C	19-7-1995
20	**Piotr Zielinski** (Pol)	C	20-5-1994
7	**Josè Callejon** (Spa)	A	11-2-1987
24	**Lorenzo Insigne**	A	4-6-1991
14	**Dries Mertens** (Bel)	A	6-5-1987
99	**Arkadiusz Milik** (Pol)	A	28-2-1994
32	**Leonardo Pavoletti**	A	26-11-1988

Fondazione: **1926**
Presidente: **Aurelio De Laurentiis**
Stadio: **San Paolo** (60240 spettatori)
Ranking Uefa: **15° posto**

ALBO D'ORO:

2 Scudetti;
5 Coppe Italia;
2 Supercoppe italiane;
1 Coppa Uefa;
1 Coppa delle Alpi;
1 Coppa di Lega italo-inglese.

ALL.
Maurizio Sarri
(10-1-1959)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO B

Dynamo Kyev-**Napoli**	1-2
Napoli-Benfica	4-2
Napoli-Besiktas	2-3
Besiktas-**Napoli**	1-1
Napoli-Dynamo Kyev	0-0
Benfica-**Napoli**	1-2

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Napoli	**11**	**6**	**3**	**2**	**1**	**11**	**8**
Benfica	8	6	2	2	2	10	10
Besiktas	7	6	1	4	1	9	14
Dynamo Kyev	5	6	1	2	3	8	6

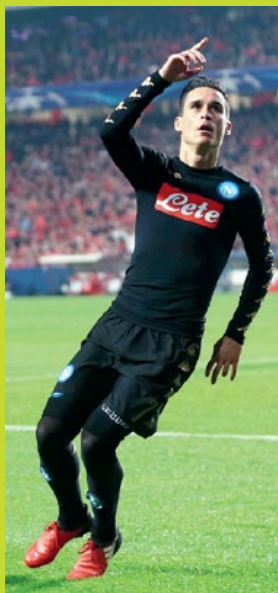
2ª MAGLIA

concetto. In un orologio svizzero non si può inserire un ingranaggio di plastica. Deve essere tutto perfetto al cento per cento. Centimetri e centesimi di secondo diventano particelle fondamentali per un tutto che deve avvicinarsi alla perfezione. Ne sa qualcosa Tonelli, che ha impiegato un girone per vedere accolti i suoi tentativi di captatio benevolentiae e per guadagnarsi un po' di spazio tra i titolarissimi.
Rovesciare il mondo non è un'impresa facile. Ma la verità è che a questo punto si arriva da un mondo già rovesciato, con il Napoli che ha partecipato al sorteggio da prima classificata nel suo girone e il Real Madrid da seconda. L'operaio in tuta che arriva da padrone nella casa del principe che lo riceve in smoking. I punti di vista possono essere discutibili, le cifre un po' meno. E dove non può funzionare la cabala può confortare la statistica. Da quando si gioca con questa formula, la percentuale di squadre qualificate ai quarti dopo avere vinto il proprio girone è elevatissima. Certo qui siamo di fronte a una prima e a una seconda anomale, ma sempre una prima a una seconda. E qui subentra ancora il parallelo impossibile tra Diego Maradona e Maurizio Sarri. Il Real Madrid è una squadra di fenomeni ben assemblati da un allenatore realista, il Napoli è una squadra di buoni giocatori che sono diventati ottimi grazie al tocco di uno chef tristellato. E adesso è il momento di stupire con una sfogliatella molecolare, con qualcosa che lasci a bocca aperta. La forza delle idee contro quella dei soldi, l'utopia contro le oligarchie. Sarri e i suoi, come cantano i Litfiba, vanno al Bernabeu per massaggiarli con la fionda.
La cittadinanza europea, questo sì che è un vero obiettivo del Napoli. Uscire a testa alta è troppo poco. E' una consolazione da poco. Napoli vuole essere milionaria senza avere un giocatore milionario. Di Maradona uno ce n'è stato e nessuno più ce ne può essere. Di Higuain uno ce n'è stato ed è decisamente meglio che non ce ne siamo altri visto come si è conclusa la storia. Uno come Sarri invece a Napoli non c'era mai stato, uno che si permette di calpestare le regole del bon ton e che dall'alto dei suoi 58 anni non si vergogna di trattare i giocatori come ragazzi. Perché "sono" ragazzi, anche se guadagnano tanto e hanno tutte le porte aperte. Essere ragazzi non basta quando entri in un posto dove ti scivolano i cubetti di ghiaccio lungo la colonna vertebrale e le coccinelle ti risalgono l'esofago.

ENZO PALLADINI

Arkadiusz Milik (23 anni) dopo l'infortunio sta bruciando le tappe per rientrare contro il Real. A destra: Marek Hamsik (29). Sotto: José Maria Callejon (30)

CALLEJON E ALBIOL DA "NEMICI" AL BERNABEU

Quanto avrebbe fatto paura Higuain con la maglia numero 9 azzurra al Bernabeu? Non lasciamoci ingannare dalla considerazione che noi italiani abbiamo maturato del campione argentino. In Spagna non è la stessa cosa. Durante la sua permanenza tra i Blancos, Higuain non è mai stato un titolare inamovibile e questo è uno dei motivi per cui l'Atletico Madrid non ha mai voluto affondare il colpo nella trattativa che poteva riportarlo nella capitale spagnola.«Una riserva del Real non può passare all'Atletico per più di venticinque-trenta milioni», si sentiva dire nelle riunioni tecniche del club. Figuriamoci novanta. Però a Madrid qualche traccia è rimasta perché il giorno del sorteggio, l'account Twitter del quotidiano As ha scritto: «Il Real Madrid pesca il Napoli, ciò si traduce in una reunion, al Bernabeu, per Gonzalo Higuain, Josè Callejon e Raul Albiol». Niente di tutto questo ovviamente, ma per Albiol e soprattutto per Callejon, questo sì, il ritorno al Bernabeu ha un significato profondissimo. C'è la grande voglia di dimostrare che non meritavano di essere scartati. Quella voglia che raddoppia le forze.

Poco Pep in Premier ma l'Europa è casa sua

L'utopia guardiolana ha toccato la sua terza nazione, e le lettere a casa dicono che non tutto sta funzionando. Il calcio inglese, che secondo alcuni illustri colleghi del Pep futuristico avrebbe opposto resistenza alla calda scienza del catalano, sta infatti mantenendo esattamente queste promesse. Anche se non è facile capire cosa sia questo calcio inglese, in quale percentuale cioé ciascuna delle sue componenti - frequenza di partite, quattro fronti di impegno, rifiuto anche delle squadre peg-

L'attaccante argentino Sergio Agűero, 28 anni. A destra, dall'alto: il centrocampista spagnolo David Silva (31); la punta Raheem Sterling (22)

UN COMODO SORTEGGIO PER GUARDIOLA, ANCORA IMPEGNATO A CONVINCERE GLI INGLESI. PERÒ SA COME VINCERE IN CHAMPIONS...

giori di farsi soggiogare in partenza, pressione del pubblico - stia agendo per frenare la conquista di un nuovo titolo di lega. Gli esperti di analisi tattiche, a cui va tutta la nostra sincera stima e invidia, hanno notato che la tradizionale impostazione difensiva guardiolana funziona con minore efficacia in Premier League rispetto ad altri campionati in cui c'è comunque un approccio meno diretto e rapido delle avversarie nella costruzione del gioco, ma in campo europeo le cose funzionano in modo diverso e

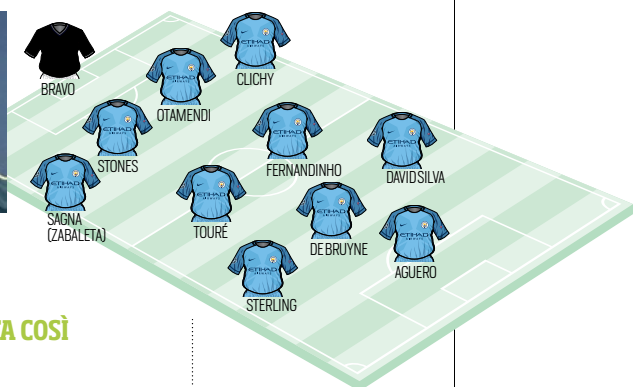
LA ROSA

1	**Claudio Bravo** (Cil)	P	13-4-1983
13	**Willy Caballero** (Arg)	P	28-9-1981
54	**Angus Gunn**	P	22-1-1996
22	**Gaël Clichy** (Fra)	D	26-7-1985
11	**Aleksandar Kolarov** (Ser)	D	10-11-1985
4	**Vincent Kompany** (Bel)	D	10-4-1986
30	**Nicolas Otamendi** (Arg)	D	12-2-1988
3	**Bacary Sagna** (Fra)	D	14-2-1983
24	**John Stones**	D	28-5-1994
5	**Pablo Zabaleta** (Arg)	D	16-1-1985
17	**Kevin De Bruyne** (Bel)	C	28-6-1991
18	**Fabian Delph**	C	21-11-1989
25	**Fernandinho** (Bra)	C	4-5-1985
6	**Fernando Reges** (Por)	C	25-7-1987
8	**Ilkay Gundogan** (Ger)	C	24-10-1990
15	**Jesús Navas** (Spa)	C	21-11-1985
9	**Nolito** (Spa)	C	15-10-1986
21	**David Silva** (Spa)	C	8-1-1986
42	**Yaya Touré** (Civ)	C	13-5-1983
10	**Sergio Agüero** (Arg)	A	2-6-1988
33	**Gabriel Jesus** (Bra)	A	3-4-1997
72	**Kelechi Iheanacho** (Nig)	A	3-10-1996
19	**Leroy Sané** (Ger)	A	11-1-1996
7	**Raheem Sterling**	A	8-12-1994

Fondazione: **1887**
Presidente: **Khaldoon Al Mubarak**
Stadio: **Etihad Stadium** (47.726 Spettatori)
Ranking Uefa: **12° posto**

ALBO D'ORO:

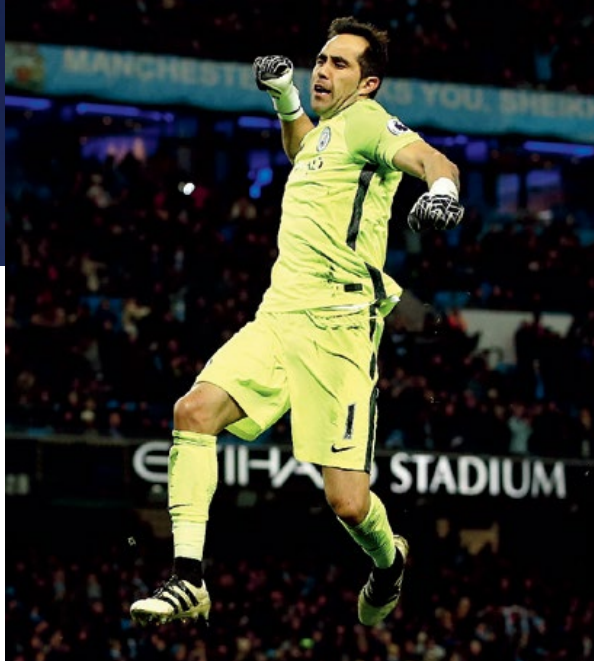
4 Campionati;
5 Coppe Nazionali;
4 Coppe Di Lega;
3 Supercoppe Nazionali;
1 Coppa Delle Coppe

ALL.
Pep Guardiola
(Spa, 18-1-1971)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO C

Manchester City-Borussia M.	4-0
Celtic-**Manchester City**	3-3
Barcellona-**Manchester City**	4-0
Manchester City-Barcellona	3-1
Borussia M.-**Manchester City**	1-1
Manchester City-Celtic	1-1

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	15	6	5	0	1	20	4
Manchester City	**9**	**6**	**2**	**3**	**1**	**12**	**10**
Borussia M.	5	6	1	2	3	5	12
Celtic	3	6	0	3	3	5	16

2ª MAGLIA

Il portiere cileno Claudio Bravo, 33 anni, arrivato dal Barça: non è ancora entrato nel cuore dei tifosi che rimpiangono Hart (ora al Torino). A destra: l'esterno belga Kevin De Bruyne (25)

per questo motivo un Manchester City non dilagante in patria può fare strada in Champions League, grazie forse anche al sorteggio. I lavori in corso sul piano tattico riguardano, non sorprendentemente, il settore nevralgico, quello di centrocampo, in cui Pep Guardiola, anche prima dell'infortunio di Gundogan ha oscillato tra il sistemare un organizzatore e un incursore o il collocare un unico uomo che possa fare contestualmente da difensore aggiunto, quando i laterali di difesa salgono, e da gestore di palla capace di proporsi costantemente come valvola di sfogo e bersaglio di passaggi di compagni in difficoltà. Anche quando queste difficoltà siano recitate, siano cioé solo una maniera per accentuare il movimento volto a mettere fuori posizione gli avversari e a creare immediatamente una nuova opportunità. Il tutto nella tradizionale mobilità di tutti, specialmente dei 4 o 5 davanti, indirizzata sempre a storcere l'assetto difensivo altrui. In campionato non sempre la tattica ha funzionato, anche perché volendo dare un'occhiata alla difesa John Stones, caldeggiato da Guardiola, nell'Everton pur esibendosi spesso palla al piede era più un ricucitore di spazi aperti che un propositore, e in alcune occasioni anche la sua dote principale non è stata utile, di fronte ai rapidi rovesciamenti di fronte avversari, senza menzionare il grottesco rinvio che ha permesso il gol del 4-0 proprio alla sua ex squadra, nella disfatta di metà gennaio. Anche per questo motivo in Premier il City aveva, al tramonto del mese, la peggiore differenza reti e il peggior numero di reti subite tra le grandi, mentre solo il Manchester United aveva segnato meno gol. Come se l'utopia guardiolana si fosse arrestata contro le mura di scontri diretti in cui i Blues hanno quasi sempre avuto la peggio, cavandosela solo nella rimonta in casa contro l'Arsenal e nel solido – quello sì – successo esterno del derby. Forte soprattutto contro le deboli in Inghilterra, più deciso e a suo agio in Europa, è un City difficile da pronosticare, come le espressioni del suo allenatore, che in alcuni momenti è parso soffrire la pressione, in una nazione sempre più ammalata di sensazionalismo ma ancora parzialmente immune dalle esagerazioni diffuse ad altre latitudini. Ah, c'è il discorso del portiere: Joe Hart è stato scartato ancor prima del via, ma Claudio Bravo non ha ancora convinto i tifosi. E' un eufemismo, per intenderci.

ROBERTO GOTTA

LA DELUSIONE VIAGGIA IN DIFESA

Terzo gol preso in contropiede a inizio partita a Leicester, tre concessi su rovesciamento di fronte contro il Chelsea dopo un primo tempo in cui l'1-0 del City pareva vantaggio esiguo rispetto al dominio del gioco, e le radici del non rapido adattamento di Pep Guardiola alla Premier League sono qui. Una squadra che non è cresciuta con lui – come era al Barcellona – ma che non è neanche chiaramente superiore alle altre – come era al Bayern – e in un contesto tattico diverso. La difesa non sempre riesce a salire palla al piede, e non sempre evita quegli interventi in scivolata che vanno in senso contrario alla filosofia che vuole giocatori sempre pronti a rendersi immediatamente disponibili ad effettuare e ricevere un passaggio. In Europa funziona un po' meglio, ma gli ondeggiamenti tra linea a 4 e linea a 3 non hanno aiutato. Se non altro, il Monaco non fa paura come altre squadre.

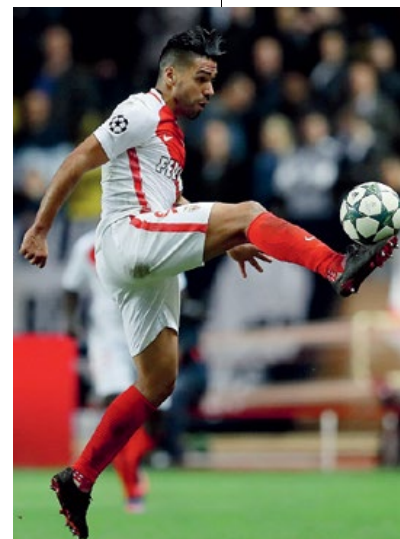
1ª MAGLIA

I segreti di Jardim e la cabala anti-inglesi

Manchester City e Pep Guardiola. La locandina, per il Monaco, negli ottavi di finale di Champions League, è prestigiosa. Con gli inglesi – logica dei valori o solo scaramanzia in chiave monegasca non si sa – nelle vesti di favoriti. Anche se le cifre e le statistiche sono tutte per il Monaco che, nella massima competizione continentale, ha sempre messo fuori le formazioni d'oltre Manica che gli sono capitate lungo la strada: nel 1998 fece fuori il Manchester United nei quarti, nel 2004 il Chelsea in semifinale, nel 2015 l'Arsenal agli ottavi. E, ogni volta, partendo con un pronostico sfavorevole.

Il centrocampista portoghese João Moutinho, 30 anni. A destra: l'attaccante colombiano Radamel Falcao (31)

In effetti la sfida, questa volta, è tutt'altro che scontata. Da un parte c'è un City con indiscussi quarti di nobiltà ma anche con qualche problema emerso negli ultimi tempi; dall'altra c'è un Monaco che, contro ogni previsione, sta andando fortissimo. Lo dimostra in campionato dove, trasformandosi in un'autentica macchina da gol, è in lotta per il titolo e finora ha fatto meglio del Paris Saint Germain; lo ha dimostrato nella fase a gironi di Champions in cui si è classificato al primo posto del suo gruppo davanti a Bayer Leverkusen, Tottenham con CSKA Mosca. Una qualificazione mai messa in discussione dalla prima partita all'ultima.
E', in effetti, un Monaco in gran salute quello che arriva alla sfida con il City. Il cammino della squadra guidata da Leo Jardim ha stupito un po' tutti. La squadra, la scorsa stagione, non era mai stata bella. In Ligue 1 aveva sempre viaggiato lontano dal Paris SG, in Champions aveva dato del filo da torcere a tutti con il suo gioco rognoso ed era stata messa fuori, con fatica dalla Juve. Ma non aveva mai entusiasmato. Era un Monaco brutto da vedere, ma anche da affrontare. In questa stagione le cose stanno andando meglio sotto tutti gli aspetti: gioco, gol e risultati. Mister Jardim sembra aver trovato la formula magica per una squadra che, abbandonati i colpi di mercato "milionari" che avevano caratterizzato quattro anni fa l'arrivo alla presidenza del magnate russo Dmitry Rybolovlev, adesso punta soprattutto su giocatori da valorizzare o da rivalutare e su giovani interessanti. Un cocktail che, nella prima parte di questa stagione, sembra funzionare alla perfezione. I "segreti" di Jardim - allenatore paziente che, da quando è arrivato nel Principato si è visto smantellare più volte la squadra con tante partenze illustri (prima Falcao, poi, James Rodriguez, quindi Berbatov, Ferreira Carrasco, Kondogbia, Martial, Toulalan, Pasalic e così via) – sono sotto gli occhi di tutti: un lento ma efficace lavoro di ricostruzione di un bomber come Falcao reduce da due stagioni fallimentari in Inghilterra ("Sono ancora solo al 75 per cento", ha detto l'attaccante colombiano che intanto però ha ripreso l'antica abitudine del gol), acquisti magari con poco glamour ma dimostratisi efficacissimi (come quello del polacco Glick dal Torino o come l'altro difensore Sidibé preso dal Lilla e appena approdato alla nazionale) e la valorizzazione di tanti giovani, alcuni arrivati negli anni scorsi come Lemar e Bakayoko (su entrambi ci sono gli occhi di tanti club europei), altri scovati nel vivaio come il giovanissimo attaccante Mbappé, la vera rivelazione della stagione. Tutte pepite d'oro per il Monaco che non si farà problemi a cederli se l'offerta sarà buona. Un organico multinazionale – con giocatori di undici nazionalità tra cui due italiani, l'ex bolognese Raggi e il portiere ex romanista ex napoletano De Sanctis – con cui Jardim tenta di andare più avanti possibile in Champions League. Nella cui storia il Monaco non ha fatto solo la comparsa. Nel Principato, anche se sono passati ormai dodici anni, resta ancora l'amaro in bocca per la finalissima, con Deschamps in panchina, persa nel 2004 a Gelsenkirchen contro il Porto guidato da Mourinho. La grande occasione persa.

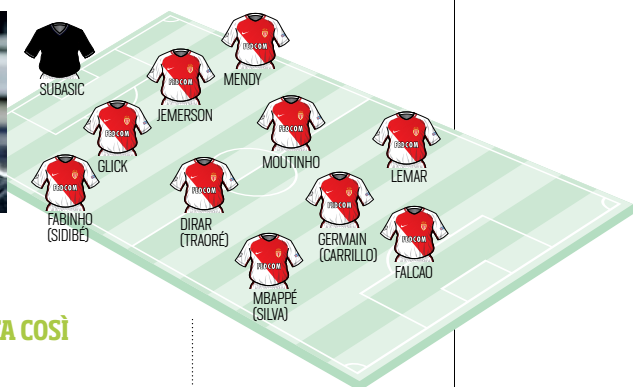
BRUNO MONTICONE

LA ROSA

1	**Danijel Subasic** (Cro)	P	27-10-1984
16	**Morgan De Sanctis** (Ita)	P	26-3-1977
30	**Seydou Sy** (Sen)	P	12-12-1995
19	**Djibril Sidibé**	D	29-7-1992
2	**Fabinho** (Bra)	D	23-10-1993
23	**Benjamin Mendy**	D	17-7-1994
35	**Kévin Ndoram**	D	22-1-1996
6	**Jorge** (Bra)	D	28-3-1996
24	**Andrea Raggi** (Ita)	D	24-6-1984
25	**Kamil Glick** (Pol)	D	3-2-1988
34	**Abdou Diallo**	D	4-5-1996
38	**Almamy Touré** (Mal)	D	28-4-1996
5	**Jemerson** (Bra)	D	24-8-1992
10	**Bernardo Silva** (Por)	C	10-8-1994
14	**Tiemoué Bakayoko**	C	17-8-1994
26	**Gabriel Boschilia** (Bra)	C	5-3-1996
27	**Thomas Lemar**	C	12-11-1995
7	**Nabil Dirar** (Mar)	C	25-2-1986
8	**João Moutinho** (Por)	C	8-9-1986
11	**Guido Carrillo** (Arg)	A	25-5-1991
18	**Valère Germain**	A	17-4-1990
29	**Kylian Mpabbe**	A	20-12-1998
9	**Radamel Falcao** (Col)	A	10-2-1986

Fondazione: **1919**
Presidente: **Dmitri Rybolovlev**
Stadio: **Louis II** (18521 spettatori)
Ranking Uefa: **37º posto**

ALBO D'ORO:

7 Campionati;
5 Coppe di Francia;
1 Coppa di Lega;
4 Supercoppe francesi

ALL.
Leonardo Jardim
(Por, 1-8-1974)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO E

Tottenham H.-**Monaco**	1-2
Monaco-Bayer L.	1-1
CSKA Mosca-**Monaco**	1-1
Monaco-CSKA Mosca	3-0
Monaco-Tottenham H.	2-1
Bayer L.-**Monaco**	3-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**11**	**6**	**3**	**2**	**1**	**9**	**7**
Bayer L.	10	6	2	4	0	8	4
Tottenham H.	7	6	2	1	3	6	6
CSKA Mosca	3	6	0	3	3	5	11

2ª MAGLIA

1ª MAGLIA

Volland ancora ai box Chicharito pensaci tu!

C'è qualcosa di paradossale nel rendimento del Bayer Leverkusen: imbattibile in Europa ma non certo in Bundesliga, dove si era presentato con due ko nelle prime tre giornate e oggi naviga stabilmente fuori dalla zona Uefa. E ancora: nel girone la squadra di Schmidt ha lasciato solo un punto al Monaco, eppure aver vinto lo scontro diretto con i francesi non è servito a prendersi il pass come testa di serie, avendo dilapidato tanto soprattutto contro il CSKA Mosca (solo due pareggi) e riuscendo a centrare solo un'altra vittoria, con il Tottenham, comunque fondamentale per lasciarsi gli Spurs alle spalle. Senza perdere,

Javier Hernandez, 28 anni, noto come Chicharito (Il papà era "Chicharo" - pisello - per gli occhi verdi). A destra: Karim Bellarabi (26)

magari a costo di non incantare, il Bayer ha centrato l'obiettivo minimo degli ottavi di finale, sfuggiti l'anno scorso quando nel girone beccò la Roma (e il Barcellona) dopo aver fatto fuori ai play off la Lazio. Retrocessi poi in Europa League, i tedeschi si erano fermati agli ottavi contro il Villarreal. E tutto lascia supporre che il loro cammino sia destinato a concludersi allo stesso punto del tabellone, perché l'urna è stata abbastanza crudele proponendo a Schmidt la sfida con l'Atletico del Cholo. Nella gamma delle teste di serie di sicuro c'erano avversarie più abbordabili.
In estate il diesse Völler ha concentrato le risorse dedicate al mercato su due priorità: sistemare la difesa e arricchire le soluzioni offensive. Kevin Volland, preso dall'Hoffenheim per 20 milioni di euro, ha faticato a trovare spazio e ha segnato solo un gol nel girone di Champions, ma a dicembre si è fermato per un brutto infortunio muscolare. Rientrerà in tempo utile per gli ottavi di Champions ma è evidente che, anche per una questione di condizione, non sarà l'uomo sul quale puntare per buttare giù il muro dell'Atletico Madrid. Aleksandar Dragovic è arrivato invece dalla Dinamo Kiev per 15 milioni di euro e rappresenta in questo momento la prima alternativa alla coppia centrale titolare, Toprak-Tah. Toprak era stato accostato anche al mercato italiano in passato, quando il suo contratto era in scadenza. Nella batteria difensiva c'è anche l'ex romanista Jedvaj, utilizzato come jolly, un po' centrale ma anche terzino destro.

Il reparto una sua efficacia ce l'ha: nel girone, solo 4 gol subiti e ben tre partite senza reti al passivo. Può essere la chiave per impostare il doppio match con l'Atletico.
Il Bayer di Schmidt ha un'identità tattica ben precisa: poche variazioni sul tema, si va sul classico 4-4-2, per sfruttare le sovrapposizioni sulle fasce e innescare in avanti la profondità del Chicharito Hernandez. Ha segnato solo un gol nella fase a gironi, come gli altri marcatori del Bayer: 7 reti in 6 partite, 7 uomini diversi a centrare il bersaglio.
Dicevamo della spinta sulle fasce. Dalla difesa si comincia con Henrichs a destra e Wendell a sinistra. A centrocampo Brandt e Calhanoglu erano le prime scelte (ma quest'ultimo è stato fermato dalla squalifica), il rientrante Bellarabi torna ad essere determinante. In avanti lo stesso Mehmedi, quando non schierato in tandem con il Chicharito, è l'alternativa per cambiare. E' una squadra che non insegue necessariamente il possesso palla (ha una media del 48%) ma che cerca ossessivamente il cross (con una precisione del 16%).

ETTORE INTORCIA

LA ROSA

1	**Bernd Leno**	P	4-3-1992
28	**Ramazan Özcan** (Aut)	P	28-6-1984
36	**Niklas Lomb**	P	28-7-1993
4	**Jonathan Tah**	D	11-2-1996
6	**Aleksandar Dragovic** (Aut)	D	6-3-1991
13	**Roberto Hilbert**	D	16-10-1984
16	**Tin Jedvaj** (Cro)	D	28-11-1995
18	**Wendell** (Bra)	D	20-7-1993
21	**Ömer Toprak** (Tur)	D	21-7-1989
23	**Danny Da Costa**	D	13-7-1993
8	**Lars Bender**	C	27-4-1989
10	**Hakan Calhanoglu** (Tur)	C	8-2-1994
15	**Julian Baumgartlinger** (Aut)	C	2-1-1988
19	**Julian Brandt**	C	2-5-1996
20	**Charles Aranguiz** (Cil)	C	17-4-1989
38	**Karim Bellarabi**	C	11-6-1990
39	**Benjamin Henrichs**	C	23-2-1997
44	**Kevin Kampl** (Sln)	C	9-10-1990
9	**Leon Bailey** (Jam)	A	9-8-1997
7	**Javier Hernandez** (Mex)	A	1-6-1988
11	**Stefan Kiessling**	A	25-1-1984
14	**Admir Mehmedi** (Svi)	A	16-3-1991
17	**Joel Pohjanpalo** (Fin)	A	13-9-1994
31	**Kevin Volland**	A	30-7-1992
35	**Vladlen Yurchenko** (Ucr)	A	22-1-1994

Fondazione: **1904**
Presidente: **Wolfgang Holzhauser**
Stadio: **Bay-Arena** (30.210 spettatori)
Ranking Uefa: **18° posto**

ALBO D'ORO:
1 Coppa di Germania;
1 Coppa Uefa/Europa League

ALL.
Roger Schmidt
(13-3-1967)

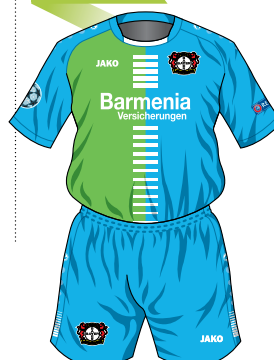
SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO E

Bayer leverkusen-CSKA Mosca	2-2
Monaco-**Bayer leverkusen**	1-1
Bayer leverkusen-Tottenham H.	0-0
Tottenham H.-**Bayer leverkusen**	0-1
CSKA Mosca-**Bayer leverkusen**	1-1
Bayer leverkusen-Monaco	3-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	11	6	3	2	1	9	7
Bayer Leverkusen	**10**	**6**	**2**	**4**	**0**	**8**	**4**
Tottenham H.	7	6	2	1	3	6	6
CSKA Mosca	3	6	0	3	3	5	11

2ª MAGLIA

ATLETICO M.

1ª MAGLIA

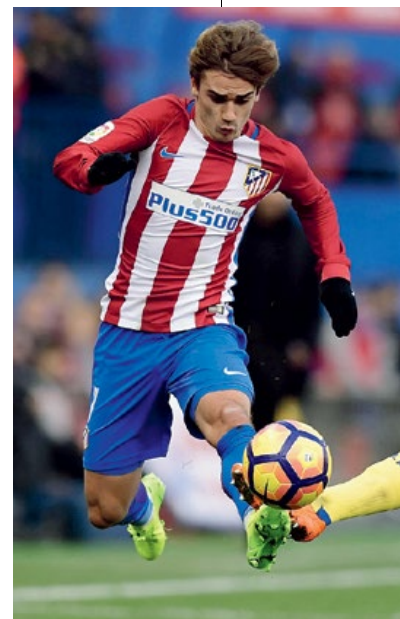
Cholo, terzo assalto a Carniglia e a Herrera

Solo due allenatori argentini sono riusciti a vincere la Coppa dei Campioni in sessantuno anni di storia. Il primo è stato Luis Carniglia con il Real Madrid di Alfredo Di Stefano e Francisco "Paco" Gento: dominò la scena nel 1958 e nel 1959, ma dopo la seconda finale contro lo Stade de Reims di Just Fontaine (13 gol nel Mondiale del 1958 in Svezia) fu invitato in ufficio dal presidente Santiago Bernabeu e licenziato perché aveva lasciato in panchina Ferenc Puskas. L'altro è stato Helenio Herrera: il mago dell'Inter di Angelo Moratti centrò la doppietta nel 1964 e nel 1965. Era la squadra di Giuliano Sarti e Armando Picchi, di Mario Corso e Luisito Suarez, di Giacinto Facchetti e Sandro Mazzola, di Jair e

Sotto: l'esterno belga Yannick Ferreira Carrasco, 23 anni. A destra: l'attaccante francese Antoine Griezmann (25)

Tarcisio Burgnich. Carniglia e Herrera sono stati gli unici sudamericani a prendersi la copertina in questo torneo, che Diego Simeone ha sfiorato per due volte con l'Atletico Madrid nelle ultime tre edizioni, perdendo le finali sempre nel derby con il Real: ai supplementari contro Carlo Ancelotti nel 2014 e ai rigori davanti a Zinedine Zidane nel 2016. Nella storia dei "colchoneros" anche un altro tecnico argentino aveva mancato per un soffio la Coppa dalle grandi orecchie. Era già capitato a Juan Carlos Lorenzo nel 1974, battuto per 4-0 dal Bayern Monaco di Gerd Müller nella ripetizione della sfida: la prima gara era terminata 1-1 al 120° minuto, ma all'epoca non erano previsti i rigori.
Simeone è rimasto all'Atletico per riprovarci. Ha un contratto fino al 2018 e si è qualificato agli ottavi vincendo il gruppo D davanti al Bayern di Ancelotti. Cinque successi di fila e un ko a Monaco di Baviera. Quindici punti, media migliore della fase a gironi in condominio con il Barcellona. Difesa meno battuta del torneo: soltanto due gol subiti, da Robert Lewandowsky (Bayern) e Sardar Azmoun (iraniano del Rostov). Sette trofei nella carriera di tecnico per il Cholo, cinque nell'Atletico, pilotato dal produttore cinematografico Enrique Cerezo dal 2003 (27° presidente) e controllato anche dall'imprenditore cinese Wang Jianlin, 62 anni, un patrimonio netto di 1,57 miliardi di dollari in base a Forbes, che ha acquisito il 20% del pacchetto azionario nel 2015. Ora c'è il Bayer Leverkusen in questa corsa a ostacoli: gli spagnoli lo hanno giò eliminato negli ottavi. Il precedente risale al 2015, decisivi i rigori: 1-0 per i tedeschi in casa (gol del turco Hakan Calhanoglu); 1-0 per i "colchoneros" al Vicente Calderon (rete di Mario Suarez). L'Atletico non vince in Germania dal 5 aprile del 2012: 2-1 sul campo dell'Hannover 96, in Europa League, a segno Adrian Lopez e Falcao.

Dodicesimo tecnico argentino dell'Atletico Madrid (il primo nel 1948 fu Lino Taioli, che aveva anche il passaporto venezuelano), Simeone è stato eletto per tre volte migliore allenatore della Liga. Mai in passato i "rojiblancos" avevano fatto registrare questa continuità di rendimento. Sei stagioni, un'attenzione quasi scientifica alla fase difensiva: dal 23 dicembre del 2011, quando il Cholo fu ingaggiato al posto di Gregorio Manzano, l'Atletico ha vinto 49 partite per 1-0, 27 al "Calderon" e 22 in trasferta, 32 in campionato, 8 in Champions, 5 in Europa League, 3 in Coppa del Re e una in Supercoppa di Spagna. Il modulo di riferimento è il 4-4-2. L'uruguaiano Diego Godin, mai sostituito nelle sei partite della fase a gironi, è il leader della difesa. Un'altra certezza è rappresentata dal portiere sloveno Jan Oblak, ex Benfica, blindato fino al 2021. Il capitano Gabi e Koke fanno funzionare il motore del centrocampo: pressing e solidità con l'aiuto dell'esterno destro Saul Ñiguez. Manovra ordinata e snella, lanci in profondità per valorizzare gli scatti del belga Ferreira Carrasco e del francese Antoine Griezmann. Preziosa l'esperienza di Fernando Torres, diciannove gol in Champions dal 2007. Ma Simeone confida anche sui lampi di Kevin Gameiro (67 reti nel Siviglia) e dell'argentino Nico Gaitan, ex Benfica e Boca Juniors, geniale con il piede sinistro.

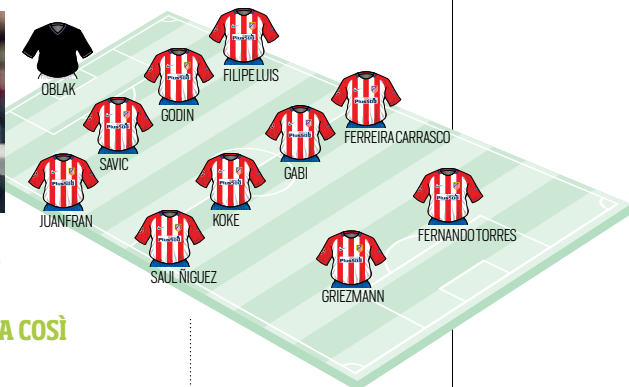
STEFANO CHIOFFI

LA ROSA

1	**Miguel Angel Moyà**	P	2-4-1984
13	**Jan Oblak** (Slo)	P	7-1-1993
25	**André Moreira** (Por)	P	2-12-1995
2	**Diego Godin** (Uru)	D	16-2-1986
3	**Filipe Luis** (Bra)	D	9-8-1985
15	**Stefan Savic** (Mon)	D	8-1-1991
16	**Sime Vrsaljko** (Cro)	D	10-1-1992
19	**Lucas Hernandez** (Fra)	D	14-2-1996
20	**Juanfran**	D	9-1-1985
24	**José Maria Gimenez** (Uru)	D	20-1-1995
37	**Alberto Rodriguez**	D	10-9-1997
5	**Tiago** (Por)	C	2-5-1981
6	**Koke**	C	8-1-1992
8	**Saul Ñiguez**	C	21-11-1994
10	**Yannick Carrasco** (Bel)	C	4-9-1993
12	**Augusto Fernandez** (Arg)	C	10-4-1986
14	**Gabi Fernandez**	C	10-7-1983
17	**Alessio Cerci** (Ita)	C	23-7-1987
22	**Thomas Partey** (Gha)	C	13-6-1993
23	**Nicolas Gaitan** (Arg)	C	23-2-1988
27	**Caio Henrique** (Bra)	C	31-7-1997
7	**Antoine Griezmann** (Fra)	A	21-3-1991
9	**Fernando Torres**	A	20-3-1984
11	**Angel Correa** (Arg)	A	9-3-1995
21	**Kevin Gameiro** (Fra)	A	9-5-1987

Fondazione: **1903**
Stadio: **Vicente Calderón** (54.907 spettatori)
Presidente: **Enrique Cerezo**
Ranking Uefa: **4° posto**

ALBO D'ORO:

10 Campionati; **10** Coppe del Re; **2** Supercoppe di Spagna; 2 Coppe Eva Duarte; **1** Coppa delle Coppe, **2** Coppe Uefa/Europa League; **2** Supercoppe Europee **1** Coppa Intercontinentale;

ALL.
Diego Pablo Simeone
(Arg, 28-4-1970)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO D

PSV Eindhoven-**Atlético Madrid**	0-1
Atlético Madrid-Bayern Monaco	1-0
Rostov-**Atlético Madrid**	0-1
Atlético Madrid-Rostov	2-1
Atlético Madrid-PSV Eindhoven	2-0
Bayern Monaco-**Atlético Madrid**	1-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Atlético Madrid	**15**	**6**	**5**	**0**	**1**	**7**	**2**
Bayern Monaco	12	6	4	0	2	14	6
Rostov	5	6	1	2	3	6	12
PSV Eindhoven	2	6	0	2	4	4	11

2ª MAGLIA

ANDATA **22 FEBBRAIO** (ORE **20.45**)

Snobbare i Dragoni costa caro: Roma docet

Guai sottovalutare il Porto. Ne sa qualcosa la Roma, che dopo aver pareggiato 1-1 l'andata del preliminare al "do Dragao" si sentiva già nella fase a gironi della Champions League. Invece nel ritorno all'Olimpico ha subito tre cazzotti micidiali, che l'hanno messa al tappeto: si è risvegliata in Europa League. Un avvertimento per la Juventus. Inserito in un gruppo tutt'altro che proibitivo, il Porto ha strappato la qualificazione alla fase a eliminazione diretta con un trionfale 5-0 sul Leicester nell'ultima gara, con

GUERIN SPORTIVO

la squadra di Claudio Ranieri praticamente in vacanza perché già promossa con largo anticipo. Una goleada insolita per i "Dragoes", che hanno nella retroguardia il loro reparto più affidabile. Davanti allo spagnolo Iker Casillas, che detiene il record di presenze in Champions League, ben 166, la linea difensiva a quattro è formata dall'uruguaiano Maxi Pereira, dal brasiliano Felipe, dallo spagnolo Ivan Marcano e dal brasiliano ex interista Alex Telles: tutta gente dalla vasta esperienza internazionale. Con Maxi Pereira a lungo indisponibile dopo il duro in-

NEI PRELIMINARI IL COLPO ALL'OLIMPICO, POI IL 5-0 AL LEICESTER DI RANIERI. UNA MINA VAGANTE: DUE COPPE VINTE A SORPRESA

Danilo Pereira, 25 anni, mediano difensivo di origini guineensi, campione d'Europa nel 2016 con il Portogallo

LA ROSA

N.	Giocatore	R	Nato
1	**Iker Casillas** (Spa)	P	20-5-1981
12	**José Sá**	P	17-1-1993
42	**Joao Costa**	P	2-2-1996
2	**Maxi Pereira** (Uru)	D	8-6-1984
4	**Willy Boly** (Fra)	D	3-2-1992
5	**Ivan Marcano** (Spa)	D	23-6-1987
13	**Alex Telles** (Bra)	D	15-12-1992
21	**Miguel Layun** (Mex)	D	25-6-1988
28	**Felipe** (Bra)	D	16-5-1989
62	**Diogo Dalot**	D	19-3-1999
6	**Ruben Neves**	C	12-3-1997
8	**Yacine Brahimi** (Alg)	C	8-2-1990
16	**Héctor Herrera** (Mex)	C	19-4-1990
18	**João Carlos Teixeira**	C	18-1-1993
20	**André André**	C	26-8-1989
22	**Danilo Pereira**	C	9-9-1991
25	**Otavio** (Bra)	C	9-2-1995
30	**Oliver Torres** (Spa)	C	10-11-1994
9	**Laurent Depoitre** (Bel)	A	7-12-1988
10	**André Silva**	A	6-11-1995
17	**Jesus Corona** (Mex)	A	6-1-1993
19	**Diogo Jota**	A	4-12-1996
23	**Kelvin** (Bra)	A	1-7-1993
29	**Soares** (Bra)	A	17-1-1991
59	**Rui Pedro**	A	20-3-1998

Fondazione: **1893**
Presidente: **Jorge Pinto da Costa**
Stadio: **do Dragao** (50.399 spettatori)
Ranking Uefa: **12° posto**

ALBO D'ORO:

VITTORIE:
27 campionati;
16 Coppe del Portogallo;
20 Supercoppe del Portogallo;
2 Coppe dei Campioni/ Champions League;
2 Coppe Uefa/Europa League;
1 Supercoppa Europea;
2 Coppe Intercontinentali

ALL.
Nuno Espírito Santo
(25-1-1974)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO G

Partita	Risultato
Porto-FC Copenaghen	1-1
Leicester-**Porto**	1-0
Club Brugge-**Porto**	1-2
Porto-Club Brugge	1-0
FC Copenaghen-**Porto**	0-0
Porto-Leicester	5-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	13	6	4	1	1	7	6
Porto	**11**	**6**	**3**	**2**	**1**	**9**	**3**
FC Copenaghen	9	6	2	3	1	7	2
Club Brugge	0	6	0	0	6	2	14

2ª MAGLIA

Sopra: il difensore centrale brasiliano Felipe o, 27 anni, autore di autogol all'andata e di una rete nel ritorno nel preliminare contro la Roma. A destra: il difensore laterale Alex Telles (24), pure lui brasiliano, la scorsa stagione all'Inter, e il centrocampista spagnolo Oliver Torres (22), in prestito al Porto dall'Atletico Madrid

tervento di De Rossi nel ritorno del preliminare, nella posizione di laterale destro ha giocato il messicano Miguel Layun, altro elemento affidabile con una fugace esperienza italiana nell'Atalanta. Nel 4-1-3-2 di Nuno Espirito Santo, ex portiere anche del Porto, originario dell'ex colonia Sao Tomé e fra i più interessanti esponenti della nuova generazione di allenatori portoghesi, davanti alla difesa giostra Danilo Pereira, 5 presenze nel vittorioso europeo di Francia dello scorso anno, secondo solo allo spagnolo Sergio Busquets del Barcellona come interprete del ruolo di mediano difensivo. Alto (188 cm per 83 kg), solido nei contrasti, recupera una miriade di palloni che poi gioca con grande semplicità e precisione. Un'occasione persa dal calcio italiano, visto che a 19 anni "o novo Vieira" era tesserato per il Parma, con il quale a vent'anni disputava 5 partite in Serie A. Degli altri centrocampisti non è più indiscutibile il messicano Hector Herrera, sogno proibito del Napoli nello scorso mercato estivo, sempre più in concorrenza con il brillante spagnolo Oliver Torres, il fantasioso brasiliano Otavio, il duttile André André, l'algerino Yacine Brahimi e il suo connazionale Jesus Corona, un attaccante che viene speso impiegato come centrocampista. Davanti spicca l'emergente André Silva, forse il giovane più interessante del panorama portoghese, centravanti completo, dotato di buona tecnica e fiuto per il gol: ha chiuso la prima parte della stagione con 10 reti in campionato, 5 in Champions League e 4 con la nazionale nelle qualificazioni a Russia 2018. Cresciuto nel Porto, piace molto al Real Madrid, che avrebbe avanzato un'offerta di 58 milioni di euro. Il suo partner ideale si sta dimostrando il mobile e fantasioso Diogo Jota, arrivato in prestito dall'Atletico Madrid dopo essersi messo in mostra nel Paços Ferreira. Il Porto di Nuno Espirito Santo non appare in grado di puntare al successo finale ma può essere una mina vagante. In passato questa coppa l'ha già vinta due volte, e senza mai partire fra le squadre favorite.

ROSSANO DONNINI

Iker Casillas, 35 anni, al Porto dal 2015 dopo aver vinto tutto con la Spagna e il Real Madrid

L'ETERNA SFIDA DEI NUMERI 1 CASILLAS VS BUFFON

Chi è stato il miglior portiere del nuovo millennio, Iker Casillas o Gianluigi Buffon? Difficile dirlo, anche se nell'azzurro, pur se più anziano di tre anni, non si notano ancora tracce di declino. Fra i due c'è stima, amicizia e molti punti in comune: entrambi detengono il record di presenze nelle rispettive nazionali, 167, tutti e due hanno conquistato il Mondiale da protagonisti. L'albo d'oro personale propende per lo spagnolo, che può vantare anche due Europei e tre Champions, tutte con il Real Madrid. In gioventù sia Iker che Gigi hanno vinto il "Bravo" del Guerin Sportivo ed entrambi hanno ora come compagne belle e popolari giornaliste televisive, Sara Carbonero e Ilaria D'Amico. I due si sono già affrontati numerose volte, Casillas vanta un miglior bilancio nei confronti fra le nazionali: in 8 incontri ha riportato 3 vittorie, una sconfitta e 4 pareggi, due poi vinti ai rigori. La sfida fra Porto e Juve dipenderà molto dalle parate di Iker e Gigi.

1ª MAGLIA

Con Dybala e Higuain la Signora senza limiti

Non bisogna chiamarla ossessione. Nemmeno splendida ossessione, che sarebbe una contraddizione in termini. Rifacendosi alla definizione dell'Istituto di Psicologia e Psicoterapia Comportamentale e Cognitiva, l'ossessione è un pensiero, un'immagine o un impulso che si presenta alla mente contro la propria volontà. Per la Juventus la Champions non può essere un'idea ossessiva proprio perché Allegri e i suoi sono perfettamente coscienti quando pensano a quella coppa e quando progettano il modo di pro-

RITORNO **14 MARZO** (ORE **20.45**)

vare a prenderla. Non può essere nemmeno un sogno, perché tutti sanno che i sogni sono un riflesso mascherato della nostra vita vissuta e quella cosa lì, quella coppa che emerge da un fascio di luce, il mondo bianconero non la solleva da troppo tempo.
"Il campionato italiano non è allenante". Qualcuno ricorda questa frase pronunciata recentemente? L'ha detta Fabio Capello riferita proprio alla Juve. Cinque scudetti consecutivi, mai veri e propri duelli contro avversarie degne, una bella vita che la squadra bianconera si

IL PIPITA È QUI PER VINCERE E ALLEGRI SA OTTIMIZZARE IL POTENZIALE ENORME MESSOGLI A DISPOSIZIONE DA AGNELLI E MAROTTA

Il gioiello argentino Paulo Dybala, 23 anni, seconda stagione alla Juve

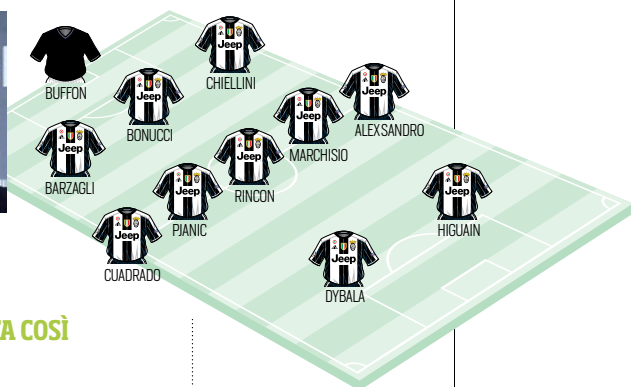
LA ROSA

1	**Gianluigi Buffon**	P	28-1-1978
25	**Neto** (Bra)	P	19-7-1989
32	**Emil Audero**	P	18-1-1997
23	**Dani Alves** (Bra)	D	6-5-1983
15	**Andrea Barzagli**	D	8-5-1981
4	**Medhi Benatia** (Mar)	D	17-4-1987
19	**Leonardo Bonucci**	D	1-5-1987
3	**Giorgio Chiellini**	D	14-8-1984
26	**Stephan Lichtsteiner**	D	16-1-1984
14	**Federico Mattiello**	D	14-7-1995
24	**Daniele Rugani**	D	29-7-1994
12	**Alex Sandro** (Bra)	D	26-1-1991
22	**Kwadwo Asamoah** (Gha)	C	9-12-1988
7	**Juan Cuadrado** (Col)	C	26-5-1988
6	**Sami Khedira** (Ger)	C	4-4-1987
18	**Mario Lemina** (Fra)	C	1-9-1993
8	**Claudio Marchisio**	C	19-1-1986
5	**Miralem Pjanic** (Bos)	C	2-4-1990
28	**Tomas Rincon** (Ven)	C	13-1-1988
27	**Stefano Sturaro**	C	9-3-1993
21	**Paulo Dybala** (Arg)	A	15-11-1993
9	**Gonzalo Higuain** (Arg)	A	10-12-1987
17	**Mario Mandzukic** (Cro)	A	21-5.1986
20	**Marko Pjaca** (Cro)	A	6-5-1995

Fondazione: **1897**
Presidente **Andrea Agnelli**
Stadio: **Juventus Stadium** (41.475 spettatori)
Ranking Uefa: **5º posto**

ALBO D'ORO

32 scudetti;
11 Coppe Italia;
7 Supercoppe italiane;
2 Coppe dei Campioni / Champions League;
2 Coppe Intercontinentali;
1 Coppa delle Coppe;
3 Coppe Uefa;
2 Supercoppa Uefa;
1 Coppa Intertotto;
1 Coppa delle Alpi;
1 campionato di serie B.

ALL.
Massimiliano Allegri
(11-8-1967)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO H

Juventus-Siviglia	0-0
Dinamo Zagabria-**Juventus**	0-4
Ol. Lione-**Juventus**	0-1
Juventus-Ol. Lione	1-1
Siviglia-**Juventus**	1-3
Juventus-Dinamo Zagabria	2-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**14**	**6**	**4**	**2**	**0**	**11**	**2**
Siviglia	11	6	3	2	1	7	3
Ol. Lione	8	6	2	2	2	5	3
Dinamo Z.	0	6	0	0	6	0	15

2ª MAGLIA

Il portiere e capitano Gigi Buffon, 39 anni, alla Juve dal 2001. Sotto: l'esterno brasiliano Alex Sandro (26), seconda stagione a Torino. A destra: il difensore Leonardo Bonucci (29), bianconero dal 2010

è complicata solamente all'inizio della scorsa stagione con una serie di prestazioni svampite. Per il resto, passeggiate con il gomito fuori dal finestrino. Una teoria simile è stata attribuita anche a Gigi Buffon, anche se la famosa frase "in serie A si scansano" è stata poi energicamente e ripetutamente smentita. Da un punto di vista obiettivo però un concetto del genere può essere condivisibile. Basta il nome della Juventus per mettere quasi tutti gli avversari nella condizione di nuocere il meno possibile. In Europa no. Non ci sono complessi di inferiorità né sindromi di accerchiamento. Si va dentro per dare il cento per cento e per prevalere a tutti i costi, con la forza e con la tecnica. Tra una partita din serie A e una di Champions League esiste un dislivello che costa caro a chi non se ne rende conto.

Nelle ultime due stagioni, la Juve ha dimostrato di essere una squadra adatta più per la fase a eliminazione diretta che per i gironi. Nella prima fase il rischio è sempre quello di adagiarsi su quel vizio tutto italiano di pensare che sì, tanto poi tutto si aggiusterà. Basta un pari qua, magari poi si vince là. A eliminazione diretta non si scherza. Non a caso i brasiliani la chiamano "mata-mata", crudelmente ammazza-ammazza. L'anno scorso i bianconeri, questo va ricordato, avevano quasi "ammazzato" il Bayern Monaco negli ottavi di finale. Bastava quel pizzico di attenzione e quella spruzzata di fortuna in più. Fortuna in senso lato, inclusa quella componente arbitrale che comunque può essere racchiusa nel concetto. Due anni fa tutti ricordano come è andata a finire, con una finale raggiunta a pieno merito e poi persa contro una squadra quasi imbattibile.

Andando ad analizzare bene, la Juventus targata Max Allegri ha mostrato sempre un'attitudine maggiore per le avventure europee rispetto a quella di Antonio Conte. Forse perché Allegri si porta dietro l'esperienza tutto sommato positiva del Milan, forse per una semplice questione di atteggiamento in campo. Non è un caso se il prossimo allenatore nel mirino della Premier League è proprio il livornese, che da "gestore" come lo aveva definito Arrigo Sacchi provocando la reazione infastidita del collega, è diventato un notevole ottimizzatore del potenziale enorme messo insieme da Marotta e Agnelli.

E poi c'è Higuain, c'è un giocatore che la Juventus ha preso senza curarsi delle conseguenze economiche proprio per puntare a vincere la Champions League. E tra tutti i calciatori del campionato italiano, il Pipita è sicuramente il più adatto a incarnare il concetto di top player. A lui e a Dybala, la coppia HD come è stata definita con uno sforzo nemmeno troppo elevato di fantasia, sono affidate le speranze di una squadra che secondo alcuni è meno forte rispetto a quella di due stagioni fa (Pirlo, Vidal, Pogba), secondo altri ha i mezzi e le possibilità per ripetere quella cavalcata fantastica. I due partiti sono quasi equivalenti, adesso tocca ad Allegri e ai suoi convincere gli euroscettici a tinte bianconere.

ENZO PALLADINI

UN LINK JUVE-PORTO ALEX SANDRO E NON SOLO

I rapporti tra Juventus e Porto sono davvero eccellenti e hanno portato negli ultimi anni a diversi intrecci di mercato. Se nel passato remoto era stato portato a termine il trasferimento di Rui Barros dal Portogallo a Torino, in epoca più recente Alex Sandro ha segnato la nascita di un link tra i due club. E' vero che Alex Sandro è costato tanto, 26 milioni, ma è altresì vero che altre società non sono riuscite a stabilire un contatto vero con i "dragoes". Alex Sandro potrebbe non essere l'unico o l'ultimo dei giocatori del Porto a trasferirsi in maglia bianconera. Spesso gli osservatori di Marotta e Paratici vengono avvistati sugli spalti dello stadio del Porto e i nomi dei giocatori nel mirino sono ormai arcinoti: il giovane attaccante André Silva, il centrocampista Hector Herrera che in passato era stato a un passo dal Napoli, e i talentosi Otàvio e Jesus Corona. Il Porto era e resta una bottega molto cara, ma la Juve sa bene che quando suona al campanello almeno viene ricevuta.

SIVIGLIA

Con Jovetic nel motore ora tutto è possibile

La prima conseguenza del tramonto dell'era Emery è che il Siviglia non potrà difendere il titolo in Europa League, né tentare di vincere il trofeo per la quarta volta di fila, che sarebbe un altro primato dopo lo storico tris, mai riuscito a nessun altro, chiuso nel 2016. La prima conquista all'alba dell'era Sampaoli è che il club spagnolo torna a giocarsi gli ottavi di Champions League dopo nove anni d'attesa.

E pure con buone chance di andare anche oltre, perché il sorteggio non è stato poi così malvagio: è vero che il Leicester di Ranieri almeno in Europa ha continuato a vivere la sua favola, ma la quotidianità parla di una squadra, i campioni d'Inghilterra, in profonda

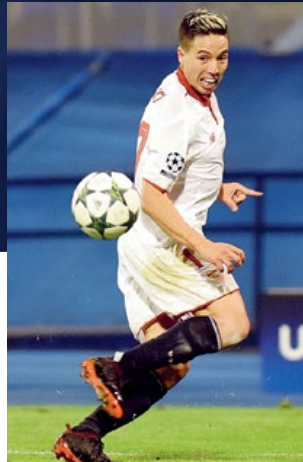
Il difensore argentino Nicolas Pareja, 32 anni. Sopra, Stefan Jovetic (27) e, a destra, Samir Nasri (29) per un attacco tutto fantasia

LEICESTER

RITORNO **14 MARZO** (ORE **20.45**)

crisi d'identità. Tutto questo mentre il Siviglia in Liga vola, riuscendo a tenere il ritmo di Barça e Real, senza farsi staccare e restando stabilmente in zona Champions. Nel girone, ha costruito la qualificazione, a parte il pieno di punti contro la Dinamo Zagabria, nel doppio scontro diretto con il Lione, una vittoria e un pareggio, strappando un punto anche a Torino. E' una squadra con una profonda anima italiana, nel senso più esteso del termine. Perché Sampaoli ha pescato molto in casa nostra, o andato a prendere un italiano emigrato in Francia come Salvatore Sirigu, che era riserva al Psg e che riserva, suo malgrado, lo è stato anche a Siviglia, perché il titolare Sergio Rico non viene mai messo in discussione. Per trovare spazio, l'azzurro in gennaio è passato all'Osasuna.
Il tecnico argentino ha preso anche Correa dalla Sampdoria e Franco Vazquez, argentino divenuto azzurro, dal Palermo. E a gennaio s'è fatto ingaggiare dall'Inter quello Stevan Jovetic che nei primi sei mesi della stagione l'Europa l'ha vista solo in tv, visto che De Boer, ex tecnico nerazzurro, lo aveva escluso dalla lista Uefa. In ogni caso, sarebbe stato comunque utilizzabile dal Siviglia in Champions. Nei piani di Sampaoli, Jovetic sarebbe la spalla ideale da affiancare a Vietto o Ben Yedder, arricchendo il tandem offensivo, già concreto e solido, con la fantasia del montenegrino. O l'uomo in più da piazzare alle spalle dell'unica punta nel 4-2-3-1.
La ricchezza dell'organico a disposizione non solo permette a Sampaoli di avere i cambi giusti in partita, ma anche di mettere in scena un'ampia gamma di variabili tattiche.
Il suo modulo di riferimento è il 3-3-1-3, però tra Liga e Champions ha alternato una gran varietà di soluzioni differenti: difesa a tre o quattro, un centrocampo imbottito (4-1-4-1) o due mediani a reggere il peso dei tre trequartista alle spalle del centravanti o il rombo.
D'altra parte N'Zonzi è uno capace di reggere sempre e comunque il centrocampo da solo, quali che siano i disegni tattici di Sampaoli e i compagni di viaggio: è stato un nome caldo del mercato, il Siviglia ha avuto la forza di resistere alle lusinghe che, guarda caso, arrivavano dall'Italia, sponda Juve.
Avesse cambiato maglia, la sua Champions sarebbe già finita. Jovetic l'uomo in più, ma in avanti Nasri può essere l'ala sinistra nel tridente o anche la spalla di una prima punta.
Nel girone il Siviglia ha mandato in gol sei marcatori diversi, Ben Yedder è il miglior marcatore con 2 reti in quattro apparizioni con appena 168 minuti giocati. Un gol a testa per Vietto e Nasri.

ETTORE INTORCIA

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Sergio Rico**	P	1-9-1993
13	**David Soria**	P	4-4-1993
2	**Benoit Tremoulinas** (Fra)	D	28-12-1985
3	**Mariano** (Bra)	D	23-6-1986
5	**Clement Lenglet** (Fra)	D	17-6-1995
6	**Daniel Carriço** (Por)	D	4-8-1988
18	**Sergio Escudero**	D	2-9-1989
21	**Nicolas Pareja** (Arg)	D	19-1-1984
23	**Adil Rami** (Fra)	D	27-12-1985
24	**Gabriel Mercado** (Arg)	D	18-3-1987
4	**Matias Kranevitter** (Arg)	C	21-5-1993
8	**Vicente Iborra**	C	16-1-1988
11	**Joacquin Correa** (Arg)	C	13-8-1994
15	**Steven N'Zonzi** (Fra)	C	15-12-1988
17	**Pablo Sarabia**	C	11-5-1992
19	**Ganso** (Bra)	C	12-10-1989
27	**Antonio Cotan**	C	19-5-1996
29	**Victor Vitolo**	C	2-11-1989
22	**Franco Vazquez** (Arg)	C	22-2-1989
28	**Borja Lasso**	C	1-1-1994
9	**Luciano Vietto** (Arg)	A	5-12-1993
10	**Samir Nasri** (Fra)	A	26-6-1987
12	**Wisamm Ben Yedder** (Fra)	A	12-8-1990
16	**Stefan Jovetic** (Mon)	A	2-11-1989
30	**Carlos Fernandez**	A	22-5-1996

Fondazione: **1890**
Presidente: **José Castro Carmona**
Stadio: **Ramon Sanchez-Pizjuan** (42.714 spettatori)
Ranking Uefa: **11° posto**

ALBO D'ORO:

1 Liga;
5 Coppe di Spagna;
1 Supercoppe di Spagna;
5 Coppe Uefa/Europa League;
1 Supercoppa europea

ALL.
Jorge Sampaoli
(Arg, 13-3-1960)

RICO
ESCUDERO
MERCADO
PAREJA
KRANEVITTER
NASRI
MARIANO
N'ZONZI
JOVETIC
VIETTO
VITOLO

SI È QUALIFICATA COSÌ

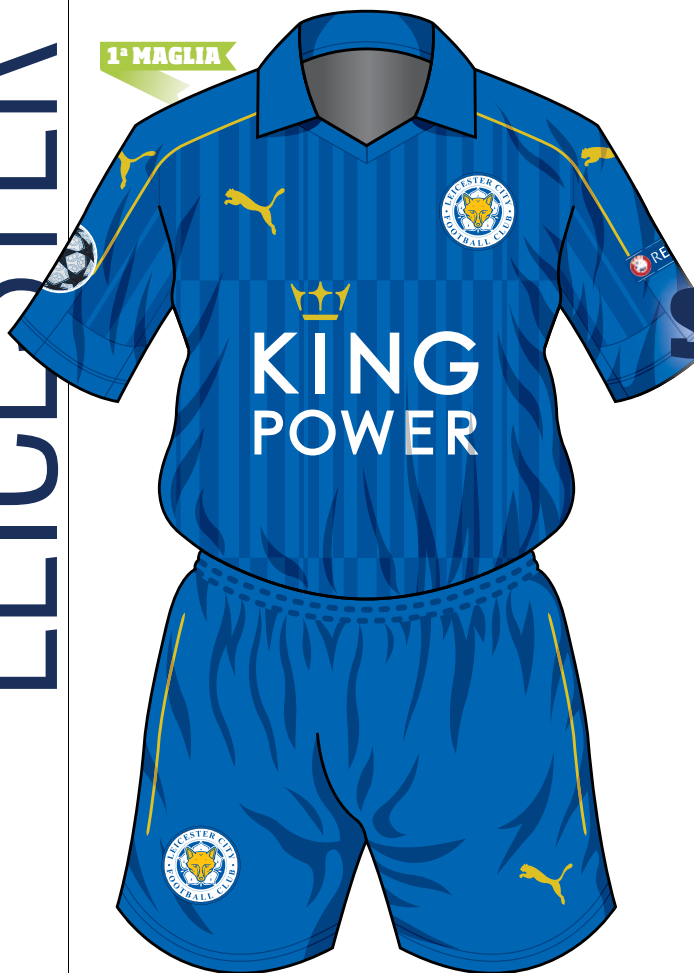
GRUPPO H

Partita	Risultato
Juventus-**Siviglia**	0-0
Siviglia-Ol. Lione	1-0
Dinamo Zagabria-**Siviglia**	0-1
Siviglia-Dinamo Zagabria	4-0
Siviglia-Juventus	1-3
Ol. Lione-**Siviglia**	0-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	**14**	**6**	**4**	**2**	**0**	**11**	**2**
Siviglia	11	6	3	2	1	7	3
Ol. Lione	8	6	2	2	2	5	3
Dinamo Z.	0	6	0	0	6	0	15

2ª MAGLIA

LEICESTER

1ª MAGLIA

Ranieri e i suoi eroi sono tornati sulla terra

È tutto molto facile, fin troppo: quello che lo scorso anno era stato possibile identificare come elemento misterioso che rendeva 20 la somma di 11 unità quest'anno si è capovolto e la stessa somma l'ha pasticciata al ribasso. In parole povere, il miracolo Leicester City è svanito e al suo posto c'è una squadra che in campo nazionale rende meno del 21015-16 e meno – in media – delle avversarie. Surclassata, in alcuni casi, come accadeva nella stagione precedente a quella dello storico titolo di Premier League. Di fatto, nulla di sorprendente, ma che sorprende ugualmente perché troppo fresco è il ricordo di quanto si stava sviluppando giusto dodici mesi fa, nella volata finale

in cui a ogni occasione di crollare i Foxes salivano di tono e portavano a casa il punto o i tre punti sufficienti. In patria nessuno casca più nella trappola, mentre in Europa il Leicester City ha ritrovato, in quel numero limitato di serate (e a eccezione dello 0-5 a Oporto), lo spirito, le avversarie, le occasioni giuste per prolungare la sua permanenza fino a questa fase a eliminazione, tendenzialmente pericolosa se distrae dall'obiettivo primario che è evitare la retrocessione. Al di là di quell'imponderabile che lo scorso anno dava una marcia in più e ora è sparito, che se ne sia andato Kanté è stato il primo segnale preoccupante: al netto di errori di mercato che anche i grandi club commettono, il Chelsea ha visto in lui il cardine della propria rinascita e ha conseguentemente tolto ai Foxes l'uomo che notoriamente frenava tutti e ribaltava immediatamente la difesa in attacco. Cosa che il suo successore Mendy non ha saputo fare nella stessa maniera e forse con la stessa fame, tanto da essere stato ripetutamente sostituito da Amartey e ora, forse, da Ndidi, senza che le prospettive sembrino eccelse. Il 4-4-2 di Claudio Ranieri della stagione trionfale era stato reso possibile dalla successione di risultati positivi che ne aveva corroborato l'uso, mentre questa volta si è visto anche un disastroso cambiamento tattico, nel passaggio tremebondo alla difesa a tre per opporsi al Chelsea nella partita del 14 gennaio. La fede nella ripetizione costante e migliorante vista lo scorso anno è sparita, la consapevolezza che tutto sarebbe andato bene applicando con determinazione i concetti è evaporata, specialmente in trasferta, dove sono state tantissime le sconfitte e quasi mai si è visto il Leicester City abilissimo nel fare muro dinamico e ripartire contro incauti avversari. Per assurdo, in Champions League ora i Foxes saranno sfavoriti contro il Siviglia e potranno tornare a giocare da sottovalutati, ma rispetto allo scorso anno mancano l'istinto puro di Vardy e la capacità dei suoi partner di delegargli la finalizzazione, e non è stato sufficiente l'aiuto di Slimani. Il miracolo dello scorso anno era parso tale a lavori in corso e lo sembra ancora più adesso, vedendo il ritorno alla normalità. Motivazioni tecniche e tattiche al di là dell'imponderabile, appunto: nel racconto dovrebbe prevalere la razionalità, ma dodici mesi fa il tiro del secondo gol di Marcos Alonso al King Power Stadium in quello 0-3 contro il Chelsea sarebbe stato deviato da Wes Morgan in angolo, mentre questa volta è finito in porta senza che Kasper Schmeichel ci arrivasse. Non c'è un perché, accade e basta.

ROBERTO GOTTA

Due grandi protagonisti del trionfo 2016 del Leicester in Premier: l'attaccante Jamie Vardy (30 anni) e, in basso a sinistra, la stella algerina Riyad Mahrez (25)

LA ROSA

N.	Giocatore	Ruolo	Nascita
1	**Kasper Schmeichel** (Dan)	P	5-3-1985
21	**Ron-Robert Zieler** (Ger)	P	12-2-1989
12	**Ben Hammer**	P	20-11-1987
3	**Ben Chillwell**	D	21-12-1996
28	**Christian Fuchs** (Ger)	D	7-4-1986
6	**Robert Huth** (Ger)	D	18-8-1984
17	**Danny Simpson**	D	4-1-1987
5	**Wes Morgan** (Gia)	D	21-1-1984
27	**Marcin Wasilewski** (Pol)	D	9-6-1980
18	**Molla Wague** (Mal)	D	21-2-1991
11	**Marc Albrighton**	C	18-11-1989
13	**Daniel Amartey** (Gha)	C	21-12-1994
4	**Danny Drinkwater**	C	5-3-1990
22	**Demarai Gray**	C	28-6-1996
14	**Bartosz Kapustka** (Pol)	C	23-12-1996
10	**Andy King** (Gal)	C	29-10-1988
39	**Harvey Barnes**	C	9-12-1997
24	**Nampalys Mendy** (Fra)	C	23-6-1992
25	**Wilfred Ndidi** (Nig)	C	16-12-1996
26	**Riyad Mahrez** (Alg)	C	21-2-1991
7	**Ahmed Musa** (Nig)	A	14-10-1992
20	**Shinji Okazaki** (Gia)	A	16-4-1986
19	**Islam Slimani** (Alg)	A	18-6-1988
23	**Leonardo Ulloa** (Arg)	A	26-7-1986
9	**Jamie Vardy**	A	11-1-1987

Fondazione: **1864**
Presidente: **Vichai Srivaddhanaprabha**
Stadio: **King Power Stadium** (32.262 Spettatori)
Ranking Uefa: **73° posto**

ALBO D'ORO:
1 Campionato;
3 Coppe di Lega Inglese;
1 Supercoppa Inglese

ALL.
Claudio Ranieri
(Ita, 20-10-1951)

SI È QUALIFICATA COSÌ

GRUPPO G

Partita	Risultato
Club Brugge-**Leicester**	0-3
Leicester-Porto	1-0
Leicester-FC Copenaghen	1-0
FC Copenaghen-**Leicester**	0-0
Leicester-Club Brugge	2-1
Porto-**Leicester**	5-0

SQUADRA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	**13**	**6**	**4**	**1**	**1**	**7**	**6**
Porto	11	6	3	2	1	9	3
FC Copenaghen	9	6	2	3	1	7	2
Club Brugge	0	6	0	0	6	2	14

2ª MAGLIA

LO STADIO DELLA FINALE DI CHAMPIONS

La finale di Champions League 2016-17 si disputerà il prossimo 3 giugno al Millennium Stadium di Cardiff. Lo stadio (74.500 posti) ospitò dal 2001 al 2006 - periodo in cui Wembley stava venendo ricostruito - le finali della Fa Cup inglese. È il campo della nazionale gallese di rugby, mentre quella di calcio si è ormai trasferita nel più piccolo Cardiff City Stadium.
Il Galles non aveva mai ospitato in precedenza la finale, mentre sarà la dodicesima volta che l'appuntamento più atteso della stagione avrà sede nel Regno Unito. Si è già giocato infatti sette volte a Londra (1963, 1968, 1971, 1978, 1992, 2011 e 2013), tre Glasgow (1960, 1976, 2002) e una a Manchester (2003). Quanto alle squadre italiane, la finale nel Regno Unito ha portato bene al Milan (vittoria contro il Benfica nel 1963 e contro la Juventus nel 2003), mentre furono sconfitte la Sampdoria (contro il Barcellona nel 1992) e la Juventus (con il Milan nel 2003).

In alto, il Millennium Stadion; una festa del Siviglia. A sinistra, Cristiano Ronaldo. Sotto, la Friends Arena. Nella pagina accanto, il gol di Boniek al Porto nella finale di Coppa delle Coppe 1984

A CURA DI
GIOVANNI DEL BIANCO

I PREMI

L'Uefa ha aumentato i premi per la stagione 2016-17. La partecipazione alla fase a gironi è stata gratificata con 12,7 milioni di euro, più 1,5 milioni per ogni vittoria e 500 mila euro per ogni pareggio. Il raggiungimento degli ottavi vale un premio di 6 milioni, quello dei quarti di 6,5, quello delle semifinali di 7,5 e quello della finale di altri 11,5. La vittoria del torneo, infine, vale 15,5 milioni di euro. Chi arriva in fondo, in pratica, intasca 59,7 milioni di euro (senza contare i bonus-vittoria).

LE STATISTICHE

Il capocannoniere della Champions League in corso è Lionel Messi, con 10 gol segnati (avendo giocato 450 minuti, ha la media di una rete per ogni tempo disputato), seguito da Edinson Cavani del Paris SG, autore di 6 reti e da Robert Lewandowski del Bayern Monaco, che ne ha realizzate 5. Delle due italiane in corsa, i bomber sono Dries Mertens (4 gol) per il Napoli e Gonzalo Higuaín (3) per la Juventus. Il giocatore che ha fornito più assist è Neymar (Barcellona): 7. Dietro di lui, il terzetto composto da Ousmane Dembélé (Borussia Dortmund), Eduardo Salvio (Benfica) e Cristiano Ronaldo (Real Madrid), tutti a 4.
Lo scorso anno, Cristiano Ronaldo vinse la classifica marcatori con 16 reti (poi Lewandoswki con 9 e Suárez con 8); Coman, Sánchez e Neymar quella degli assist, con 5. In Europa League, i cannonieri attuali sono Aritz Aduriz dell'Athletic Bilbao (già bomber della scorsa edizione con 10 marcature) e Giuliano dello Zenit con 6 reti.

LE NAZIONALITÀ

Lo scorso anno, agli ottavi arrivarono agli ottavi tre spagnole (Real Madrid, Barcellona e Atlético Madrid), tre inglesi (Arsenal, Chelsea e Manchester City), due italiane (Juventus e Roma), due tedesche (Bayern Monaco e Wolfsburg), una francese (Paris SG), un'olandese (PSV), un'ucraina (Dynamo Kiev), una belga (Gent), una portoghese (Benfica), una russa (Zenit).
Quest'anno abbiamo quattro spagnole (le stesse dello scorso anno più il Siviglia), tre inglesi (Arsenal, Manchester City e Leicester), tre tedesche (Bayer, Bayer e Borussia Dortmund), due italiane (Juventus e Napoli), due portoghesi (Benfica e Porto), due francesi (Psg e Monaco). Saranno dunque rappresentate solo sei nazionalità contro le dieci della scorsa annata. Si registrano dei miglioramenti per Spagna (da 3 a 4 squadre), Germania (da 2 a 3), Francia (da 1 a 2) e Portogallo (da 1 a 2). Mantengono le stesse quote Italia (2) e Inghilterra (3). Scomparsi i team russi, belgi, olandesi e ucraini. Una pochezza di nazionalità simile non si era mai avuta con l'attuale format, introdotto nel 2003-04.

L'ALBO D'ORO DELLA CHAMPIONS

Anno	Squadra
1956	REAL MADRID
1957	REAL MADRID
1958	REAL MADRID
1959	REAL MADRID
1960	REAL MADRID
1961	BENFICA
1962	BENFICA
1963	MILAN
1964	INTER
1965	INTER
1966	REAL MADRID
1967	CELTIC
1968	MANCHESTER UNITED
1969	MILAN
1970	FEYENOORD
1971	AJAX
1972	AJAX
1973	AJAX
1974	BAYERN MONACO
1975	BAYERN MONACO
1976	BAYERN MONACO
1977	LIVERPOOL
1978	LIVERPOOL
1979	NOTTINGHAM FOREST
1980	NOTTINGHAM FOREST
1981	LIVERPOOL
1982	ASTON VILLA
1983	AMBURGO
1984	LIVERPOOL
1985	JUVENTUS
1986	STEAUA BUCAREST
1987	PORTO
1988	PSV EINDHOVEN
1989	MILAN
1990	MILAN
1991	STELLA ROSSA BELGRADO
1992	BARCELLONA
1993	MARSIGLIA
1994	MILAN
1995	AJAX
1996	JUVENTUS
1997	BORUSSIA DORTMUND
1998	REAL MADRID
1999	MANCHESTER UNITED
2000	REAL MADRID
2001	BAYERN MONACO
2002	REAL MADRID
2003	MILAN
2004	PORTO
2005	LIVERPOOL
2006	BARCELLONA
2007	MILAN
2008	MANCHESTER UNITED
2009	BARCELLONA
2010	INTER
2011	BARCELLONA
2012	CHELSEA
2013	BAYERN MONACO
2014	REAL MADRID
2015	BARCELLONA
2016	REAL MADRID

CHAMPIONS

Nazione	Titoli
SPAGNA (11 REAL MADRID, 5 BARCELLONA)	16
INGHILTERRA (5 LIVERPOOL, 3 MANCHESTER UNITED, 2 NOTTINGHAM FOREST, 1 ASTON VILLA, 1 CHELSEA)	12
ITALIA (7 MILAN, 3 INTER, 2 JUVENTUS)	12
GERMANIA (5 BAYERN MONACO, 1 AMBURGO, 1 BORUSSIA DORTMUND)	7
OLANDA (4 AJAX, 1 FEYENOORD, 1 PSV EINDHOVEN)	6
PORTOGALLO (2 BENFICA, 2 PORTO)	4
FRANCIA (OL. MARSIGLIA)	1
JUGOSLAVIA (STELLA ROSSA)	1
ROMANIA (STEAUA BUCAREST)	1
SCOZIA (CELTIC)	1

LE GOLEADE

La prima fase è stata caratterizzata da molte goleade. Ecco i punteggi più reboanti visti ai gironi: Barcellona-Celtic 7-0, Arsenal-Ludogorets 6-0, Dinamo Kiev-Besiktas 6-0, Legia-Borussia Dortmund 0-6, Bayern-Rostov 5-0, Borussia Dortmund-Legia 8-4, Real Madrid-Legia 5-1, Porto-Leicester 5-0, Manchester City-Borussia Mönchengladbach 4-0, Barcellona-Manchester City 4-0, Barcellona-Borussia Mönchengladbach 4-0, Copenaghen-Club Bruges 4-0, Dinamo Zagabria-Juventus 0-4, Siviglia-Dinamo Zagabria 4-0.

I PRECEDENTI DELLE ITALIANE

La Juventus ha precedenti favorevoli contro il Porto, contro il quale non ha mai perso. Il ricordo più bello è legato alla finale di Coppa delle Coppe del 1984: a Basilea la formazione di Trapattoni vinse 2-1 e si aggiudicò il torneo.
Poco piacevole invece il precedente del Napoli contro il Real Madrid: ai sedicesimi di Coppa Campioni, nel 1987, i "merengues" vinsero 2-0 in casa e strapparono la qualificazione a Maradona e compagni, pareggiando 1-1 al ritorno.
Solo un precedente tra Roma e Villarreal, ai tempi di Capello: nella stagione 2003-04, i giallorossi uscirono dalla Coppa Uefa (0-2, 2-1).
Non ci sono precedenti tra Fiorentina e Borussia Mönchengladbach.

LO STADIO DELLA FINALE DI EUROPA LEAGUE

Sarà la Friends Arena di Solna ad ospitare la finale di Europa League il prossimo 24 maggio. Impianto nuovo (è stato inaugurato nel 2012) e da 50.653 posti, è la casa della nazionale svedese e dell'AIK. Ha sostituito lo storico Råsunda, demolito nel 2013. La Svezia ha già ospitato tre finali di Europa League, tutte a Göteborg. Nel 1982 l'IFK Göteborg ospitò l'Amburgo e nel 1987 il Dundee United: erano ancora finali di andata e ritorno e dunque si giocava nei campi delle due finaliste. In entrambi i casi si giocò in Svezia il match d'andata. Nel 2004, invece, il Valencia sconfisse il Marsiglia. Inoltre, nel 1983, nel 1990 e nel 1998 si giocarono in Svezia le finali di Coppa delle Coppe.

IL TEAM UEFA

Sul sito dell'Uefa, come da tradizione, alla fine dell'anno solare i tifosi hanno potuto votare la loro squadra-tipo. Ovviamente dominano i giocatori di Barcellona e Real Madrid, ma quest'anno trovano spazio anche due italiani: si tratta degli juventini Buffon e Bonucci. Ecco la formazione votata per il 2016, schierata con il 4-3-3: Buffon (Juventus) - Sergio Ramos (Real Madrid), Leonardo Bonucci (Juventus), Gerard Piqué (Barcellona), Jérôme Boateng (Bayern Monaco) - Luka Modric (Real Madrid), Toni Kroos (Real Madrid), Andrés Iniesta (Barcellona) - Cristiano Ronaldo (Real Madrid), Antoine Griezmann (Atlético Madrid), Lionel Messi (Barcellona).

UFFICIALE RACCOLTA DI CARD
MPIONS LEAGUE E' TORNATA!

SUBITO DISPONIBILE!

N TUTTE
EDICOLE!

6
CARD
PER BUSTINA

INOLTRE....

DIVERTITI CON MATCH ATTAX ONLINE: INSERISCI IL CODICE SPECIALE E COLLEGATI SU TOPPSFOOTBALL.COM

1 CODICE IN OGNI BUSTINA

TUA COLLEZIONE!

Da 18 anni italiane a secco Era il 1999, si chiamava ancora Coppa Uefa: vinse il Parma. Poi neanche una finale. Ma adesso Fiorentina e Roma possono arrivare lontano Con grandi ambizioni Primi duri ostacoli: Borussia M. e Villarreal

di **ALESSANDRO IORI**

Federico Bernardeschi (23 anni), trascinatore della Fiorentina e, a destra, Edin Dzeko (30), goleador della Roma

TOCCA

A. BILBAO-APOEL N.
LEGIA V.-AJAX
ANDERLECHT-ZENIT
ASTRA GIURGIU-GENK
MANCHESTER U.-ST. ETIENNE
VILLARREAL-ROMA
LUDOGORETS-COPENAGHEN
CELTA-SHAKHTAR D.
OLYMPIACOS-OSMANLISPOR
GENT-TOTTENHAM
ROSTOV-SPARTA PRAGA
KRASNODAR-FENERBAHÇE
BORUSSIA M.-FIORENTINA
AZ ALKMAAR-LIONE
HAPOEL B.S.-BESIKTAS
PAOK-SCHALKE

A NOI!

Una notizia buona e due cattive per Roma e Fiorentina. La notizia buona è l'assenza dal tabellone di Europa League del Siviglia, dominatore del torneo nelle ultime tre edizioni. Dittatura andalusa destinata a terminare e problemi delegati a Claudio Ranieri, che col suo Leicester ha pescato il Siviglia negli ottavi di Champions. Campo libero per le altre pretendenti dunque, ma ecco le due notizie cattive: Villarreal e Borussia Mönchengladbach, i nomi delle avversarie che l'urna di Nyon ha regalato a Roma e Fiorentina non sono certo benevoli. Poteva andare molto meglio, ma nemmeno Villarreal e Gladbach avranno festeggiato al momento del sorteggio. Quindi stop ai timori reverenziali: considerata la competitività degli organici di Luciano Spalletti e Paulo Sousa, provare ad arrivare fino in fondo diventa un obbligo morale. Anche perché l'antico terri-

torio di caccia dei club italiani, la fu Coppa Uefa, da troppi anni ci respinge con perdite. Dal successo del Parma a Mosca contro l'Olympique Marsiglia datato 1999, le italiane non sono nemmeno più arrivate in finale. Il top restano le semifinali raggiunte dal Parma stesso nel 2005, dalla Fiorentina nel 2008, dalla Juve nel 2014 e di nuovo dalla Fiorentina e dal Napoli nel 2015. E dire che nel decennio d'oro dal 1989 al 1999 i nostri club avevano portato a casa 8 coppe su 11 edizioni, bilancio impreziosito dal numero di squadre finaliste, 14 su 22, e dai derby nell'atto decisivo: ben 4, da Juventus-Fiorentina del 1990 a Inter-Lazio del 1998, passando per Inter-Roma del 1991 e Parma-Juve del 1994. Un minicampionato di Serie A traslocato in Europa che segna la distanza tra l'antica competitività continentale dei nostri club e i balbettii recenti. L'astinenza che dura da 18 anni, un digiuno ormai maggiorenne, è però ferita da suturare il più in fretta possibile. E a occhio Roma e Fiorentina hanno le potenzialità per centrare l'impresa. Certo, la Roma avrà un compito severo nei sedicesimi e non solo per il valore tecnico di un Villarreal a forte trazione italiana, trascinato dai gol dell'ex Sassuolo Nicola Sansone e ispirato dalle giocate dell'ex Samp Roberto Soriano. C'è un dato impressionante nella storia europea del "Submarino Amarillo": nei faccia a faccia a eliminazione diretta contro formazioni italiane, è sempre passato il Villarreal. Prima vittima il Torino, eliminato ai rigori nella semifinale di Coppa Intertoto nel 2002, poi Brescia, Intertoto 2003, la stessa Roma negli ottavi di Coppa Uefa 2004, l'Inter nei quarti di Champions 2006 e due volte il Napoli, sempre ai sedicesimi di Europa League nel 2011 e nella scorsa stagione. Maledizione da sfatare contro una squadra che in campionato alterna solidità (imbattuta nelle prime 9 giornate e in tutti gli scontri diretti con le prime in classifica) a prestazioni inspiegabili (vedi la sconfitta casalinga con l'Alaves). Metabolizzato in fretta l'avvio di stagione traumatico, con le dimissioni di Marcelino e l'arrivo in panchina di Fran Escribà, il Villarreal si regge sull'architrave di centrocampo Bruno Soriano-Trigueros. Nel 4-4-2 lineare del Sottomarino Giallo, Soriano gioca da esterno sinistro mentre Sansone, mai così freddo e preciso in zona gol, unisce velocità e fantasia. Non c'è più, invece, Pato, che in gennaio se ne è andato in Cina. Il brasiliano in Europa League era stato titolare fisso con Santos Borrè, mentre per Sansone, intoccabile in Liga, c'era solo spazio part-time, così come per l'altro titolare di campionato, Cedric Bakambu: l'attaccante nato nella banlieu parigina da famiglia congolese vive una stagione travagliata per colpa degli infortuni, ma resta un potenziale craque. Pronostico equilibrato, ma la Roma può confortarsi con la stagione europea del Villarreal, fin qui tutt'altro che esaltante. Il play off di Champions contro il Monaco è stato cestinato malamente nel pie-

Sopra, una formazione del Borussia Mönchengladbach. rivale della Fiorentina. A sinistra, il brasiliano Raffael, attaccante della squadra tedesca. A destra, Bruno Soriano (32) mediano del Villarreal che sfida la Roma. Sotto, l'italiano Roberto Soriano (26), dallo scorso agosto in Spagna dopo cinque stagioni alla Sampdoria

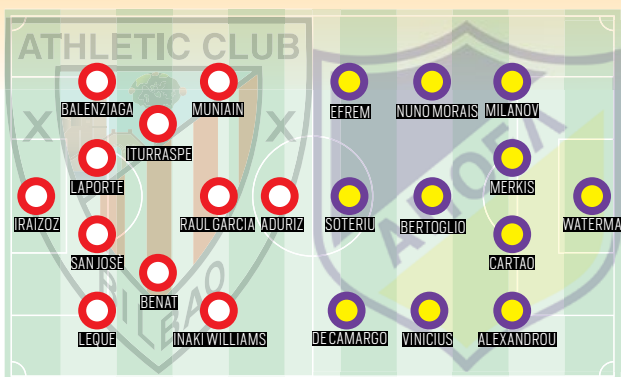
no della bufera post dimissioni di Marcelino, il girone di Europa League ha regalato pochi sprint. Fran Escribà ha usato il torneo per applicare un turnover massiccio, ma lo spessore dell'abbinamento con la Roma potrebbe limitare le variazioni rispetto all'undici ideale. I giallorossi, d'altra parte, da nove anni non entrano tra le migliori otto di una competizione europea: ultimo flash i quarti di Champions 2008, è tempo di dare una spolverata al pedigree europeo.
Quello lucidato dalla Fiorentina due anni fa con la semifinale di Europa League, bis di quella raggiunta in Uefa nel 2008. 56 anni dopo la Coppa Coppe, unico alloro continentale del club, la caccia viola riparte dalla Germania. Il Borussia Mönchengladbach atterra in Europa League dopo il terzo posto in un girone di Champions obiettivamente fuori portata: Barcellona e Manchester City erano compagne di viaggio scomode, il Gladbach ha raggiunto l'unico traguardo realistico, vincendo lo sprint per il terzo posto col Celtic. La prima metà di campionato invece è stata un pianto, con il rendimento della squadra lontanissimo dalle speranze di inizio stagione. Mai coinvolto nelle zone europee, il Gladbach ha dovuto suo malgrado guardarsi le spalle. Le sconfitte prenatalizie con Augsburg e Wolfsburg hanno indotto la dirigenza ad accelerare la svolta: via Andrè Schubert, l'uomo che nella scorsa stagione aveva risollevato i Fohlen da un inizio drammatico in Bundesliga (5 partite e 0 punti con Lucien Favre in panchina) fino al 5' posto finale, ecco Dieter Hecking. Curioso che a propiziare il ritorno in panchina del tecnico 52enne nato nel cuore della Ruhr sia stato proprio il Wolfsburg, che lo aveva licenziato a metà ottobre. E a proposito di Wolfsburg, giusto ricordare che durante la gestione Hecking i Wolfe hanno raggiunto i migliori risultati europei della propria storia: quarti di finale di Europa League nel 2015 (eliminati dal Napoli), bissati l'anno scorso in Champions, con eliminazione firmata dal Real Madrid poi campione d'Europa tra mille sofferenze. Ecco perchè la Fiorentina dovrà aspettarsi un avversario temibile, aggressivo e propositivo. Il calcio di Hecking, per quanto il tempo per incidere sulla filosofia della squadra non sia stato tantissimo, ha un profilo tipicamente internazionale, con chiara predilezione per la fase offensiva. Il modulo base è il 4-2-3-1, con le variazioni sul tema dettate dalle contingenze tattiche: un assetto teoricamente ideale per esaltare le qualità di Thorgan Hazard, fratello d'arte e talento doc, ma anche per ridare centralità e brillantezza al 21enne siriano naturalizzato tedesco Mahmoud Dahoud. Col rientro di Fabian Johnson dopo i problemi accusati a dicembre al tendine d'Achille, Hecking ha a disposizione tutti gli incursori in grado di assistere Raffael e Lars Stindl in zona gol. Alla Fiorentina d'altra parte non mancheranno gli spazi per agire in ripartenza: la difesa del Gladbach, 12 gol subiti nel girone di Champions, si aggrappa soprattutto alla capacità del portiere svizzero Yann Sommer di mettere rammendi a smagliature strutturali. Sulla strada per gli ottavi, la Fiorentina lotterà anche contro la tradizione: con avversarie tedesche, un solo passaggio del turno (ma prestigiosissimo, la semifinale Uefa 1990 contro il Werder Brema) su quattro tentativi. Ma crederci è un dovere.

ALESSANDRO IORI

EUROPA LEAGUE

ATHLETIC BILBAO - APOEL NICOSIA

Andata
16 febbraio
(ore 21.05)

ALL. Ernesto Valverde (4-2-3-1) **ALL. Thomas Christiansen** (4-3-3)

Ritorno
23 febbraio
(ore 19.00)

Le cinque reti segnate da Aritz Aduriz al Genk sono state votate dalla Uefa come miglior performance della fase a gironi, sopravanzando Francesco Totti e il suo tris di assist all'Astra Giurgiu. Del resto la prestazione dell'attaccante lo scorso 3 novembre al San Mames non ha eguali, dal punto di vista realizzativo, nella storia della competizione. Reti oltretutto pesanti, perché hanno permesso ai baschi di risollevarsi dopo un brutto inizio, che ha un po' mostrato il tallone d'Achille della squadra in questo primo scorcio di stagione, ovvero il mal di trasferta. Proprio una certa discontinuità a livello di prestazioni era costato lo scorso anno all'Athletic il piazzamento Champions a favore del Villarreal, per appena 2 punti. La soluzione di questa criticità è il compito primario di Valverde, che si affida alla dorsale San José-Benat-Aduriz e sembra potersi godere un ritrovato Muniain, non più enfant e forse nemmeno prodige, ma comunque giocatore vero.

Aduriz (36 anni)

De Camargo (33)

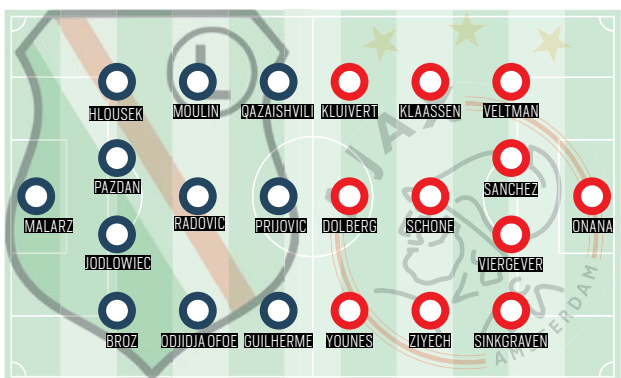
Ricordate l'Apoel, squadra di scarti e promesse mancate capace di arrivare ai quarti della Champions 2011-12? La formula è pressappoco quella, sono cambiati quasi tutti gli interpreti (tra i superstiti l'ex Chelsea Nuno Morais, lo straniero con più presenze di sempre a Cipro), non la filosofia. I ciprioti rimangono una multinazionale che annovera belgi, spagnoli, portoghesi, bielorussi, olandesi, argentini e brasiliani, un miscuglio affidato a un danese di passaporto spagnolo, Thomas Christiansen, ex Barcellona (arrivò con Cruyff allenatore), fattosi le ossa in panchina nell'AEK Larnaca, club condotto nelle ultime due stagioni a due secondi posti consecutivi in campionato – i primi nella storia della società. Ecco quindi la chiamata di una delle big del calcio cipriota, condotta al primo posto del gruppo di Europa League grazie alla reti del trio offensivo composto dai nazionali Efrem e Sotiriou, e dall'esperto brasiliano di passaporto belga De Camargo.

LEGIA VARSAVIA - AJAX

Andata
16 febbraio
(ore 21.05)

ALL. Jacek Magiera (4-3-3) **ALL. Peter Bosz** (4-3-3)

Ritorno
23 febbraio
(ore 19.00)

A CURA DI
ALEC CORDOLCINI

Superando il Dundalk nel preliminare di agosto, il Legia si è qualificato ai gruppi di Champions dopo un'assenza di 21 anni. Modo migliore per festeggiare il proprio 100esimo compleanno non avrebbe potuto esserci, ma un'ulteriore momento di soddisfazione è arrivato con il terzo posto nel girone davanti al più quotato Sporting Lisbona. Una Champions quindi onorata fino in fondo, pur in un inizio di stagione turbolento che ha visto l'esonero a fine settembre dell'albanese Besnik Hasi, che ha pagato le sconfitte in coppa e supercoppa polacca, nonché la peggior partenza in campionato del Legia negli ultimi sette anni. Con il sostituto Jacek Magiera la squadra si è rimessa in pista, ma a gennaio ha perso il bomber Nikolic, capocannoniere dell'ultima Estraklasa, ceduto in MLS al Chicago Fire. Urge trovare un degno rimpiazzo che si integri bene con gli esterni Qazaishvili e Guilherme, i pezzi pregiati di una squadra a trazione offensiva.

Guilherme (25)

Klaassen (23)

Difficilmente Peter Bosz riuscirà a eguagliare l'era Frank De Boer in termini di successi (4 titoli consecutivi non sono uno scherzo), ma sono bastati pochi mesi per non farla rimpiangere. Soprattutto in Europa, autentica bestia nera dell'ex tecnico interista, che nelle ultime stagioni ha raccolto una sola vittoria in più (6 contro 5) rispetto a quelle totalizzate oggi da Bosz, ma con il doppio degli incontri disputati. E' un'Ajax più aperto quello di Bosz, più focalizzato sulla costruzione che non sul controllo. Un'iniezione di calcio offensivo che inizialmente ha provocato problemi di adattamento, però la squadra ha risposto bene, facendo intravedere sviluppi interessanti. Bosz ha valorizzato Dolberg, Sanchez e Onana, integrato tatticamente Ziyech, rispolverato Schone e reinventato Sinkgraven, facendo anche cassa con le cessioni di Bazoer (Wolfsburg) ed El Ghazi (Lilla). La continuità, con il passato e di rendimento, è garantita dall'ottimo Klaassen.

EUROPA LEAGUE

ANDERLECHT - ZENIT SAN PIETROBURGO

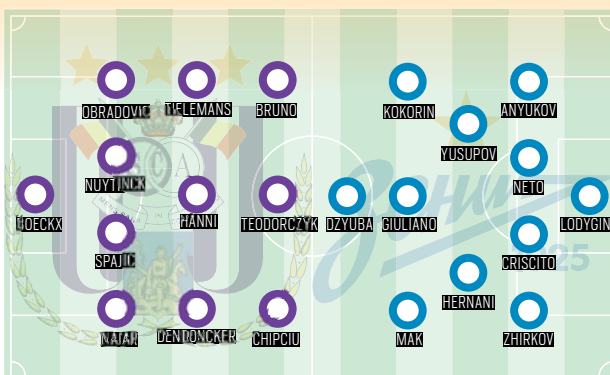
Andata
16 febbraio
(ore 21.05)

Ritorno
23 febbraio
(ore 19.00)

ALL. René Weiler (4-3-3)

ALL. Mircea Lucescu (4-2-3-1)

Il filo conduttore che lega l'Anderlecht delle ultime stagioni è quello della mancanza di amalgama della squadra, sia nei periodi felici (l'ultimo titolo, datato 2014, arrivò ai play-off e fu un successo più di nervi che di testa) che in quelli meno esaltanti. La dirigenza ha così deciso di affidarsi al poco conosciuto René Weiler, tecnico svizzero reduce da una promozione sfiorata in Bundesliga con il Norimberga, ma soprattutto in possesso di una laurea in Comunicazione, Marketing e Leadership. Nuove idee per rinfrescare l'ambiente bianco-malva. Ci vorrà tempo e pazienza. L'Anderlecht ha mostrato i soliti alti e bassi in campionato, legati soprattutto alle lune del play Hanni, ottimo all'inizio, poi via via spentosi. In attacco il polacco Teodorczyk non ha fatto rimpiangere Okaka, mentre in mediana comanda sempre Tielemans, 19 anni, già 120 presenze sulle spalle. La differenza in positivo Weiler finora l'ha fatta in Europa, qualificandosi in un gruppo non facile.

Tielemans (19)

Giuliano (26)

Dal successo nella Coppa Uefa 2007-08 targato Advocaat, lo Zenit non è più andato oltre gli ottavi di Champions (raggiunti tre volte) e i quarti di Europa League (una volta). Prestazioni internazionali deludenti, in relazione ad ambizioni e investimenti, che hanno accomunato le gestioni Spalletti e Villas Boas, nonostante l'italiano sia stato di gran lunga più apprezzato rispetto al portoghese. L'arrivo di un tecnico navigato quale Lucescu testimonia la volontà in casa Zenit/Gazprom di voltare pagina. Emblematica la cessione in Cina, a pochi mesi di distanza, del duo Hulk-Witsel, il cui arrivo a San Pietroburgo mandò in frantumi lo spogliatoio. Il simbolo dell'attuale Zenit è invece Giuliano, costato appena 7 milioni, ma sublime dispensatore di reti e giocate, delle quali beneficia soprattutto Dzyuba. L'ala slovena Mak è un'altra gemma low-cost di una squadra che ha vinto il girone in carrozza e che in campionato è la rivale numero uno dello Spartak di Carrera.

ASTRA GIURGIU - GENK

Andata
16 febbraio
(ore 19.00)

Ritorno
23 febbraio
(ore 21.05)

ALL. Marius Sumudica (5-3-2)

ALL. Albert Stuivenberg (4-2-3-1)

Un club pieno di problemi, specchio di un calcio, quello rumeno, che nei problemi sta affogando. La retrocessione della Steaua Bucarest in quarta serie è solo la punta dell'iceberg di un declino apparentemente irreversibile. L'Astra Giurgiu è campione nazionale in carica, ma è anche una società piena di debiti che paga gli stipendi con il contagocce e che, nella stagione del titolo, ha visto il proprio tecnico Marius Sumudica vincere il premio di allenatore dell'anno ma anche venire squalificato per scommesse online. Il superamento della fase a gironi (prima squadra rumena a riuscirci dalla stagione 2012-13) è pertanto una doppia impresa per un club con altre priorità rispetto al mero risultato sportivo. Un percorso costruito esclusivamente in trasferta, con vittorie su West Ham (nel preliminare), Viktoria Plzen e Austria Vienna, prima dell'ultimo decisivo pareggio casalingo contro la Roma. L'ex Inter Alibec e il veterano Filipe Teixeira gli uomini in più.

Filipe Texeira (36)

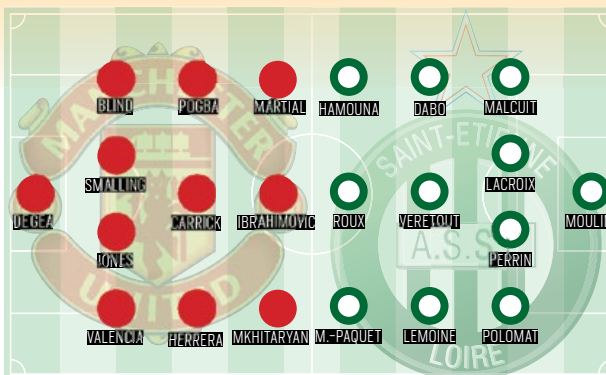
Pozuelo (25)

Notti magiche in Europa, weekend mesti in campionato. La schizofrenia del Genk è materia di studio, perché chiunque abbia visto i belgi travolgere a domicilio Sassuolo e Athletic Bilbao grazie a un calcio verticale, rapido e compatto, faticherebbe a immaginarsi la stessa squadra a centro classifica della Jupiler Pro League, fuori addirittura dai play-off. Prestazioni altalenanti che sono costate la panchina a Peter Maes, sostituito a gennaio dall'olandese Albert Stuivenberg. Il primo obiettivo è quello di sistemare una difesa che ha spesso vanificato il lavoro del brillante (a giorni alterni) reparto offensivo, dove spiccano il play spagnolo Pozuelo e la punta greca Karelis. Durissime le partenze a gennaio dei talenti Bailey e Ndidi, che hanno confermato i fiamminghi leader in Belgio nella valorizzazione, ma anche nella monetizzazione, di future stelle (Courtois, De Bruyne) e ottimi giocatori (Benteke, Koulibaly, Milinkovic-Savic).

EUROPA LEAGUE

MANCHESTER UNITED – SAINT ETIENNE

Andata
16 febbraio
(ore 21.05)

ALL. José Mourinho (4-3-3) **ALL.** Christophe Galtier (4-3-3)

Ritorno
22 febbraio
(ore 18.00)

José Mourinho è tornato nell'Europa minore tredici anni dopo la sua prima e unica apparizione, nella Coppa Uefa 2002-03 (eccezion fatta per la singola panchina nel settembre 2000 in Benfica-Halmstad come sostituto di Heynckes), vinta dal suo Porto contro il Celtic e inizio della straordinaria parabola professionale del tecnico di Setubal. L'odierno Manchester United è almeno un paio di spanne superiore a quella squadra, quantomeno sulla carta, ma è proprio nel passaggio dalla teoria alla pratica l'ambito nel quale i Red Devils faticano di più. Ci sono Ibra, Pogba, Martial, Mata, Rooney, Rashford e altri pezzi da novanta, ma rispetto al Porto di Deco, Alenichev, Costinha e Carvalho manca uno spartito convincente capace di trasformare solisti di prim'ordine in una vera orchestra. Tanti soldi, poca identità, e un sacco di nostalgia per la freschezza di idee, nonché di approccio, di quando tutti, dall'allenatore ai giocatori, erano un po' meno speciali.

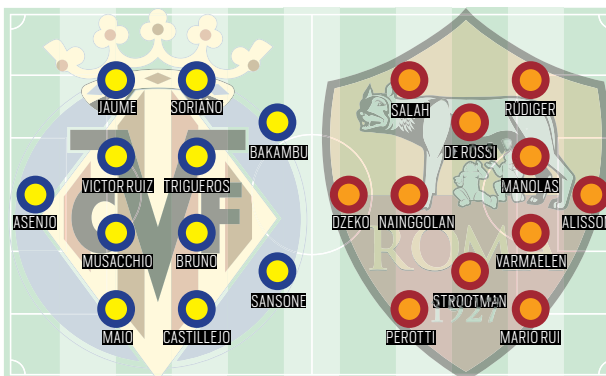
Ibrahimovic (35)

Roux (28)

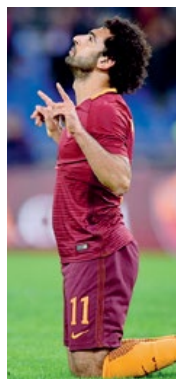
Stagione di transizione per i Verts, equipe troppo rodata per finire risucchiata nel pantano della zona retrocessione ma anche priva di quella chimica (detto con accezione positiva) che vale un posto in Europa, o un exploit modello Nizza. Il ciclo Galtier, uomo chiave nella rinascita del Saint Etienne, condotto in pochi anni dalla lotta per evitare la Ligue 2 ai piani nobili di Francia, appare in dirittura d'arrivo, complice anche un paio di screzi con i senatori Clement e Corgnet che fanno ipotizzare un'ambiente poco idilliaco all'interno dello spogliatoio. Un'instabilità mista a grigiore alla quale fa da contralto un cammino in ambito internazionale affrontato con convinzione, visto che il passaggio del turno ai danni del Mainz era tutt'altro che scontato. I Verts hanno chiuso con la solita anemia in fase realizzativa (7 gol in 6 partite), ma imbattuti e al primo posto. Da seguire il centrale svizzero Lacroix, infortunato l'interessante esterno marocchino Tannane.

VILLARREAL – ROMA

Andata
16 febbraio
(ore 21.05)

ALL. Fran Escribá (4-4-2) **ALL.** Luciano Spalletti (4-2-3-1)

Ritorno
23 febbraio
(ore 19.00)

Nel firmamento spagnolo, un gradino sotto le stelle c'è il Villarreal. Ce lo ha portato Marcelinho Garcia Toral, aggiungendoci anche una semifinale di Europa League. Poi lo scorso agosto è arrivato il fulmine a ciel sereno, con l'addio del tecnico per insanabili contrasti con la dirigenza e parte dello spogliatoio. Le sorprese sono proseguite con l'ingaggio di Fran Escribá, tecnico con appena due club allenati, Elche e Getafe (da quest'ultimo era pure stato esonerato), nel curriculum. Eppure non solo il sottomarino non è colato a picco, ma ha continuato a navigare con la stessa autorevolezza delle passate stagioni, confermandosi squadra coesa e dai meccanismi ben oliati. Ottimo l'impatto degli italiani Soriano e Sansone, con il secondo abile a colmare i vuoti realizzativi lasciati da Bakambu, la rivelazione amarilla della scorsa annata che questi ultimi mesi hanno un po' ridimensionato. Ceduto Pato in Cina, si attende il recupero dell'infortunato Soldado.

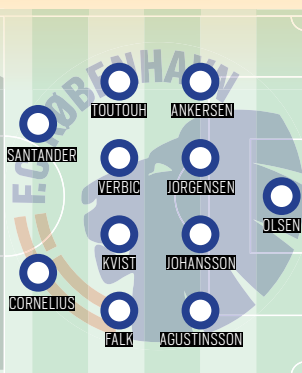
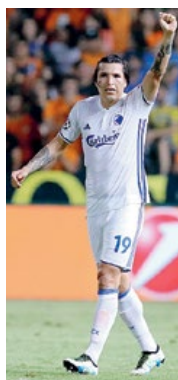
Sansone (25)

Salah (24)

Nell'anno solare 2016 la Roma è stata la formazione più prolifica della Serie A con 90 gol, che però hanno fruttato oltre 10 punti in meno rispetto alla Juventus. E' la fotografia di una squadra paragonata da Emiliano Battazzi su Ultimo Uomo a uno "specchio deformato" per sottolinearne l'equilibrio instabile e le prospettive mutevoli, dove a grandi qualità offensive si contrappongono difetti in fase difensiva (complici anche gli infortuni che hanno decimato il reparto), il tutto macerato in un ambiente perennemente adrenalinico. In Champions la Roma è uscita male nei preliminari contro il Porto – non uno squadrone, almeno quest'anno, però in possesso di una coesione e una forza mentale che a livello internazionale i giallorossi stentano a trovare – per poi passeggiare nel proprio gruppo di Europa League, regalando perle (su tutte il gol di Dzeko al Viktoria Plzen), gol (16) e divertimento. Ora che l'asticella si è alzata, che riflesso manderà lo specchio romanista?

LUDOGORETS - COPENAGHEN

Andata
16 febbraio
(ore 19.00)

Ritorno
23 febbraio
(ore 21.05)

ALL. Georgi Dermendzhiev (4-2-3-1)

ALL. Stale Solbakken (4-4-2)

Nostalgia dello Shakhtar do Brasil di Lucescu? Il Ludogorets Razgrad ne rappresenta un piccolo surrogato, con otto giocatori brasiliani in squadra – Marcelinho e Juninho Quixadá i migliori – senza dimenticare chi è già riuscito a compiere il grande salto, vedi il difensore Júnior Caiçara, acquistato nel 2015 dallo Schalke 04. Prima squadra bulgara a qualificarsi per due volte alla fase a gironi di Champions, ha strappato il terzo posto al più quotato Basilea, proponendo un calcio ad alta velocità, non sempre impeccabile in fase difensiva ma con diverse soluzioni in avanti, dove in mezzo alla pattuglia verdeoro ci sono anche un olandese (Misidjan), un rumeno (Keseru, bomber della passata stagione) e un congolese (l'ex Ajax Lukoki). Curiosa la storia del proprietario del club, Kiril Domuschiev, tifoso del CSKA Sofia, che a causa dell'elevata corruzione ai vertici dello storico club ha però deciso nel 2010 di investire i propri soldi in un'altra squadra.

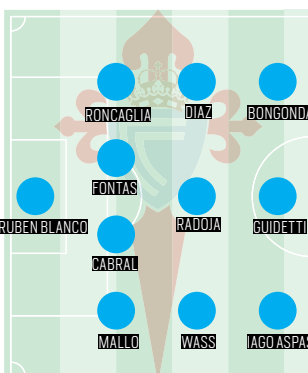
Marcelinho (32)

Santander (25)

Ci sono allenatori che sembrano funzionare solo in un posto. Il norvegese Stale Solbakken ad esempio, che dopo due esperienze deludenti in Inghilterra e Germania, è tornato nel luogo dove era decollata la sua carriera ed è tornato a vincere. Dopo i cinque titoli danesi vinti con il Copenhagen tra il 2005 e il 2011, la scorsa stagione è arrivato il sesto sigillo, interrompendo un digiuno che per la società regina del calcio nordico durava da tre anni. Nel 2010-11 Solbakken aveva portato il Copenhagen agli ottavi di Champions, quest'anno ha chiuso il girone con 9 punti, e forse avrebbe meritato qualcosa di più. La sua è una squadra arcigna e con diverse soluzioni: in estate ha perso il bomber Jorgensen, surrogandolo con una cooperativa del gol (12 giocatori a segno in stagione) nella quale spiccano l'armadio paraguaiano Santander, il tosto Cornelius e i più rapidi Falk e Toutouh. Nelle giornate giuste, formidabile tra i pali il nazionale svedese Olsen.

CELTA - SHAKHTAR DONETSK

Andata
16 febbraio
(ore 19.00)

Ritorno
23 febbraio
(ore 21.05)

ALL. Eduardo Berizzo (4-3-3)

ALL. Paulo Fonseca (4-2-3-1)

L'ultima volta che il Celta Vigo partecipò all'Europa League la competizione si chiamava ancora Coppa Uefa e prevedeva il ridicolo format dei gironi a cinque con partite di sola andata. Di acqua sotto i ponti ne è quindi passata parecchia per un club il cui primo obiettivo stagionale è quello di confermare il proprio rinnovato status di squadra dalle ambizioni europee, senza nel contempo pagare dazio al doppio impegno settimanale, vista anche la scarsa propensione al turno-over del tecnico Berizzo. L'argentino non solo è stato abile a inserirsi nel solco di quel calcio propositivo tracciato qualche stagione fa da Luis Enrique, ma ha saputo migliorare l'intera squadra, cresciuta non solo nei risultati ma anche a livello di completezza. Tutto questo nonostante cessioni come quella del big Nolito, resa però meno dolorosa dall'esplosione di Iago Aspas, miglior marcatore spagnolo della Liga e bomber di coppa (assieme a Guidetti) dei galiziani.

Iago Aspas (29)

Taison (29)

Il calcio ucraino se la passa male, fedele specchio di un paese provato dalla guerra con la Russia, e tra club prossimi alla scomparsa (Dnipro) e altri in netta fase di ridimensionamento (Dynamo Kiev), lo Shakhtar appare l'unica società in grado di rimanere competitiva a livello internazionale. Chiusa l'era Lucescu, è previsto un graduale abbandono del mercato sudamericano e maggiore attenzione nei confronti di giocatori locali e vivaio. Ma sarà un processo lento: per ora la colonia brasiliana continua a farla da padrona a Donestk, con i vari Marlos, Dentinho, Fred, Bernard e Taison protagonisti assoluti – assieme alla punta argentina Ferreyra – di una stagione che sta vedendo lo Shakhtar dominare tanto in patria (+13 sulla seconda) quanto in Europa, con 6 vittorie su 6 nel girone e 21 gol segnati. Tra gli indigeni invece fari puntati sul trequartista classe 96 Kovalenko. Su capitan Srna, 468 caps con lo Shakhtar, c'era il Barcellona: sarebbe stata una perdita letale.

OLYMPIACOS – OSMANLISPOR

Andata
16 febbraio
(ore 19.00)

Ritorno
23 febbraio
(ore 17.00)

ALL. Paulo Bento (4-2-3-1)

ALL. Mustafa Reşit Akçay (4-2-3-1)

Non vincere un trofeo con l'Olympiacos è quasi impossibile. Rimanere in panchina per oltre due stagioni lo è altrettanto. Da quando infatti Alberto Bigon è subentrato al bosniaco Bajevic l'11 novembre 1999, nessun allenatore è durato più di 23 mesi, primato stabilito dallo spagnolo Michel a cavallo tra il 2013 e il 2015. Lo scorso giugno Marco Silva si è dimesso per motivi personali dopo aver festeggiato con il club il 18° titolo nelle ultime 20 stagioni, il 42° complessivo, nonché il 17° double campionato-coppa. Lo ha sostituito Victor Sanchez, durato appena tre partite, sufficienti per uscire nel preliminare di Champions contro l'Hapoel Be'er Sheva, e sostituito da Paulo Bento, che a inizio gennaio viaggia già con un vantaggio di oltre 10 punti sulle rivali. Per lui, come per i predecessori, conterà far bene in Europa, dove finora hanno brillato in pochi (Cambiasso, il brasiliano Sebà, il nostro Leali), con appena 2 vittorie su 6 partite nel girone.

Ideye (28)

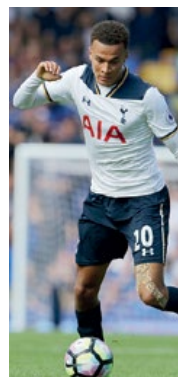
N'Diaye (26)

Club rivelazione dalle forti connotazioni politico-culturali, già evidenti a partire del nome, chiaro riferimento a Osman I, il fondatore dell'impero ottomano. In campionato, ai bordi dell'Osmanli Stadyumu di Ankara, sfilano persone in abiti da giannizzeri, in un continuo gioco di rimandi alla Turchia pre-Ataturk. Tornando al calcio, l'Osmanlispor è una società giovanissima, nata solo nel 2014 sulle ceneri dell'Ankaraspor, e ritrovarla due anni e mezzo dopo in una fase a eliminazione diretta di Europa League (risultato peraltro mai raggiunto da nessun club di Ankara) certifica la serietà del progetto del patron Melih Gokçek, controverso sindaco di Ankara. L'Osmanlispor è una squadra attendista, che non ama fare la partita ma preferisce colpire l'avversario in contropiede, sfruttando il talento del nigeriano Aminu Umar e del senegalese Papa Alioune N'Diaye. L'elemento più noto è il centrocampista olandese Adam Maher, arrivato in prestito dal PSV Eindhoven.

GENT – TOTTENHAM HOTSPUR

Andata
16 febbraio
(ore 19.00)

Ritorno
23 febbraio
(ore 21.05)

ALL. Hein Vanhaezebrouck (3-4-2-1)

ALL. Mauricio Pochettino (3-4-2-1)

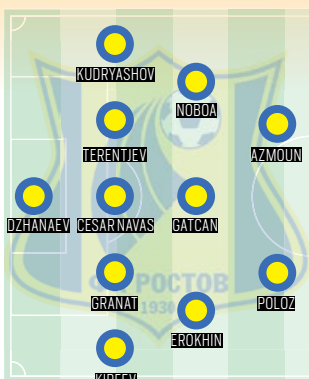
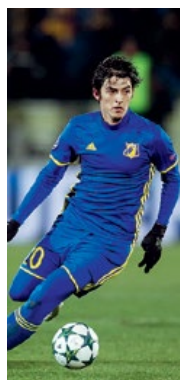
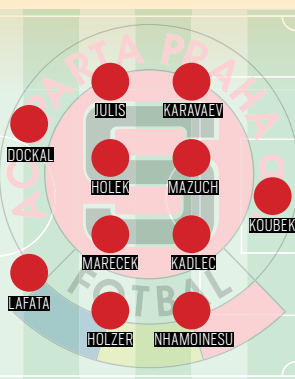
Un anno fa di questi tempi il Gent si accingeva a disputare il primo ottavo di finale di Champions della sua storia, punto di arrivo di una campagna (e di un 2015) strepitoso. Oggi la magia è evaporata, pur parlando di un club che non è mai stato un abituale frequentatore di fasi a eliminazione diretta di coppe europee. Ma per una sorpresa/rivelazione, la stagione successiva a quella dell'euforia è sempre la più pericolosa. Il Gent ha perso il suo asse centrale Sels-Kums-Depoitre, fondamentali non tanto per l'intrinseca qualità dei singoli giocatori (buona, non eccelsa), quanto per la totale simbiosi con squadra, allenatore e ambiente. Difficile sostituire elementi simili. Anche il tecnico Vanhaezebrouck sembra avere un po' perso l'aurea di stratega che lo accompagnava nelle annate precedenti, ma forse è solo una questione di aspettative. Troppe e arrivate tutte insieme. Perché tre anni fa per un Gent ancora in EL a febbraio ci avrebbero messo tutti la firma.

Milicevic (31)

Alli (20)

Un grande allenatore si vede (anche) nei momenti di difficoltà. Seguendo tale affermazione, Mauricio Pochettino rientra a pieno diritto nella categoria per il modo in cui sta gestendo una stagione complicata in casa Spurs. Principale rivali del Leicester di Rainieri lo scorso anno, a dispetto di un mercato di soli rinforzi - Wanyama, Janssen, Sissoko, tutti voluti dal tecnico argentino, passato in estate da head coach a manager a tutto tondo - il Tottenham sembrava aver perso brillantezza, e l'annata rischiava di scivolare nell'anonimato. Fuori dalla Champions in un girone equilibrato ma abbordabile, Pochettino ha risollevato la squadra mischiando moduli e posizioni: dal 4-2-3-1 al 4-1-4-1 fino al 3-4-2-1 con il quale a inizio anno gli Spurs hanno battuto il Chelsea capolista, con il match-winner Alli ad agire quasi come seconda punta accanto a Kane, ed Eriksen tornato ispirato come nei giorni migliori dopo l'eclisse novembrina. Qualità e idee, mix sempre intrigante.

ROSTOV - SPARTA PRAGA

Andata
16 febbraio
(ore 19.00)

ALL. **Ivan Danuliants** (5-3-2)

ALL. **Tomas Pozar** (4-4-2)

Ritorno
23 febbraio
(ore 21.05)

In un anno e mezzo dai play-out salvezza al debutto in Champions fino alla sopravvivenza europea grazie al terzo posto in un girone proibitivo con Bayern Monaco, Atletico Madrid e PSV Eindhoven. Il tutto dopo aver sfiorato la scorsa stagione il titolo nazionale, perso solo nelle ultime giornate. Se non ci fosse il Leicester City, la novità europea stagionale sarebbe il Rostov di Ivan Daniliants, promosso primo allenatore dopo le dimissioni di Kurban Berdyev, l'ex totem del Rubin Kazan poi rientrato nel club con la bizzarra qualifica di vice-presidente e membro dello staff tecnico. Daniliants ha lavorato nel solco del predecessore, proponendo una squadra solida e quadrata, a trazione difensiva (la difesa a cinque è un must) che nulla concede a spettacolo e avversari (la media di possesso palla si attesta sul 30% a partita). Una compagine che in avanti si affida ai guizzi dell'esperto colombiano Noboa e all'affiatamento della coppia d'attacco Poloz-Azmoun.

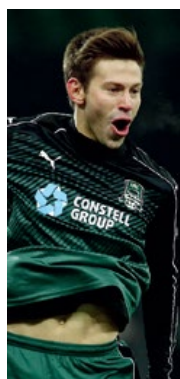
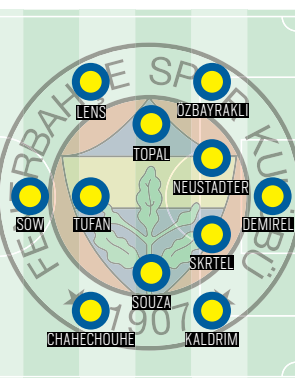
Azmoun (22)

Lafata (35)

Vincitore del gruppo di Europa League che comprendeva l'Inter, lo Sparta ha vissuto una prima fase di stagione piuttosto turbolenta, con tre allenatori cambiati nel giro di pochi mesi. A settembre, dopo una sconfitta nel derby contro lo Slavia, è stato esonerato il tecnico Scasny, che ha pagato due stagioni senza titolo. La coppia Holoubek-Svoboda ha così traghettato la squadra sino a fine dicembre, quando la panchina è stata affidata a Tomas Pozar, già direttore sportivo del club. Quattro vittorie nelle ultime cinque gare di Synot Liga hanno visto la squadra riguadagnare terreno in classifica, sorretta dai gol dell'eterno Lafata, 35 anni, cinque volte capocannoniere del campionato ceco. Il nome nuovo è invece quello della punta 19enne Pulkrab, prodotto del vivaio che, dopo un prestito allo Slovan Liberec, sta trovando buona continuità di impiego in prima squadra, sfruttando anche le lune di Kadlec, letale contro l'Inter (doppietta) ma in generale poco produttivo.

KRASNODAR - FENERBAHÇE

Andata
16 febbraio
(ore 17.00)

ALL. **Igor Shalimov** (4-2-3-1)

ALL. **Dick Advocaat** (4-2-3-1)

Ritorno
22 febbraio
(ore 18.00)

Da non confondere con il Kuban dell'omonima città, il Krasnodar non ha ancora dieci anni di vita (è stato fondato nel 2008) e si trova alla terza partecipazione consecutiva all'Europa League, la seconda nella quale ha superato la fase a gironi. Il boss è Sergey Galitsky, titolare della gigantesca catena di supermercati Magnit, che però a inizio settembre ha perso il tecnico Kononov, l'artefice dell'ascesa del club ai vertici del calcio russo (3° nel 2015, 4° nel 2016), dimessosi per non meglio precisati contrasti con la dirigenza. La panchina è stata affidata a una vecchia conoscenza del calcio italiano, Igor Shalimov, che però non allenava più dal 2011, quando era coach della nazionale femminile russa. L'attuale Krasnodar fatica a trovare continuità: un giorno batte lo Zenit, l'altro pareggia in casa con il Gazovik Orenburg. Tra i punti di forza la coppia d'attacco Ari-Smolov, con quest'ultimo attuale capocannoniere, e i veterani Granqvist e Izamilov.

Smolov (26)

Sow (30)

Advocaat come Frank de Boer, allenatori messi sotto contratto da club ambiziosi a stagione già iniziata, in barba a qualsiasi programmazione. Il primo, allenatore del Fenerbahçe dal 10 agosto, è però riuscito a resistere a una partenza giocoforza traballante, inanellando tra novembre e dicembre una serie di risultati utili che hanno fatto risalire la squadra con la miglior rosa di Turchia assieme al Besiktas, anche se dotata di un pizzico di alchimia in meno. Il successo casalingo sul Manchester United e la doppia vittoria contro il Feyenoord hanno legittimato le aspirazioni europee di un Fenerbahçe meno spendaccione sul mercato (43 milioni spesi nel 2015 e 6 nel 2016) ma ugualmente competitivo. In grande forma la punta Moussa Sow, in ripresa Van Persie, sempre affidabile dietro Kjær (autore di gol pesanti in Europa), da segnalare la crescita del centrocampista Ozan Tufan, talento e carattere. Infatti con Advocaat ha già litigato.

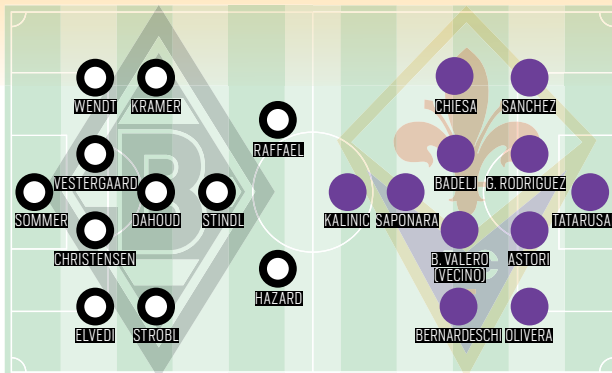
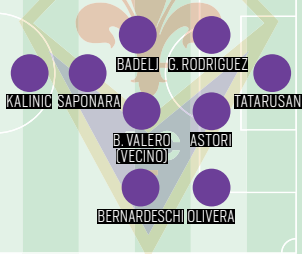
BORUSSIA M. – FIORENTINA

Andata **16 febbraio** (ore 19.00)

ALL. Dieter Hecking (4-3-1-2)

ALL. Paulo Sousa (4-2-3-1)

Ritorno **23 febbraio** (ore 21.05)

André Schubert ha studiato scienze motorie e germanistica, e fa parte di quella nuova generazione di tecnici tedeschi definiti "laptop trainer" (allenatori da portatile) per indicare la pressoché nulla esperienza di campo e di panchina, e l'approccio interdisciplinare. Persone preparate, innovative, ma tutte da testare nei momenti di crisi. Schubert, dopo essere stato lo scorso anno l'unico tecnico a non aver perso contro il Bayern Monaco di Guardiola e aver costruito un 'Gladbach gioiello tutto pressing e ripartenze, è andato in corto circuito, finendo con l'essere licenziato. L'inaridimento della vena offensiva di Raffael (spesso infortunato), l'involuzione di Dahoud e il cambio in mediana Kramer-Xhaka (il secondo è andato all'Arsenal) hanno rotto il giocattolo. Con la zona retrocessione a dicembre pericolosamente vicina, tocca a Dieter Hecking riassemblare i pezzi. Più che una questione di uomini, si tratta di far ritrovare loro fiducia. Il compito più difficile.

Hazard (23)

Ilicic (28)

Un allenatore separato in casa non è mai una premessa rassicurante per affrontare una stagione, e alla Fiorentina i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Il progressivo scollamento tra Paulo Sousa, che già la scorsa primavera aveva presentato le dimissioni, poi respinte, e la squadra (per non parlare della proprietà) appare evidente tanto quanto il contrasto tra il primo Sousa fiorentino – quello che arrivava da stagioni fuoco e fiamme, in termini di aggressività e trazione offensiva, con Maccabi Tel Aviv e Basilea – e l'attuale versione, grigia e tatticamente prevedibile. A favore del portoghese ci sono la valorizzazione di Chiesa e il riposizionamento di Bernardeschi in un ruolo offensivo a lui più consono (anche in questo caso i risultati si vedono), mentre il mercato deludente rappresenta una parziale scusante, che però non scaccia l'impressione un po' mesta di stagione di transizione da fine ciclo. L'avversario europeo della Viola però è messo peggio. Basterà?

AZ ALKMAAR – LIONE

Andata **16 febbraio** (ore 19.00)

ALL. John Van den Brom (4-2-3-1)

ALL. Bruno Genesio (4-2-3-1)

Ritorno **23 febbraio** (ore 21.05)

Fanalino di coda con 2 punti raccolti in 4 partite, l'AZ ha conquistato la qualificazione con un colpo di coda finale, battendo Dundalk e Zenit negli ultimi due turni. Un chiaro esempio di una squadra abituata a viaggiare in altalena, e non è un caso che nel giro di pochi giorni siano arrivate la migliore e la peggiore prestazione dell'anno (rispettivamente il 3-2 allo Zenit e il 3-3 in casa dell'Excelsior). Van den Brom è un allenatore di stampo team-builder, attento alle dinamiche di gruppo e poco avvezzo ad alzare la voce. La gestione tattica però è rivedibile, visto che per sostituire degnamente il bomber Janssen, ceduto al Tottenham, ci ha impiegato tre mesi, ruotando in continuazione le punte Friday, Muhren e Weghorst, prima di trovare la formula giusta con il secondo alle spalle del terzo. Il pezzo pregiato della squadra è però il terzino sinistro Haps, prodotto del vivaio (il migliore d'Olanda negli ultimi due anni), il classico esterno olandese tutta birra e sovrapposizioni.

Haps (23)

Lacazette (25)

Con l'inaugurazione lo scorso gennaio del modernissimo Parc Olympique, il Lione ha lanciato la sfida al PSG, nel tentativo di ridurre (azzerare è impossibile, o quasi) il gap economico e sportivo con i parigini, e di riflesso anche con l'elite europea. Il fiore all'occhiello rimane il vivaio, che ha permesso al club di tornare competitivo (2° nel 2015-16, ma prima dell'arrivo del tecnico Genesio era 7°) dopo un periodo poco brillante. Il prossimo passo sarà quello di non cedere l'Umtiti di turno al Barcellona, bensì trattenerlo e costruirgli attorno una squadra ancora più competitiva. Si potrebbe iniziare da Lacazette, 54 gol nelle ultime due stagioni, nonché elemento capace di soffiare a Ibra, nel 2014-15, il titolo di giocatore dell'anno in Ligue 1. Uno così va servito a dovere, e al compito provvedono Fekir, Valbuena e l'olandese Depay, quest'ultimo arrivato a gennaio dal Manchester United nel tentativo di far ripartire una carriera precoce tanto nell'ascesa quanto nel declino.

HAPOEL BEER SHEVA - BESIKTAS

Andata
16 febbraio
(ore 21.05)

ALL. Barak Bakhar (4-3-3)

ALL. Senol Günes (4-2-3-1)

Ritorno
23 febbraio
(ore 19.00)

Acquistato nel 2007 da Alona Barakat, moglie del noto imprenditore israeliano Eli, per appena 1.4 milioni di euro, lo scorso anno l'Hapoel Beer Sheva è tornato a vincere il campionato per la prima volta dal 1976. Nell'attuale stagione il margine sulle rivali è così ampio da far presupporre un nuovo successo, in questo caso impreziosito da una campagna europea oltre ogni aspettativa. Nemmeno il tifoso più ottimista avrebbe potuto immaginare una qualificazione a scapito di un club di Serie A e uno di Premier League: due successi contro l'Inter, altrettanti pareggi con il Southampton, la vittoria di idee e organizzazione sui soldi. L'Hapoel – club simbolo di tolleranza, con in rosa ebrei, arabi e cristiani "scelti esclusivamente in base al merito" (così la Barakat) - è squadra camaleontica capace di passare dal 5-4-1 al 4-3-3. L'esterno Buzaglo è specialista in gol pesanti (S. Siro, St Mary's), il nigeriano Nwakaeme il bomber, l'ex Chelsea Ben Sahar l'uomo d'esperienza.

Buzaglo (29)

Quaresma (33)

Il centrocampista di scuola Arsenal Oğuzhan Özyakup è una sintesi di pregi e difetti dell'attuale Besiktas. Giocatore di grandissimo talento, possiede tutto per essere l'uomo in più della squadra ma spesso in questa stagione è stato l'uomo in meno: rigori sbagliati (nella Supercoppa turca persa contro il Galatasaray), espulsioni, prestazioni di basso livello. Come lui, i bianconeri di Senol Günes sono sulla carta la squadra migliore di tutta la Turchia, per qualità, esperienza e meccanismi di gioco, eppure a volte faticano a tradurre in campo tale superiorità. Una fragilità anche psicologica, come dimostrato dal clamoroso crollo in Champions quando, con la qualificazione nelle proprie mani, il Besiktas ha perso 6-0 all'ultimo turno contro una Dynamo Kiev già eliminata. Se la partenza di Mario Gomez (capocannoniere del campionato 2015-16) è stata discretamente surrogata da Aboubakar, la stella rimane Quaresma, giocatore la cui carriera sembra avere sette vite, come i gatti.

PAOK SALONICCO - SCHALKE 04

Andata
16 febbraio
(ore 21.05)

ALL. Vladimir Ivic (4-2-3-1)

ALL. Markus Weinzierl (3-5-2)

Ritorno
23 febbraio
(ore 19.00)

Nella Grecia stritolata tra la troika e una devastante crisi economica, il PAOK appare come l'unico club in grado di dare fastidio allo strapotere dell'Olympiacos. Le ragioni sono puramente economiche, visto che i bianconeri sono una delle rarissime società che possono contare su una solida base finanziaria, garantita nel loro caso dal businessman del tabacco Ivan Savvidis, esule greco di passaporto russo. Finora le ambizioni hanno avuto solo parziali riscontri dai risultati, con il serbo Ivic abile lo scorso anno a vincere i play-off da subentrato all'ex Juve Tudor, meno nell'attuale stagione a regalare continuità alla squadra, pubblicamente accusata lo scorso novembre di scarso impegno dopo una sconfitta in campionato. Alti e bassi confermati in Europa, vedi il ko casalingo contro il Qarabag seguito dalla vittoria a Firenze. Accanto allo storico bomber Athanasiadis c'è il veloce esterno Djalma, mentre si farà sentire la cessione al Galatasaray del capoverdiano Rodrigues.

Djalma (29)

Meyer (21)

Indecifrabile è l'aggettivo che più si addice alla stagione dello Schalke 04, il cui arrivo di Markus Weinzierl – ottimo sulla panchina dell'Augsburg – non ha finora sortito gli effetti sperati. I Konigsblauen sono partiti in Bundesliga con 5 sconfitte consecutive, quindi sono rimasti imbattuti per oltre due mesi registrando un parziale di 7 risultati utili in serie, infine hanno inanellato un dicembre disastroso nel quale hanno raccolto un solo punto in 4 partite. Nel frattempo l'Europa era stata messa al sicuro durante il periodo positivo vincendo le prime cinque, per poi arrendersi allo Shakhtar nell'ultimo, ininfluente turno disputato nel famigerato dicembre nero. Uno Schalke che strada facendo ha perso pezzi in serie, da Embolo a Huntelaar fino a Di Santo e Choupo-Moting, costringendo Weinzierl ad avanzare in prima linea l'appannato Konoplyanka, con il talentino Meyer alle sue spalle. Dietro la nuova difesa a tre offre poche garanzie. Lavori in corso, insomma.

EUROPA LEAGUE

GLI ACCOPPIAMENTI DEI SEDICESIMI (andata 16 febbraio, ritorno 23 febbraio)

Squadre	Nazione	Orari
Athletic Bilbao Apoel Nicosia	(Spa) (Cip)	a: ore 21.05 r: ore 19.00
Legia Varsavia Ajax	(Pol) (Ola)	a: ore 21.05 r: ore 19.00
Anderlecht Zenit San Pietroburgo	(Bel) (Rus)	a: ore 21.05 r: ore 19.00
Astra Giurgiu Genk	(Rom) (Bel)	a: ore 19.00 r: ore 21.05
Manchester United Saint Etienne rit. 22/2	(Ing) (Fra)	a: ore 21.05 r: ore 18.00
Villarreal ROMA	(Spa) (Ita)	a: ore 21.05 r: ore 19.00
Ludogorets Copenaghen	(Bul) (Dan)	a: ore 19.00 r: ore 21.05
Celta Shakhtar Donetsk	(Spa) (Ucr)	a: ore 19.00 r: ore 21.05
Olympiacos Osmanlispor	(Gre) (Tur)	a: ore 19.00 r: ore 17.00
Gent Tottenham	(Bel) (Ing)	a: ore 19.00 r: ore 21.05
Rostov Sparta Praga	(Rus) (Cec)	a: ore 19.00 r: ore 21.05
Krasnodar Fenerbahçe rit. 22/2	(Rus) (Tur)	a: ore 17.00 r: ore 18.00
Borussia Mönchengladbach FIORENTINA	(Ger) (Ita)	a: ore 19.00 r: ore 21.05
Az Alkmaar Lione	(Ola) (Fra)	a: ore 19.00 r: ore 21.05
Hapoel Beer Sheva Besiktas	(Isr) (Tur)	a: ore 21.05 r: ore 19.00
Paok Salonicco Schalke 04	(Gre) (Ger)	a: ore 21.05 r: ore 19.00

Ottavi
Sorteggio 24 febbraio 2017
andata 9 marzo 2017
ritorno 16 marzo 2017
Quarti
Sorteggio 17 marzo 2017
andata 13 aprile 2017
ritorno 20 aprile 2017
Semifinali
Sorteggio 21 aprile 2017
andata 4 maggio 2017
ritorno 11 maggio 2017
Finale
24 maggio 2017
Solna (Svezia)
Friends Arena

L'ALBO D'ORO

COPPA UEFA

1971-72 **TOTTENHAM** (ING)
1972-73 **LIVERPOOL** (ING)
1973-74 **FEYENOORD** (OLA)
1974-75 **BORUSSIA M.** (GER. O.)
1975-76 **LIVERPOOL** (ING)
1976-77 **JUVENTUS** (ITA)
1977-78 **PSV EINDHOVEN** (OLA)
1978-79 **BORUSSIA M.** (GER. O.)
1979-80 **EINTRACHT F.** (GER. O.)
1980-81 **IPSWICH** (ING)
1981-82 **GOTEBORG** (SVE)
1982-83 **ANDERLECHT** (BEL)
1983-84 **TOTTENHAM** (ING)
1984-85 **REAL MADRID** (SPA)
1985-86 **REAL MADRID** (SPA)
1986-87 **GOTEBORG** (SVE)
1987-88 **BAYER LEVERKUSEN** (GER. O.)
1988-89 **NAPOLI** (ITA)
1989-90 **JUVENTUS** (ITA)
1990-91 **INTER** (ITA)
1991-92 **AJAX** (OLA)
1992-93 **JUVENTUS** (ITA)
1993-94 **INTER** (ITA)
1994-95 **PARMA** (ITA)
1995-96 **BAYERN** (GER)
1996-97 **SCHALKE 04** (GER)
1997-98 **INTER** (ITA)
1998-99 **PARMA** (ITA)
1999-2000 **GALATASARAY** (TUR)
2000-01 **LIVERPOOL** (ING)
2001-02 **FEYENOORD** (OLA)
2002-03 **PORTO** (POR)
2003-04 **VALENCIA** (SPA)
2004-05 **CSKA MOSCA** (RUS)
2005-06 **SIVIGLIA** (SPA)
2006-07 **SIVIGLIA** (SPA)
2007-08 **ZENIT S. PIETROBURGO** (RUS)
2008-09 **SHAKTHAR DONETSK** (UCR)

EUROPA LEAGUE

2009-10 **ATLETICO MADRID** (SPA)
2010-11 **PORTO** (PORTOGALLO)
2011-12 **ATLETICO MADRID** (SPA)
2012-13 **CHELSEA** (ING)
2013-14 **SIVIGLIA** (SPA)
2014-15 **SIVIGLIA** (SPA)
2015-16 **SIVIGLIA** (SPA)

L'ultimo trionfo italiano: il 12 maggio 1999 a Mosca il Parma alza la Coppa Uefa dopo il 3-0 sul Marsiglia. Sotto: festa del Siviglia 2016 (3-1 al Liverpool)

CLASSIFICA PER NAZIONI

SPAGNA 10
(5 SIVIGLIA, 2 REAL MADRID, 2 ATLETICO MADRID, 1 VALENCIA)
ITALIA 9
(3 INTER, 3 JUVENTUS, 2 PARMA, 1 NAPOLI)
INGHILTERRA 7
(3 LIVERPOOL, 2 TOTTENHAM,1 CHELSEA, 1 IPSWICH)
GERMANIA 6
(2 BORUSSIA MÖNCHENGLADBACH, 1 BAYER LEVERKUSEN, 1 BAYERN MONACO, 1 EINTRACHT, 1 SCHALKE 04)
OLANDA 4
(2 FEYENOORD, 1 AJAX, 1 PSV EINDHOVEN)
PORTOGALLO 2
(2 PORTO)
RUSSIA 2
(1 CSKA MOSCA, 1 ZENIT SAN PIETROBURGO)
SVEZIA 2
(2 GOTEBORG)
BELGIO 1
(1 ANDERLECHT)
TURCHIA 1
(1 GALATASARAY)
UCRAINA 1
(1 SHAKHTAR DONETSK)